



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Direzione Generale
Grande Progetto Pompei
UNITA 0 GRANDE POMPEI

PIANO STRATEGICO
per lo sviluppo delle aree comprese nel
piano di gestione del sito UNESCO
• Aree archeologiche di Pompei,
Ercolano e Torre Annunziata •

ALLEGATO 4
Progetto strategico per l'area vesuviana

NapleEST
et Iompei
viva napoli vive



PROGETTO STRATEGICO PER L'AREA VESUVIANA

RILANCIO SOCIO-ECONOMICO, RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, POTENZIAMENTO TURISTICO-CULTURALE

Prof. Arch. Josep Acebillo



ASSOCIAZIONE NAPLEST ET POMPEI

Presidente

Dott.ssa Maria Luisa Faraone Mennella

Piazza dei Martiri, 30
80121, Naples - Italy

PROGETTO STRATEGICO

Prof. Arch. Josep Acebillo

Arch. Sandro Polci

Arch. Paes. Maria Cristina Tullio

Studio Paesaggi e Paesaggi

Via Carlo Emanuele I, 12 A

00185, Rome - Italy

Coordinatore di studio, Arch. Matteo Polci

Consulenze specialistiche:

Dott.ssa Patrizia Nitti, consulenza internazionale nell'ambito storico-artistico e culturale

Dott.ssa Lucia Pappalardo, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli

Consulenti dell'Associazione Naplest e Pompei:

Silvio de Simone, Economista/Cordinatore del Gruppo

Giangiaco Allodi, Avvocato

Francesco de Simone, Economista

Paolo de Stefano, Architetto

Giancarlo Graziani, Architetto

Ferruccio Izzo, Prof. Architetto

Giampiero Martuscelli, Ingegnere

Marco Monaco, Avvocato

Claudio Troisi, Ingegnere

**PROGETTO STRATEGICO
PER L'AREA VESUVIANA**

RILANCIO SOCIO-ECONOMICO,
RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA,
POTENZIAMENTO TURISTICO-CULTURALE

S O M M A R I O

- 1**
Resilienza e “rischio Vesuvio”
- 2**
Valore assoluto delle preesistenze romane in un contesto di elevata urbanizzazione
- 3**
Dall’urbanità “moderna-industriale” alla “globale-neoterziaria”
- 4**
Tesi urbanistiche in un nuovo contesto di elevata complessità
- 5**
Concetto termodinamico del territorio: complessità e metabolismo urbano
- 6**
Razionalizzazione del sistema energetico
- 7**
Complessità geomorfologica e naturalistica dell’area vesuviana
- 8**
Necessità del Progetto Strategico nel contesto socioeconomico e ambientale
- 9**
Complessità culturale-insediativa dell’area Vesuviana
- 10**
Diagnosi precoce dei fattori strategici del territorio vesuviano
- 11**
Complessità del contesto
- 12**
Struttura territoriale
- 13**
Vantaggi di una struttura maggiormente Policentrica
- 14**
Clusterizzazione
- 15**
Metodo di progettazione territoriale
- 16**
Trasformazione dell’attuale struttura moderno-industriale, in una nuova matrice socio-economica, turistico-culturale e neo-terziaria.

- 17
Principio: “Demolire per innovare”
- 18
La morfologia del tessuto urbano; le variabili di densità, compattezza e granulometria
- 19
Incremento del Social Capital, primo argomento per una nuova urbanità nell’area vesuviana della *Buffer Zone*
- 20
Infrastrutture resilienti al rischio Vesuvio
- 21
Risanamento e depurazione delle acque
- 22
Nuova mobilità e linea ferroviaria costiera
- 23
Ristrutturazione del sistema di mobilità
- 24
HUB trasportistico e culturale a Pompei
- 25
Accessibilità e riqualificazione del sistema costiero
- 26
Terziarizzazione dell’agro pompeiano
- 27
Agopuntura Urbana, come alternativa ai progetti territoriali di grande scala, facilita la trasformazione del territorio
- 28
Agopuntura Urbana: Sistemi locali che diventano sistemi generali
- 29
Postfazione

PREMESSE

1

Resilienza e “rischio Vesuvio”

L'area vesuviana non è territorio adatto per l'urbanizzazione a causa della sua prossimità al vulcano. La fertilità del suo suolo, l'orografia, l'intrinseca bellezza ed il clima hanno spinto l'uomo a sottovalutare sistematicamente tale rischio e ad urbanizzarlo, dai tempi della civiltà romana ad oggi.

Ciò nonostante, sarebbe azione incomprensibile e sconsiderata quella di avviare un importante investimento socioeconomico in questo territorio -che è quanto lo Stato legislativamente richiede- senza considerare i rischi eruttivi del Vesuvio.

Abbiamo appreso versioni diverse, anche contraddittorie, dell'analisi e della classificazione del rischio. Anche se per alcuni studiosi esso è certamente basso nel breve termine, è necessario promuovere infrastrutture che contribuiscano a garantire maggiore sicurezza e una migliore resilienza urbana, soprattutto in questo momento di proposta di nuovi pattern territoriali.

In parallelo al rischio, il Vesuvio è una grande opportunità in termini di biodiversità e naturalità.

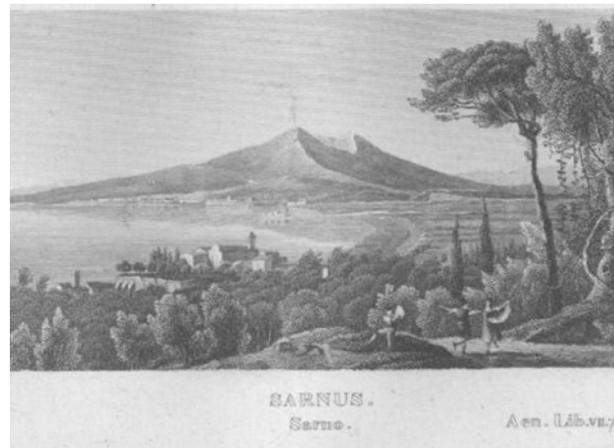
Abbiamo intervistato la dottoressa Lucia Pappalardo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia INGV per cui preliminarmente possiamo dedurre:

L'andamento di una possibile eruzione:

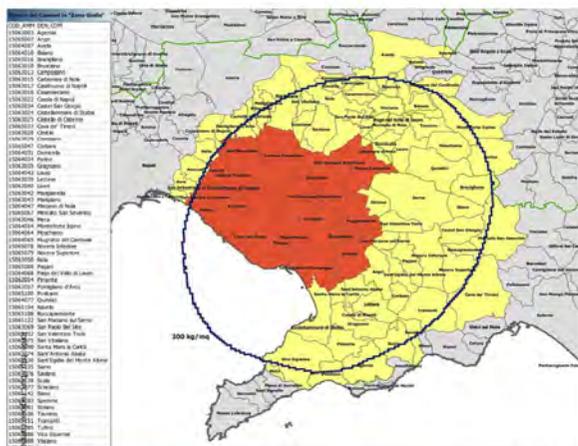
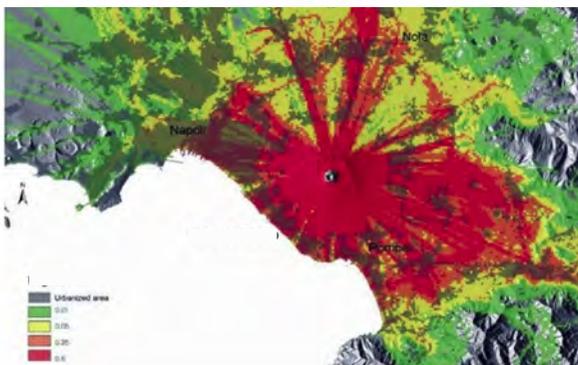
- Fenomeni Premonitori (non si può stabilire a priori quanto tempo prima si manifestino):
 - deformazione del suolo
 - terremoti
 - aumento della temperatura e variazione del chimismo dei gas fumarolici
- Fase 1:
 - Massima altezza della colonna eruttiva circa 30 Km, in caso di eruzione Pliniana, il massimo evento atteso al Vesuvio
- Fase 2:
 - La colonna collassa formando nubi ardenti (da 800° C nelle aree prossime al vulcano a 300° C a Pompei (10 Km dal vulcano).

La diagnostica del rischio implica da diversi fattori:

- Pericolosità che dipende:
 - dal tipo di vulcano (esplosivo, come nell'eruzione pliniana del 79 d.C.). Il Vesuvio può raggiungere un Indice di Esplosività Vulcanica (VEI) massimo di 5 su una scala di 8 (Campi Flegrei 7/8)
 - dalla composizione del magma
 - condotto chiuso
 - magma molto viscoso che intrappola gas
- Quantità di popolazione esposta al rischio
- Valore del territorio



C.Frommel: Sarnus, incisione in acciaio, Lipsia, 1840

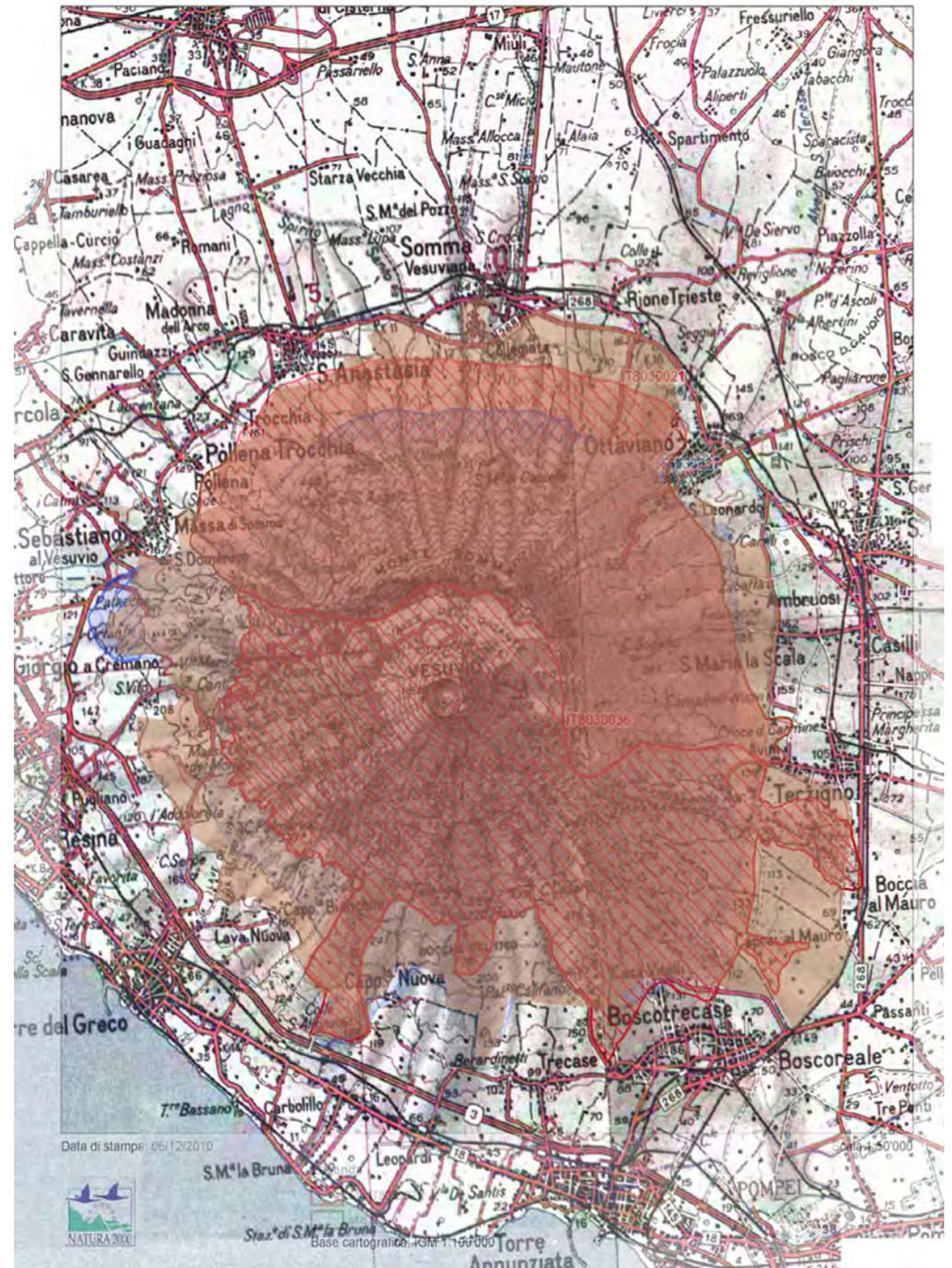


Regione: Campania

Codice sito: IT8030021

Superficie (ha): 3076

Denominazione: Monte Somma



2

Il valore assoluto delle preesistenze romane in un contesto di elevata urbanizzazione

La buffer zone UNESCO è stata storicamente interessata da una elevata urbanizzazione. Nell'ottica di prevenzione di possibili catastrofi è evidente che l'alta densità della popolazione e la grande densità edilizia del territorio sono fattori negativi.

Delle diverse epoche, la presenza romana è la più significativa, non soltanto per quanto già conosciamo ma anche per l'enorme quantità di beni storici e artistici ancora occulti.

Questa dialettica tra rischio e valore storico-artistico è uno dei temi più complessi e stimolanti di quest'area.

Il presente studio si collega ai numerosi e spesso significativi lavori ad oggi realizzati nell'area vasta pompeiana, nella cornice istituzionale che vede:

- l'iscrizione di diverse aree nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, avendo "caratteristiche intrinseche di integrità, autenticità e unicità e rispondendo a requisiti quali essere protetto dalla legislazione vigente e avere un piano di gestione operante". La decisione UNESCO del 1997 di iscrivere Pompei, Ercolano e Torre Annunziata in base ai criteri III, IV e V, con la seguente motivazione: "considering that the impressive remains of the towns of Pompei and Herculaneum and their associated villas, buried by the eruption of Vesuvius in AD 79, provide a complete and vivid picture of society and daily life at a specific moment in the past that is without parallel anywhere in the world". "Questa considerazione costituisce il fondamento della Outstanding Universal Value come riconoscimento del valore del sito quale patrimonio di tutta l'umanità, tale da essere tramandato nella sua integrità alle generazioni future."

- *Il compito affidato allo Stato è, dunque, quello di mantenere nel tempo l'unicità del sito, attraverso la tutela del bene, la conservazione dei suoi caratteri intrinseci, una corretta gestione e un uso pubblico rispettoso delle caratteristiche del sito capace di comunicarne i valori".*

- *"Conservare nel tempo l'integrità dei siti vesuviani non è certamente un compito semplice se consideriamo che, già al momento dell'iscrizione, la relazione dell'ICOMOS ne riconosceva la particolarità in relazione proprio alla conservazione: "there are serious structural problems at both sites resulting from a variety of factors, such as inappropriate materials, rising damp, and rain and wind attack, and these were exacerbated by the 1980 earthquake". (materiali tratti dall'Abstract del "Piano di Gestione Sito Unesco "Aree Archeologiche di Pompei Ercolano e Torre Annunziata")*

Relativamente al patrimonio archeologico, Il "Grande Progetto Pompei" nato dal Governo italiano (decreto legge n. 34/2011, art. 2) per sostanziare le azioni di tutela nell'area archeologica di Pompei mediante l'elaborazione di un Programma straordinario ed urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro.

Il presente studio si rivolge dunque alla messa in coerenza delle scelte di scala territoriale che, nel pieno rispetto delle istanze UNESCO e delle leggi di Stato in materia, sia appropriata riflessione per l'elaborazione del progetto strategico dell'intera area, contemperando: sicurezza, eco-sostenibilità, mobilità, valorizzazione dei beni culturali, turismo ed economia territoriale.



Pompei



Ercolano



Oplontis



Centuriazioni e Aree Agricole dell'Agro Pompeiano

AREA VESUVIANA ALLA LUCE DEL
NUOVO CONTESTO TERRITORIALE
GLOBALE

3

Dall'urbanità "moderna-industriale" alla "globale-neoterziaria"

La transizione dalla società industriale fordista alla globalizzazione –fenomeno noto come postfordismo- ha rivoluzionato le tesi socio-economiche che governavano la scala territoriale.

I cambiamenti sociali dei nuovi pattern culturali, tecnologici ed ecologici evidenziano la necessità di analizzare, riformulare e proporre nuovi modelli urbanistici.

Il presente documento va in tale direzione, incorporando una nuova visione sistematica ed infrastrutturale a partire dalla realtà post-industriale e della nuova prospettiva globale neoterziaria.

La nuova cultura territoriale, generata dalla globalizzazione, è stata innescata da valutazioni e scelte economiche e di mercato mentre la cultura urbanistica non è stata protagonista di tale cambiamento. L'urbanistica ha solo collaborato efficientemente nell'implementazione delle nuove tesi economiche, però l'ha fatto in modo acritico e senza apportare metodi, filtri e caratteri che avrebbe potuto garantire.

Tale documento incorpora una nuova visione, sistematica e infrastrutturale, muovendo dalla realtà post-industriale e dalla nuova prospettiva globale neoterziaria.

4

Tesi urbanistiche in un nuovo contesto di elevata complessità

La transizione è avvenuta senza la creazione di nuovi modelli urbanistici. La supremazia dei modelli economici finanziari a scapito dei nuovi modelli urbanistici, culmina con la Crisi del 2008, evidenziando come la crisi finanziaria è allo stesso tempo urbana.

Il paradigma FIRE - Finance, Insurance, Real Estate, Enterprise -, spiega perfettamente il processo di produzione urbana globale.

Tale desolante panorama urbanistico è riscontrabile anche nell'area vesuviana dove riscontriamo la permanenza di un esteso sistema industriale obsoleto e la mancanza di nuovi sistemi neoterziari, capaci d'interpretare la globalizzazione.

Da questa prospettiva nascono alcuni punti chiave per definire una nuova urbanistica:

- *L'odierna complessità demografica e la spinta GLOCALE.*

La forte crescita demografica contemporanea, in atto e prevista a scala globale, non è omogenea e sta producendo un "mosaico demografico" fortemente irregolare. In estrema sintesi: per la metà del XXI secolo la popolazione africana sarà cresciuta del 100%, la popolazione asiatica del 60-65%, la popolazione americana del 25%, mentre la crescita demografica europea sarà praticamente nulla. Ovviamente questa disomogeneità non permette di progettare politiche territoriali universali. Per di più, secondo le previsioni UN si stima che nel 2050, il 66% della popolazione mondiale vivrà in città. Tra le altre conseguenze, ciò richiede un'attenzione speciale per la possibile desertificazione dei sistemi naturali e agricoli.

- *Il Nomadismo sedentario*

L'alternativa dialettica tra società nomade e sedentaria, che ha caratterizzato la storia dell'essere umano, attualmente s'è dissolta per le conseguenze sociali dell'impatto delle nuove infrastrutture di mobilità e comunicazione e della diffusione del trasporto aereo.

- *Isotropia territoriale.*

In urbanistica, la specifica destinazione funzionale di un'area è detta "zoning" ed è il tipico approccio moderno-industriale che sta oggi decadendo. Le nuove tecnologie, più leggere e intangibili di quelle industriali, permettono di proporre "qualsiasi programma in qualunque luogo". Così il territorio diventa maggiormente isotropo.

- *Ibridazione programmatica edilizia.*

Nell'architettura postfordista la specializzazione funzionale degli edifici, propria del precedente periodo industriale, è sostituita con un nuovo concetto di ibridazione programmatica.

- *Prevalenza delle nuove attività neoterziarie.*

La globalizzazione implicitamente porta ad una Nuova Economia Neoterziaria. Le nuove attività neoterziarie sono conseguenza dell'efficienza della rete globale e la sua distribuzione sul territorio non dipende dalle caratteristiche intrinseche del territorio, ma da concetti intangibili come la conoscenza, l'innovazione e la creatività.

5

Il concetto termodinamico del territorio: complessità e metabolismo urbano

Come un sistema aperto, la città scambia massa, energia e informazioni con l'esterno. Come sistema complesso la città funziona attraverso una moltitudine di interazioni tra le diverse parti; per molti aspetti, sono condizioni paragonabili al metabolismo animale:

“l'efficienza metabolica

è la modalità scientifica dell'efficienza urbana”

Santorio Santorio (1561-1636) medico e matematico italiano, circa cinque secoli fa, già aveva sottolineato la complessità del nostro rapporto con l'ambiente come bilancio fra l'alimentazione (entrata di nuova materia) e l'espulsione dei residui. Questo rapporto “nutrizionale” -il metabolismo umano- può essere applicato anche ad un grande insieme come la città.

Le trasformazioni che si producono ordinariamente nella città implicano una continua rottura dell'equilibrio della vita urbana: *Dissipative Process*. In contrapposizione, nella città si producono automaticamente reazioni a tale dissipazione in maniera che la città ritorni allo stato d'equilibrio iniziale: *Homeostasis Process*.

L'interazione tra questi due processi antitetici è la sintesi del Metabolismo Urbano che gestisce l'ingresso e l'uscita d'energia e materia.

Essendo la città uno spazio dove simultaneamente si produce e si consuma, la sua struttura metabolica si compone di tre subsistemi: trasporto, attività umana e ambiente costruito.

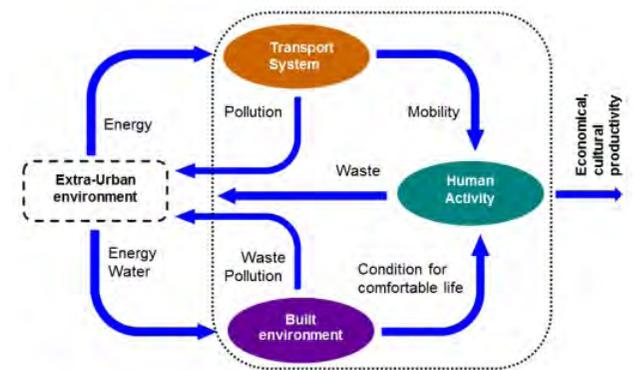
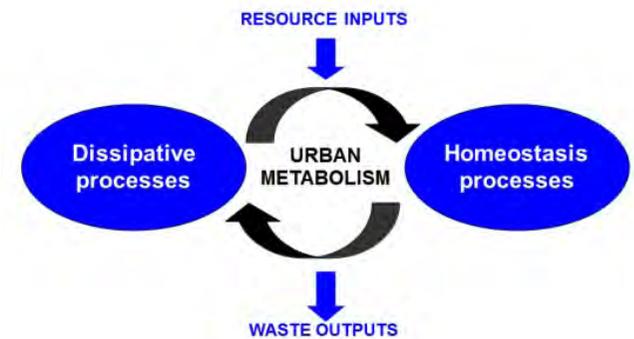
Una corretta valutazione dell'efficienza metabolica urbana si può avere elaborando una

equazione matematica, composta da ventidue variabili, considerate rilevanti per il tema.

Lo studio del Metabolismo Urbano è un rigoroso metodo di analisi progettuale che permette di approfondire temi sostanziali nello studio di una città, come la sua sostenibilità, l'efficienza o inefficienza di determinati programmi, la miglior dimensione urbana, il rapporto tra la sua morfologia e la sua tipologia e il miglior modello di mobilità.

D'altra parte, prima della proposizione di un nuovo modello urbano, sarebbe necessario definirne la struttura metabolica.

Così, nel territorio vesuviano, che ambisce ad essere un efficiente spazio turistico culturale, uno studio del suo metabolismo urbano permetterebbe in fase progettuale di conoscere e simulare l'impatto delle variabili sul territorio. Per esempio, oggi a Barcellona c'è una sensazione comune di oppressione per l'elevata pressione turistica.



subsystem	variable
1. Built Environment	Urban density Energy consumption for heating Water consumption for buildings Total electricity consumption Renewable energy share Waste recycling share Municipal waste CO ₂ produced for heating NO _x produced for heating CO ₂ produced for electricity CO ₂ produced for waste
2. Transport System	Energy for private transportation Energy for public transportation CO ₂ by private transportation NO _x by private transportation CO ₂ by public transportation Green mobility share Km covered in a year Transportation intensity GDP
3. Human Activity	Number of Job positions Life Expectancy

6

Razionalizzazione del sistema energetico

Una nuova cultura ecologica comporta una severa razionalizzazione energetica che va oltre lo “urban greenification”:

- *favorire un metabolismo circolare (Recycling Loop) in sostituzione dell’attuale metabolismo lineare;*
- *la città e i suoi edifici energeticamente autosufficienti (no Net Consumer/Energy Sinks);*
- *gli spazi aperti urbani devono contribuire nella generazione d’energia (Green&Blue Infrastructure);*
- *il sistema dei trasporti, principale consumatore d’energia e inquinatore, va energeticamente ripensato partendo dalle nuove “tecnologie disruptive”*
- *le energie rinnovabili rappresentano lo strumento essenziale per tale approccio*
- *la geotermia è un asset rilevante.*

Con un esempio, le città americane consumano 12.500 Watt x abitante x anno. In Europa il consumo è di 6.000.

Gli studi realizzati recentemente in Svizzera dimostrano che è possibile assumere perfettamente la complessità della vita moderna con uno spreco energetico di 2.000 Watt x abitante x anno. Lo studio delle 22 variabili metaboliche dell’area vesuviana dovrà essere completato per assumere l’obiettivo ecologico di un consumo energetico equivalente a 2.000/2500 Watt x abitante x anno.

LA COMPLESSITÀ TERRITORIALE DELL'AREA VESUVIANA

7

La complessità geomorfologica e naturalistica dell'area vesuviana (*il Vesuvio, il fiume Sarno, i Monti Lattari, il mar Tirreno*) garantisce un ottimo livello di diversità ecologica nel rapporto uomo-contesto: un presupposto indispensabile per una nuova cultura territoriale.

Il territorio di studio è un esempio tra i più interessanti di complessità ecologica, territoriale e antropica, viste le sue numerose e significative specificità. Analizziamole in sintesi, anche traendo elementi conoscitivi del Comune di Pompei, tratti da *Piano Urbanistico Comunale (PUC)*, *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* – *Rapporto Preliminare*.

- L'area è definita zona rossa secondo la L.R. n. 21 del 10/12/2003 “Norme urbanistiche per i diciotto comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana”: *“Dal punto di vista geologico il territorio pompeiano occupa la parte meridionale della piana campana, individuata dalla depressione strutturale tra l'edificio vulcanico a nord-ovest del Somma-Vesuvio con le dorsali carbonatiche dei Monti di Sarno, ad est e a sud dei Monti Lattari. Costituisce una piana costiera di circa 180 kmq di estensione, caratterizzata da pendenze assai modeste. La morfologia della Piana Campana si è delineata dal Pliocene in poi, cioè negli ultimi cinque milioni di anni. La vasta depressione formatasi in seguito al ribassamento di blocchi di roccia calcarea, i cui resti emergono ancora ai suoi bordi (Monte Massico a nord e Penisola Sorrentina a sud), si è successivamente in parte riempita di prodotti sedimentari e vulcanici.”*

- Ad est troviamo “l'Agro Nocerino-Sarnese, un'area omogenea sia dal punto di vista geografico che economico, che si estende per circa 170 kmq, ed è situata nella pianura del fiume Sarno, tra le aree urbane di Napoli e Salerno e tra le catene dei Monti Lattari e dei Monti Picentini. Nei secoli, la formazione geolitologica dell'Agro e la presenza dei vulcani nei territori vicini hanno dato vita ad un terreno particolarmente fertile. La notevole fertilità del suolo ha determinato una pratica dell'agricoltura particolarmente redditizia, innestatasi e sviluppata anche grazie alla bonifica borbonica, che portò alla creazione di una rete di canalizzazioni per la captazione delle acque del fiume Sarno, utilizzata sia per l'irrigazione dei campi sia per lo sviluppo di attività industriali, quali quelle tessili e della lavorazione della canapa. L'Agro Nocerino-Sarnese, quindi, costituisce un contesto ambientale in cui le condizioni naturali e sociali hanno consentito uno sviluppo insediativo ed economico-produttivo che rende quest'area ancora oggi un luogo emergente nel contesto regionale, sia in relazione all'intensità del processo urbanizzativo sia alla peculiare collocazione nella rete insediativa.

- È poi rilevante il Parco regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno. Il fiume Sarno attraversa trasversalmente l'intero comune di Pompei, è lungo circa 24 km, e nasce da sorgenti site alla base del massiccio carbonatico del gruppo montuoso Sarno-Avella, che comprende un bacino idrografico notevolmente esteso e ricco di sorgenti, tanto da risultare particolarmente copioso di acque. Il canale Bottaro, invece, è di tipo artificiale e fu realizzato per canalizzare le acque del fiume Sarno e renderle disponibili per l'irrigazione dei terreni del comprensorio, mentre la Traversa di Scafati, che sorge in corrispondenza del centro storico di Scafati, fu realizzata nel XVI secolo ed è considerata l'opera idraulica più significativa dell'intero bacino



Jacob Philipp Hackert, Il Sarno nel 700 e primi dell'800



Anonimo: Ponte della persica da sopra il Molino a Castellamare (1807)



Molino del Bottaro sul Sarno, dipinto (non dopo il 1807)



Giovanni Serritelli (1809-18074), Rettifica del fiume Sarno

del Sarno. Il canale Bottaro attraversa il territorio di Pompei, reimmettendosi nel fiume Sarno a qualche centinaio di metri dalla foce nel comune di Torre Annunziata. Lungo il corso del Bottaro è ancora possibile notare numerosi sbarramenti secondari, con paratoie a funzionamento manuale per la derivazione delle acque. Il Sarno è inserito all'interno del Parco regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno, istituito a seguito della L.R. n. 33 del 1 settembre 1993, interessa le province sia di Napoli che di Salerno estendendosi per 3.436 ha, ed è caratterizzato da risorse naturali paesaggistiche, storiche e architettoniche di notevole pregio. Il Parco rappresenta un'area naturale protetta riconosciuta nel 2003, che ha come principale obiettivo quello di attuare una politica di sviluppo e salvaguardia del territorio. Tra i compiti dell'Ente Parco rientra la rivalutazione del territorio al fine di attuare una politica di sviluppo e salvaguardia, concertata con gli altri organi che hanno competenza sul territorio.

- Il forte incremento di popolazione del secondo dopoguerra è corrisposto ad un'espansione edilizia, residenziale e non, generalmente infelice sia per distribuzione che per qualità costruttiva. La localizzazione dei manufatti è risultata indifferente alla presenza di emergenze territoriali e culturali di valenza internazionale, quali le aree archeologiche e le peculiarità religiose, naturalistiche e paesaggistiche.
- Riguardo la viabilità, l'area ha un sistema di trasporto su ferro, esteso ma non sempre razionalmente interconnesso, con tre linee:
 - La linea Napoli–Salerno–Reggio Calabria, di scala nazionale e gestita dalla Rete Ferrovia Italiana (RFI),

- due, a scala regionale, gestite da Circumvesuviana: la linea Napoli-Torre Annunziata-Sorrento; la linea Torre Annunziata-Poggiomarino.

“I vari percorsi ferroviari, seguono l'andamento del terreno, prevalentemente pianeggiante, per cui la stessa circolazione ferroviaria, a causa della presenza di passaggi a livello, si presenta piuttosto discontinua, limitando lo sviluppo economico e morfologico del territorio”.

- Pompei è attraversata dall'autostrada A3 Napoli–Pompei–Salerno. “L'asse storico di penetrazione è, invece, rappresentato dalla statale SS 18 Tirrenia inferiore, che da Napoli, attraversando i comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, interseca il centro di Pompei riconnettendosi, attraverso l'agro nocerino-sarnese, a Salerno e proseguendo poi fino a Reggio Calabria.

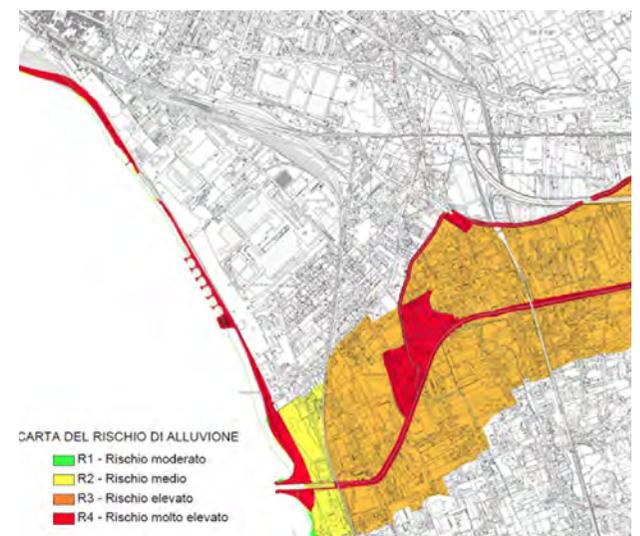
Considerando Pompei quale centro delle comunicazioni su gomma, i collegamenti intercomunali sono principalmente garantiti da:

- via Nolana, per i comuni posizionati a Nord (Boscotrecase, Boscoreale, ecc.);
- via Plinio, tratta urbana della S.S. 18, per i comuni posizionati ad ovest (Torre Annunziata, ecc.);
- Via Lepanto, tratta urbana della S.S. 18, per i comuni posizionati ad est (Scafati, Angri, ecc.);
- Via Fontanelle e via Molinelle, per i comuni posizionati a sud e sud ovest (Castellammare di Stabia, Santa Maria la Carità, ecc.).

- Utilizzando il comune di Pompei, quale epigone del territorio dei 9 comuni in esame, si nota che “non costituisce un nucleo compatto, ma si articola in



1815 Pianta scala 20.000 pubblicata a Napoli



Carta del rischio di alluvione

differenti elementi, sottoposti nel tempo a variazioni morfologiche incisive, che hanno continuamente modificato i perimetri urbani, con estroflessioni verso l'esterno, lungo gli assi stradali principali, e con aggregazioni di nuclei edificati preesistenti.

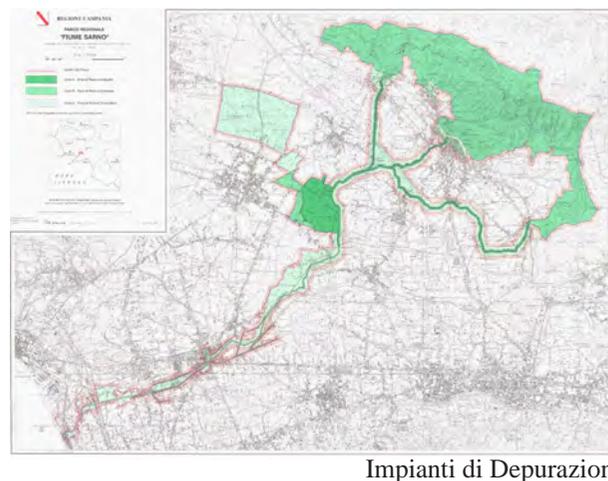
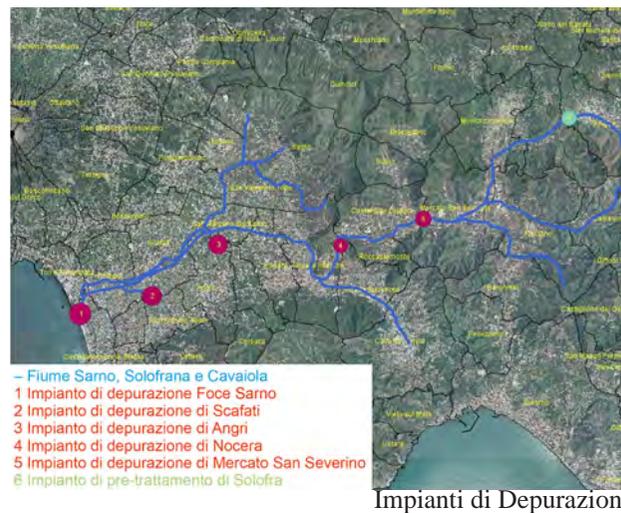
Una seconda particolarità del comune di Pompei risiede nel fatto che le categorie tradizionali dell'urbano e del rurale nella lettura del territorio non sembrano più applicabili. Le parti urbane crescono e si espandono nella campagna, senza un preciso progetto. Le parti rurali si urbanizzano secondo una configurazione che non nasconde del tutto i tracciati originari, anzi i campi coltivati, frammisti alle case, recintati come lotti urbani, continuano a rappresentare elementi determinanti del paesaggio territoriale.”

□ Pompei ha diverse “unità di paesaggio” con specifiche caratteristiche.

- “La città archeologica e l'area a nord, costituita dall'area dell'Antica Pompei, non solo quella recintata nel perimetro stretto degli Scavi, ma anche le aree limitrofe caratterizzate da presenze e ritrovamenti archeologici.
- L'area a nord degli scavi, fortemente connessa al recinto archeologico, che rappresenta un elemento territoriale complementare alla città antica, frammento di “ager pompeianus” con caratteri rurali ancora rilevanti.
- L'area nord-est di via Nolana, che è costituita dal margine sud delle pendici del Parco del Vesuvio, è caratterizzata da una morfologia pianeggiante. Si possono rintracciare i caratteri di dispersione presenti negli insediamenti a sud del Parco del Vesuvio, ma anche elementi insediativi in diretta connessione con i comuni di Terzigno e San Giuseppe a nord e di Scafati ad est. L'edificazione

diffusa si intreccia alle aree agricole in una griglia dalle maglie molto strette, dove alcuni elementi storici del paesaggio rurale rappresentano ancora dei punti di riferimento, nell'ambito di un territorio che ha subito molte alterazioni e che presenta destinazioni d'uso eterogenee.

Per i virgolettati e molti dei concetti qui riportati si veda “Comune di Pompei (NA) – Piano Urbanistico Comunale (PUC). Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Rapporto Preliminare”



Patch



Corridor



Matrix

Interpretazione del territorio vesuviano secondo la tesi “Land Mosaic” di Richard T. Forman (Patch, Corridor, Matrix)

8

La necessità del Progetto Strategico nel contesto socioeconomico e ambientale

La sequenza metodologica convenzionale piano-progetto si modifica e il progetto urbano assume la capacità di strutturare il tessuto, spostando il Piano dal centro del processo progettuale (il Modello Barcellona ne è un chiaro esempio basato sull'”agopuntura” per generare nuovi spazi urbani).

Il pensiero strategico dissolve l'alternativa piano/progetto e serve specialmente per riutilizzare grandi complessi industriali obsoleti e per riconvertirli in nuovi distretti neoterziari.

Emblematici sono gli esempi di: East London-Cannary Wharf, New York-Silicon Alley, Barcellona-BCN22@.



High Line, New York Silicon Alley



Cannary Wharf, East London



Cannary Wharf, East London

9

Complessità culturale-insediativa dell'area Vesuviana

La complessità culturale-insediativa dell'area Vesuviana - principalmente con le stratificazioni dell'Età Romana, del Settecento e del Moderno-Industriale - se appropriatamente evidenziata, dal punto di vista urbanistico e con il necessario concerto pubblico-privato, costituirà un esempio qualitativo di livello globale.

- Innanzitutto la centralità archeologica di Pompei e del sistema culturale Oplonti-Ercolano-Stabia e la dichiarazione dell'UNESCO del 1997 quale "Patrimonio Mondiale dell'Umanità".
- A Pompei, il Santuario della Beata Vergine del Rosario, Basilica Pontificia, che accoglie ogni anno un elevatissimo numero di fedeli italiani e stranieri.
- La "Strada regia delle Calabrie", detta "Il Miglio d'oro" oggi corrispondente a un tratto della S.S. 18, Tirrena inferiore.
- L'enorme patrimonio edilizio novecentesco, rappresentato dall'edilizia residenziale e di servizio e dall'elevato numero di opifici, perlopiù dismessi.

Il patrimonio archeologico. Senza soffermarsi sulle profonde conoscenze storiche dell'area, maturate nel tempo grazie a rilevanti istituti e università partenopee e straniere di storia, architettura e archeologia, si vuole in questa sede sottolineare gli elementi principali considerati:

- L'enorme quantità di patrimonio archeologico, conosciuto e sconosciuto, ancora sotterrato, e dunque in grado di creare una più ampia opportunità attrattiva, oltre quella, elevatissima, già esistente.
- La presenza pandemica di edilizia residenziale e produttiva, che assedia la parte fruita del patrimonio, complicando enormemente ogni scelta sul restante e sulle più adeguate modalità di fruizione. È un "nodo scorsoio" che

toglie forza all'esistente e costringe ogni diversa visione a utilizzare spazi residuali, spesso anch'essi compromessi.

Il Santuario della Beata Vergine del Rosario, a Pompei, da non considerare come attrattività integrata con l'area archeologica, poiché i flussi fruitivi sono separati e quasi indifferenti l'uno all'altra. Quindi, è necessaria una riflessione che esalti le specificità culturali e religiose e le possibili sinergie da porre in essere.

"Il Miglio d'Oro", già "Strada regia delle Calabrie", che interessa la S.S. 18, Tirrena inferiore, e che può rappresentare:

- una risposta qualitativa per residenti e turisti, riqualificandone sede, arredi e prospetti edilizi prospicienti;
- un importante elemento aggiuntivo di natura turistica, considerando le funzioni -culturali, scientifiche, artistiche ed espositive- presenti e ancora inseribili;
- un tracciato di collegamento per legare più intensamente le funzioni presenti nei diversi comuni, finalmente dando una risposta territoriale e non solo per "punti e occasioni" alla strategia di sviluppo e riordino necessari.

Il patrimonio edilizio novecentesco, che ha segnato principalmente il territorio, è rappresentato da:

- l'edilizia residenziale, costituita da: condomini di significativa dimensione (fino a 12 piani di altezza); edifici plurifamiliari o monofamiliari (anche abusivi e non sempre allacciati alla rete fognaria). Essendo oggi stati regolarizzati o comunque essendo ormai parte consolidata del tessuto urbano, sono vere e proprie "invarianti" con cui fare i conti in ogni azione pianificatoria di scala territoriale. È una vera e propria tassa sulla qualità urbanistica che continua ad essere quotidianamente pagata.
- I manufatti di servizio, tra cui vanno segnalati, quali vere opportunità di valorizzazione, le strutture religiose inutilizzate che, data la loro dimensione e la significatività, possono essere

riconvertite a finalità ricettive o di servizio ai flussi turistici.

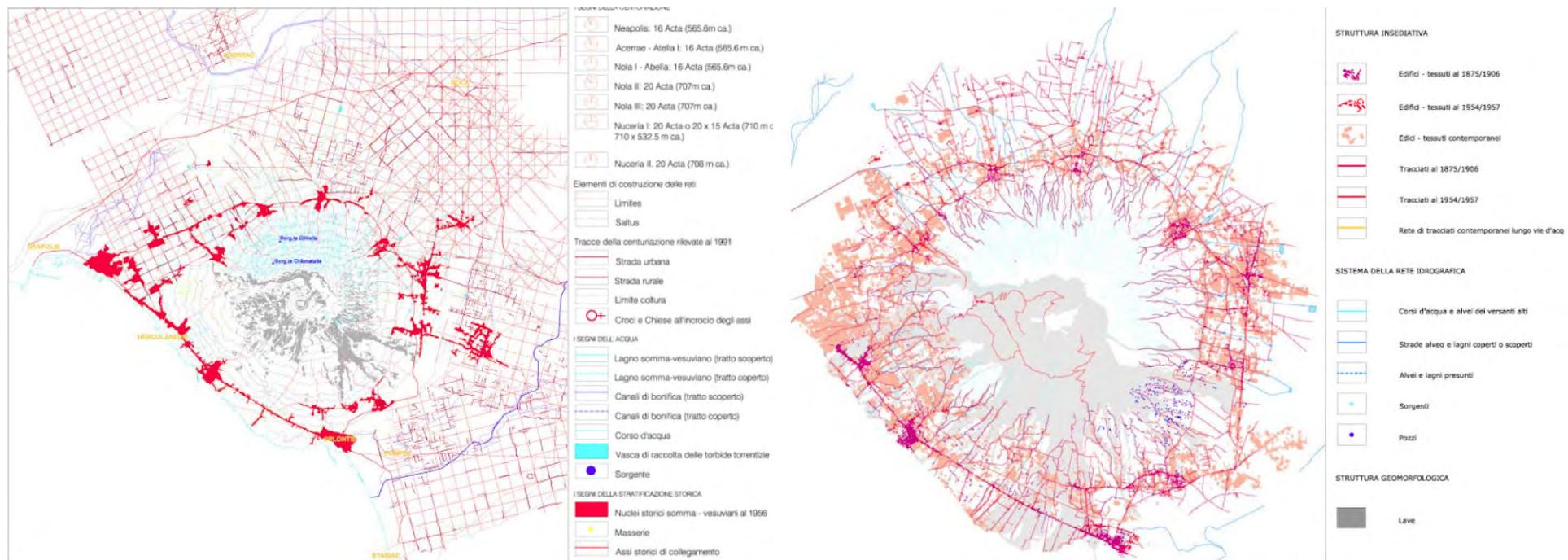
- L'elevato numero di opifici industriali, perlopiù dismessi, che hanno fatto di questa area, nel passato, una realtà industriale di rilevanza internazionale mentre oggi hanno ridotto enormemente la propria capacità produttiva e attendono una scelta chiara di riconversione produttiva.



Granatello

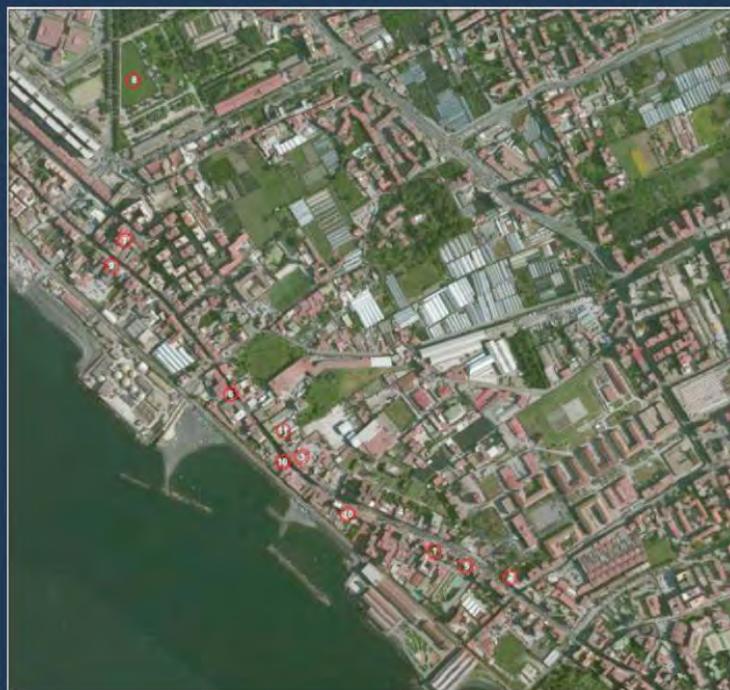


Granatello



Tratto dal Documento del Piano del Parco del Vesuvio

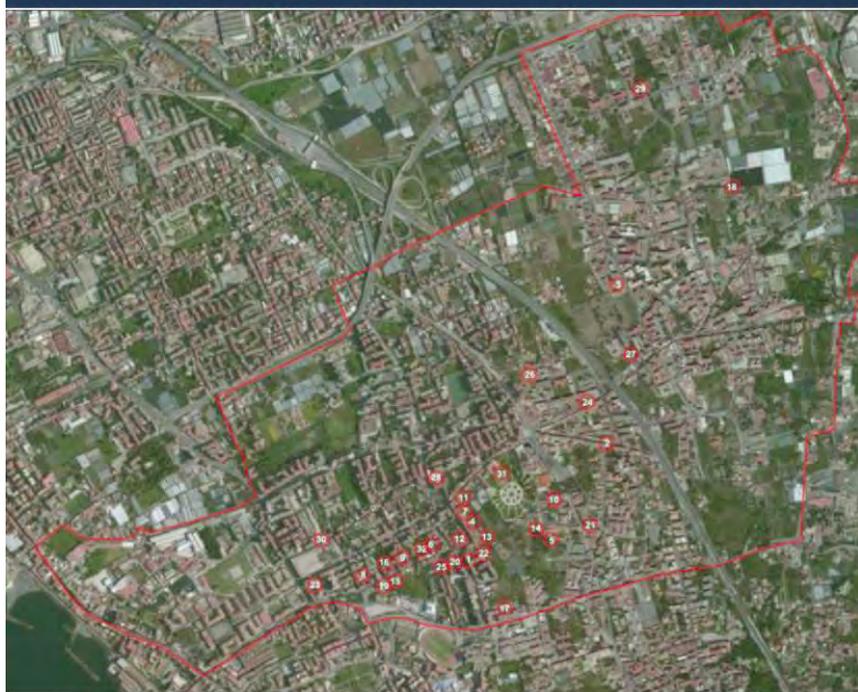
Il Miglio d'Oro - Ville Vesuviane: San Giovanni a Teduccio



1. Villa Cristina
2. Villa Faraone
3. Villa Papa
4. Villa Paudice
5. Villa Percuoco
6. Palazzo Procaccini
7. Villa Raiola Scarinzi
8. Villa Vignola
9. Villa Vittoria
10. Villa Volpicelli I
11. Villa Volpicelli II



Il Miglio d'Oro - Ville Vesuviane: San Giorgio a Cremano

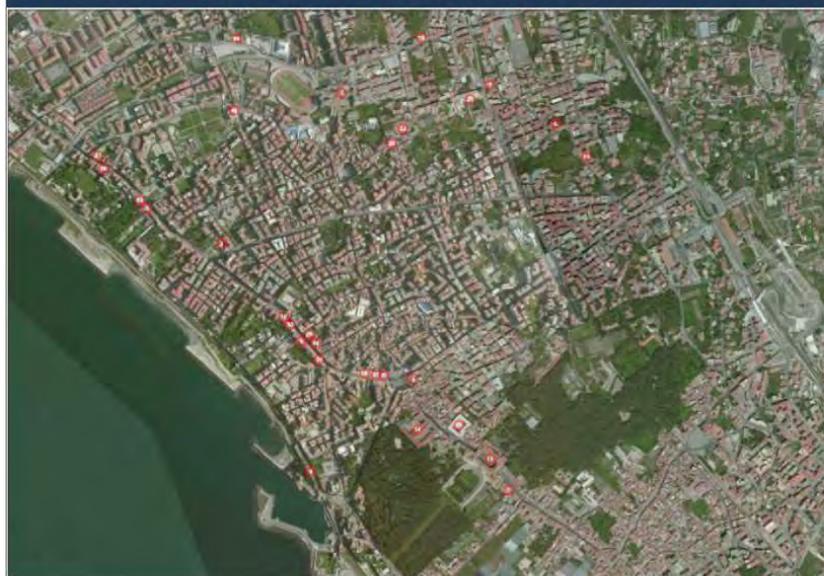


1. Villa Amirante
2. Villa Avallone ora Tufarelli
3. Villa Bonocore
4. Villa Borrelli
5. Villa Bruno
6. Villa Caracciolo di Forino
7. Villa Carafa di Percuoco
8. Villa Carsana
9. Villa Cerbone
10. Villa Cosenza
11. Villa F. Galante
12. Villa G.A. Galante
13. Villa Giarrusso e Maria
14. Villa Giulia o de Marchi
15. Villa Jesu
16. Villa Leone
17. Villa Lignola
18. Villa Marulli già *Giordano*
19. Villa Marullier
20. Villa Menale
21. Villa Ocsia
22. Villa Olimpia
23. Villa Pignatelli di Montecalvo
24. Villa Pizzicato
25. Villa Righi
26. Villa Salvetella
27. Villa Sinicropi
28. Villa Tanucci
29. Villa Tufarelli di Sotto
30. Villa Ummarino
31. Villa Vannucchi
32. Villa Zampaglione



Tratto dal Documento Pompei 2020,
Programma di Interventi per lo Sviluppo
e la Valorizzazione dei Territori World Heritage Site-UNESCO.
Nuova vision e Governance. Icomos International Council
on Monuments and Sites-Comitato Nazionale Italiano

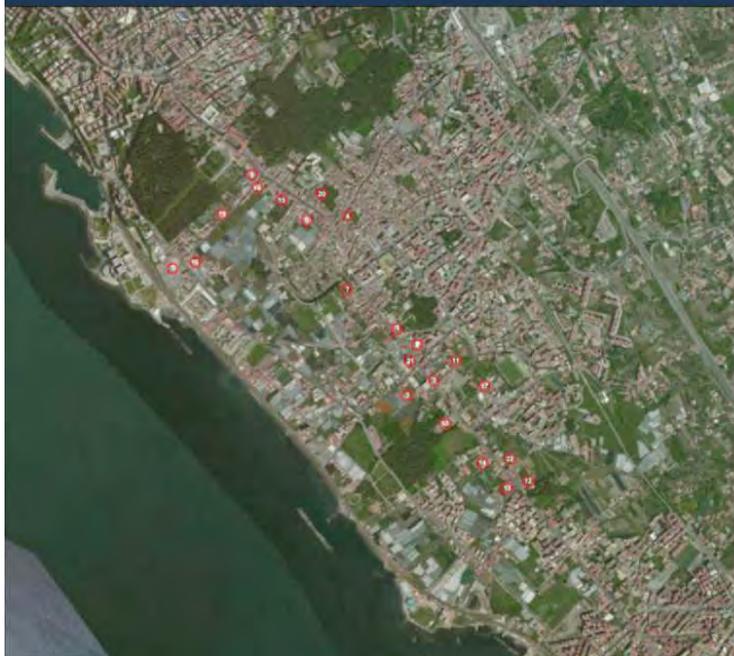
Il Miglio d'Oro - Ville Vesuviane: Portici



1. Villa Aversa
2. Esedra ex Villa Buono
3. Palazzo Capuano
4. Villa d'Amore
5. Villa d'Elboeuf
6. Palazzo di Fiore
7. Villa Emilia
8. Palazzo Evidente
9. Villa Gallo
10. Collegio Landriani
11. Villa Lauro Lancellotti
12. Villa Maltese
13. Palazzo Mascabruno
14. Villa Mascolo
15. Villa Menna
16. Villa Meola
17. Villa Nava
18. Villa Ragozzino
19. Palazzo Reale
20. Palazzo Ruffo di Bagnara
21. Palazzo Serra di Cassano
22. Villa Sorvillo
23. Villa Starita
24. Palazzo Valle
25. Villa Zelo
26. Palazzo corso Garibaldi 28
27. Palazzo corso Garibaldi 40
28. Palazzo corso Garibaldi 100
29. Palazzo corso Garibaldi 101-111
30. Rudere corso Garibaldi 316



Il Miglio d'Oro - Ville Vesuviane: Ercolano

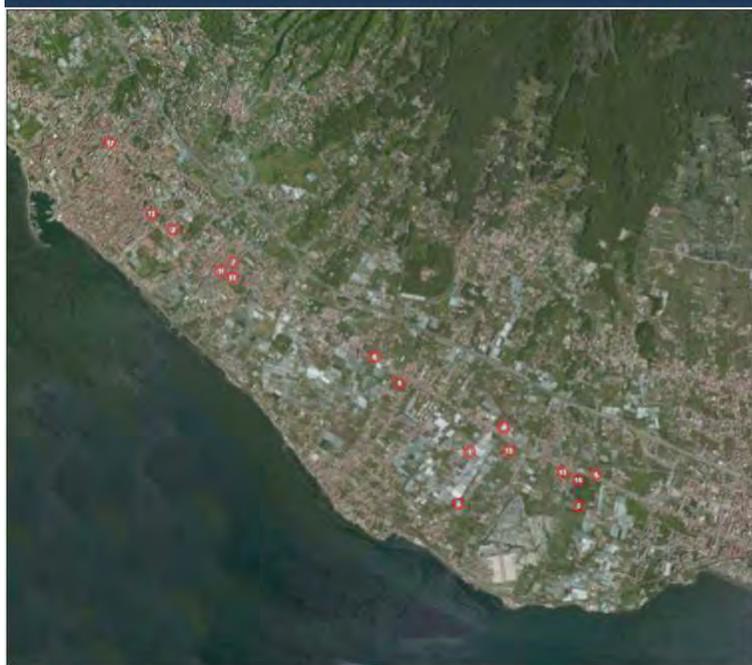


1. Villa Aprile
2. Villa Arena
3. Villa Campolieto
4. Palazzo Capracotta
5. Villa Consiglio
6. Palazzo Correale
7. Villa De Bisogno Casaluca
8. Villa De Liguoro
9. Villa Durante
10. Villa Favorita
11. Villa Giulio de la Ville
12. Villa Lucia
13. Villa Manes Rossi
14. Villa Principe di Migliano
15. Palazzo Municipale di Ercolano
16. Villa Passaro
17. Villa Ruggiero
18. Villa Signorini I
19. Villa Signorini II
20. Palazzo Tarascone
21. Villa Tosti di Valminuta
22. Villa Vargas



Tratto dal Documento Pompei 2020,
Programma di Interventi per lo Sviluppo
e la Valorizzazione dei Territori World Heritage Site-UNESCO.
Nuova vision e Governance. Icomos International Council
on Monuments and Sites-Comitato Nazionale Italiano

Il Miglio d'Oro - Ville Vesuviane: Torre del Greco



1. Villa Bruno Prota
2. Villa Caramiello
3. Villa del Cardinale
4. Palazzo Cicchella
5. Masseria Donna Chiara
6. Villa Ercole
7. Villa Fienga
8. Villa Guerra
9. Villa Macrina
10. Villa Maria
11. Villa Mennella
12. Palazzo Petrella
13. Villa Prota
14. Palazzo del Salvatore
15. Villa San Gennariello
16. Villa Solimena
17. Palazzo Vallelonga
18. Villa delle Ginestre



Tratto dal Documento Pompei 2020,
Programma di Interventi per lo Sviluppo
e la Valorizzazione dei Territori World Heritage Site-UNESCO.
Nuova vision e Governance. Icomos International Council
on Monuments and Sites-Comitato Nazionale Italiano

10

Diagnosi precoce dei fattori strategici del territorio vesuviano

Nelle nuove teorie cibernetiche l'osservatore, in un determinato ambiente, non è neutrale e la sua esperienza influisce «a priori» nella percezione del contesto osservato. Quindi l'osservazione di un territorio complesso, come quello vesuviano, non porta a considerazioni univoche. Le differenti interpretazioni però, anche se contraddittorie, producono una “cismogenesys” cioè una sintesi delle percezioni dei diversi osservatori.

Con tale presupposto, possiamo stabilire una diagnosi precoce che si basa su tre punti:

- *eccesso di infrastrutture per servire un sistema industriale dismesso in gran parte obsoleto;*
- *eccesso di edificazione edilizia che ha generato un ambiente di periferia industriale;*
- *eccesso di individualità che scoraggia la promozione di un nuovo e condiviso progetto territoriale.*

BASI SOCIO-ECONOMICHE PER
UNA NUOVA URBANITÀ NELL'AREA
VESUVIANA

11

La complessità del contesto

Per quanto riguarda i modelli produttivi, il contesto post-fordista si sviluppa in tre indirizzi strategici ed evolutivi:

- *Dal settore primario alle nuove tipologie agricole, efficaci dal punto di vista sociale, economico ed ecologico (New Agriculture);*
- *Dal settore secondario ai nuovi processi industriali più intangibili, economicamente di maggior valore aggiunto e di minor impatto sul territorio;*
- *Dal settore terziario industriale fino al neoterziario della società globale, capace di stimolare nuove attività produttive (dal turismo culturale, globale e destagionalizzato alla conoscenza e alla creatività).*

Nel presente lavoro emerge una *vision* innovativa che vuole contemperare le positive peculiarità - numerose e strutturate del territorio oggetto di studio - con un approccio basato sul principio di ecosostenibilità e d'impresa coerente con "l'economia circolare" e "Globale-Neoterziaria". *Le seguenti riflessioni sono maturate anche in seno alla Fondazione Symbola e agli studi relativi, seguiti dallo staff di progetto e da un suo membro che è anche socio promotore della struttura di ricerca.*

“Le scelte orientate in senso ambientale non sono un peso ma una straordinaria chiave per affrontare la crisi, in particolare in Italia. Nuovi consumi e stili di vita (non solo nei paesi occidentali) stanno accelerando la trasformazione del nostro apparato produttivo. Temi come sostenibilità, innovazione, qualità, design, tradizione e saperi sono centrali nelle strategie di molte imprese: la “Green economy” oggi, nella sua accezione

più ampia, sta dentro la catena del valore delle aziende e costituisce un fondamentale fattore di competitività.

“Per il made in Italy la green economy attiva caratteri presenti nel nostro DNA e li enfatizza rendendo le imprese più competitive e resilienti. È una azienda su quattro dell'intera imprenditoria extra-agricola e, nel manifatturiero, una su tre, con un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: esportano nel 18,9% dei casi, a fronte del 10,7% di quelle che non investono. Nella manifattura è il 43,4% contro il 25,5%. E sono più presenti nei mercati extra-europei: India, Cina, Sud Africa e Arabia Saudita.

Queste imprese innovano di più delle altre: il 21,9% ha sviluppato nuovi prodotti o servizi, contro il 9,9% delle non investitrici. Sospinto da export e innovazione, il fatturato è aumentato, fra 2013 e 2014, nel 19,6% delle imprese che investono green, nel 13,4% delle altre. (*Greenitaly, Fondazione Symbola e Unioncamere*)

In tale cornice si posizionano 4 segmenti essenziali per lo sviluppo economico dell'area di intervento: agricoltura, industria, turismo e nuova impresa creativa.

“New Agricoltura”

Con “New agriculture” si intendono le molteplici declinazioni imprenditoriali che sono oggi possibili grazie all’innovazione tecnologica di settore, all’uso esteso del web e al mutare della sensibilità collettiva verso il tema naturale ed ecologico. Si tratta di inserire nel sistema agricolo un certo grado di terziarizzazione.

La centralità della materia è evidente. “Siamo il primo Paese al mondo per prodotti ‘distintivi’ (Dop, Igt; e Doc, Docg, Igt per il vino), i primi in Europa per numero di imprese biologiche, tra i primi al mondo per superficie; con un valore aggiunto per ettaro - 1.989 euro - che è il triplo di quello del Regno Unito, il doppio di Spagna e Germania, il 70% in più dei francesi. E, insieme, con sole 814 tonnellate di gas serra emesse per ogni milione di euro prodotto: il 12% in meno della Spagna, il 35% della Francia, il 39% della Germania e il 58% del Regno Unito. Il successo di Expo conferma nella qualità e nella voglia di innovare i punti di forza della nostra agricoltura, e dimostra che quando l’Italia fa l’Italia è in grado di parlare al mondo.” “Tra i prodotti dell’agroalimentare, 27 non hanno rivali sui mercati internazionali: pasta, pomodori, altri ortaggi, aceto, olio, fagioli, ciliegie mentre, per un totale di 89, siamo tra i primi 3 esportatori. Anche grazie ai prodotti distintivi nel food: 278 Dop/Igp/Stg e, nei vini, 523 Doc/Docg/Igt. Primi in Europa nel biologico per numero di imprese e tra i primi al mondo per estensione delle superfici. Con un solo esempio - il settore florovivaistico - la Campania ha un elevato numero di aziende con un’offerta diversificata: “fiori recisi, foglie, fronde verdi, fronde fiorite, fronde con bacche, rami nudi fioriti, rami nudi bacche” e ragguardevoli primati:

- “1° posto per produzione di fiori recisi a livello nazionale (24%): rose (36%), garofani (15%), gerbere (9%) e crisantemi (8%);
- 1° posto per produzione di piante da fiore nel Mezzogiorno (45%), 5° posto a livello nazionale (9%);

- 2° posto per produzione di piante da foglia a livello nazionale (21%);
- 1° posto per produzione di fronde e foglie (61%) nel Mezzogiorno.

Ciò con l’area stabiese-pompeiana che eccelle per: garofano, gladiolo, lillium e bulbose minori (anemone, iris, agapanthus, etc.), (www.agricoltura.regione.campania.it/floricoltura).

Nel presente progetto i segmenti applicativi di “new agriculture” favoriranno:

- La valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza
- la salvaguardia dell’ambiente agricolo nelle sue specificità paesaggistiche, culturali e turistiche.

Mentre gli specifici segmenti applicativi potranno essere:

- produzioni agricole specialistiche e certificate;
- attività ricettiva complementare;
- attività di prima trasformazione agroalimentare, anche formativa per turisti e studenti;
- attività di “fattoria didattica” pluritarget (anziani, studenti, famiglie, soggiorni estivi);
- degustazioni enogastronomiche con itinerari didattici e di loisir;
- manutenzione strade rurali, reti ciclabili, pedonali e intermodali;
- attività manutentive dell’assetto idrogeologico e del paesaggio;
- modalità sperimentali di sharing economy (di prodotto, produzione, coworking, cohousing, ecc.), per segmenti di produzione o ambiti territoriali.

Nuova industria

Con “Nuova industria” si intende il passaggio dalla lineare all’Economia circolare”, con minor consumo di materie prime e loro riutilizzazione sistematica.

“Già oggi l’Italia è leader europeo nel riciclo industriale: dei 163 milioni di tonnellate di rifiuti riciclabili su scala europea, il nostro Paese ne recupera 25 milioni di tonnellate, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei (in Germania sono 23).

Il riciclo nella produzione ci ha permesso di risparmiare energia primaria per oltre 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio ed emissioni per circa 55 milioni di tonnellate di CO2. Siamo secondi dopo la Germania per il recupero di imballaggi. L’Italia, nell’energia rinnovabile, ha oltre 800 mila impianti di generazione.” *(Fondazione Symbola)*

Secondo Eurostat, le imprese italiane utilizzano 337 kg di materia prima per milione di euro prodotto, primeggiando, dopo la Gran Bretagna (293 kg), su Francia (369), Spagna (373), Germania (461) e media UE (497 kg). Così nell’energia: dietro al Regno Unito, bruciamo 15 tonnellate di petrolio equivalente per milione di euro mentre la Gran Bretagna è a 12, la Francia a 16, Spagna e Germania 18. Sempre secondo Eurostat, per quanto riguarda i rifiuti, per ogni milione di euro prodotto ne produciamo 39 tonnellate: Massima efficienza in Europa (in Germania sono 65 t.).

“Per la riduzione delle emissioni in atmosfera siamo secondi tra le cinque grandi economie comunitarie (113 tonnellate CO2, ultimi dati disponibili 2012), dietro solo alla Francia (91 t., in questo caso favorita dal nucleare) e, ancora una volta, davanti alla Germania”. *(F. Symbola)*

Ma la storia del nostro paese è particolarmente vocata alla ricerca e all’innovazione. “Siamo il secondo paese europeo per brevetti di design, dietro alla Germania, che ha un’economia due volte la nostra, ma davanti a tutti gli altri big Ue” *(F. Symbola)*.

Con la nostra storia – agricola e manifatturiera di nicchia e di qualità – la “coesione sociale dei campanili e delle tradizioni”, perseguiamo in molti settori la ricerca delle nicchie produttive della qualità e della competitività internazionale. Così è per la nautica da diporto, per il quale oltre un quinto della domanda globale è soddisfatto dall’Italia: lusso sinonimo di design, buongusto, tecnologia e maestranze che significano leadership mondiale.

Turismo e turismo culturale

Nell'indagine dell'Istituto Ipsos, redatta per il rapporto Nazionale "I.T.A.L.I.A." 2017 di Fondazione Symbola e relativa all'"Immagine e l'attrattività del Bel Paese in 19 Stati", si evidenzia come l'Italia "rimanga uno dei paesi più apprezzati al mondo", in grado di creare complicità affettive e condivisione: in altre parole "un senso di appartenenza collettivo". Ciò garantisce - dopo Stati Uniti e Gran Bretagna - la notorietà maggiore che, schematicamente, fa leva su: "l'immenso patrimonio culturale e architettonico", "la competenza, creatività e unicità della moda" e l'enogastronomia. Ma influiscono su tale percezione positiva anche "l'apertura, la tolleranza e l'attenzione verso l'ambiente."

Ulteriore elemento di grande interesse, ben spiegato dal responsabile Pagnoncelli, riguarda il livello di apprezzamento del nostro Belpaese, ben superiore tra i cittadini stranieri di quanto non lo sia tra gli italiani stessi. E' una osservazione inerente la percezione e dunque immateriale, ma è decisiva per fotografare la condizione di stallo, riguardo trasformazioni ormai indispensabili. Si pone dunque la necessità di uno "shock culturale" per riavviare un progetto ampio e condiviso, soprattutto in un settore sistemico come il turismo. Tale approccio, definito "disruptivo" nel presente progetto strategico, non può che muovere da un pieno convincimento degli interpreti locali: enti locali, soggetti economici e cittadini.

Fortunatamente, mentre ci si interroga sulla dimensione motivazionale, i risultati della sfera produttiva non mancano: nel triennio 2014-2016 le esportazioni dell'Italia sono cresciute di 26,7 miliardi di euro, con la riaffermazione dei distretti industriali che, grazie alle esportazioni, in sette anni, sono cresciuti di oltre 30 miliardi di euro, recuperando e guadagnando rispetto alle pesanti perdite pre-crisi.

In tale scenario generale, il turismo rimane un baluardo, per quantità e per qualità. grazie all'Italian touch, intellettuale e, soprattutto,

esperienziale: 5 sensi per cogliere paesaggio, archeologia, architettura e arte, diffusi ovunque e resi irresistibili da una identità enogastronomica e sociale oggettivamente inimitabili. Ne sono riprova, fin troppo declamata, i 51 siti presenti nella lista UNESCO del patrimonio culturale mondiale.

Così, la "qualità della vita" italiana e il turismo, secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC) valgono direttamente 77 miliardi di dollari nel 2016 (4,6% della produzione italiana) e, considerando anche prodotti e servizi intermedi, spesa pubblica, investimenti, ecc. pesano l'11,1% del Pil, per circa 186 miliardi di dollari e ottime prospettive per il 2017.

Ma, nel merito, è essenziale notare che nel 2015 siamo stati il primo paese dell'Eurozona "per numero di pernottamenti di turisti extraeuropei con oltre 60 milioni di notti (+5,3% rispetto all'ultima rilevazione), saldamente davanti a Spagna (43 milioni) e Francia (40 milioni). Secondo Eurostat, l'Italia nel 2016 è inoltre quarta in Europa, dopo Regno Unito, Spagna e Germania, nell'occupazione di settore ("Alloggio e ristorazione": 1,4 milioni di addetti; +4,6% nell'ultimo anno). Ma comparando 2008/2016, gli occupati italiani, sono oltre 235mila in più, davanti a Spagna, Francia e Germania. Così, nel 2016, con i posti dei servizi correlati, siamo al 12,6% de totale italiano e circa 2,9 milioni di lavoratori impegnati. Infine, per quanto concerne la capacità ricettiva, l'Italia, nell'anno 2015, è dietro soltanto alla Francia per posti letto: 4,9 milioni, contro 5,1 (ma l'Italia ha la leadership Europea per i posti letto nelle strutture alberghiere).

LA VISION

Obiettivo alla base della presente proposta è stata dunque una riflessione su:

- capacità di fruizione/narrazione dei luoghi, con la loro storia, natura e loisir;
- nuove offerte di tipologia turistica (ad oggi non presenti nell'area e in crescita

nel mercato internazionale (congressuale, Outdooring, ecc.);

- il superamento del monoprodotto, a favore di una "esperienza turistica molteplice" (archeologia-enogastronomia-mare-piccoli centri, ecc.) cioè una "diversificazione del prodotto" che integra l'offerta e consolida segmenti di domanda potenziale;
- la destagionalizzazione - attraverso l'integrazione degli approcci precedenti - nel corso dell'anno.

In tal modo si favorirà una maggiore stanzialità del turista nel territorio, con rilevanti vantaggi di fatturato e fidelizzazione. Dal punto di vista della visita integrata (conoscenza culturale, pernottamento, ristorazione e servizi turistici complementari) non si può infatti dubitare del beneficio complessivo prodotto da tale enorme afflusso di visitatori. In sintesi, l'obiettivo quantitativo deve divenire anche qualitativo attraverso:

- una visita più lunga ed esperienziale;
- una diffusione fruitiva nella "Buffer zone" che:
 - limiti la pressione antropica che "usura", anche fisicamente, alcune risorse culturali;
- la valorizzazione delle enormi ricchezze culturali presenti in tutta l'area (e non soltanto nell' "epigone Pompei"), estendendone il bacino fruitivo.

Giovanni Bastianelli, Direttore esecutivo ENIT, ha affermato al Sole 24 Ore: "in questo momento vincono le aree che sanno diversificare la propria offerta - Qualche modello? Il Trentino-Alto Adige, con la sua proposta di soggiorni di benessere; la Puglia, che ha saputo svincolarsi dal "solo" turismo balneare; la Sardegna sta seguendo un percorso simile, anche se resta penalizzata da un gap notevole nelle infrastrutture relative ai trasporti". Secondo Bastianelli, si tratta di valorizzare il "potenziale inespresso" di regioni e province che si sono sempre limitate al proprio business tradizionale. Da un lato c'è la già citata diversificazione.

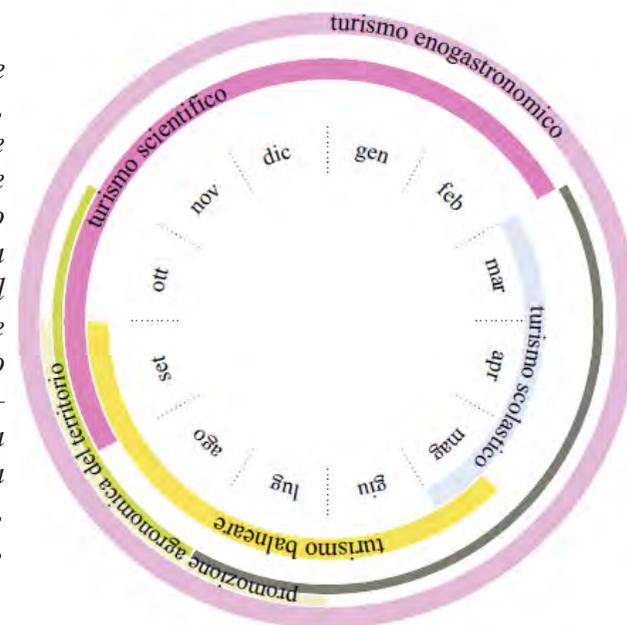
Dall'altro ci sono i ritorni di visibilità e flussi favoriti dall'organizzazione di eventi, congressi e iniziative "extra-turistiche". "Insomma, quello che dovrebbero fare le località è essere vivaci: ci sono coste, come l'Emilia-Romagna, dove le persone non sono attratte dalla bellezza del mare ma dal divertimento, i centri per la cura del corpo, gli eventi sportivi e musicali. Fattori che influiscono sulla destagionalizzazione".

A tal proposito è possibile segnalare interventi come quelli che favoriscono e semplificano la mobilità: ad Ischia, gli albergatori e la compagnia Medmar hanno concordato tariffe scontate del 40% da ottobre in poi per chi resta almeno due notti; la Regione Campania ha voluto il "Metrorò del Mare" tra Cilento, Costiera amalfitana e Capri e, infine, la grande diffusione dei Cammini – storici come la Via Francigena o anche di più recente tracciamento – e di piste ciclabili, ad esempio, dall'Acquedotto Pugliese alle vie alpine e appenniniche.

Conoscenza e Creatività

Premessa. "Un'idea di cultura fatta naturalmente di musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, performing arts, ma anche di industrie creative e made in Italy: cioè tutte quelle attività produttive che non rappresentano in sé un bene culturale, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività. Quindi il design, l'architettura e la comunicazione, che sviluppano servizi per altre filiere e veicolano contenuti e innovazione nel resto dell'economia – dal turismo all'eno-gastronomia alla manifattura – dando vita ad una cerniera, una zona ibrida in cui si situa la produzione creative-driven, che va dalla manifattura evoluta, appunto, all'artigianato artistico".

“Al Sistema Produttivo Culturale e Creativo (industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive, produzioni creative-driven) si deve il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia: 89,7 miliardi di euro. Ma non finisce qui: perché la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne 'stimolano' altri 160,1, per arrivare a quei 249,8 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano. Il Sistema Produttivo Culturale (da solo, senza considerare i posti di lavoro attivati negli altri segmenti della nostra economia) dà lavoro a 1,5 milioni di persone, il 6,1% del totale degli occupati in Italia.” (Da "Io sono cultura 2016". Fondazione Symbola, Unioncamere con Regione Marche).



BASI URBANISTICHE PER UN NUOVO
PROGETTO STRATEGICO DELL'AREA
VESUVIANA

12

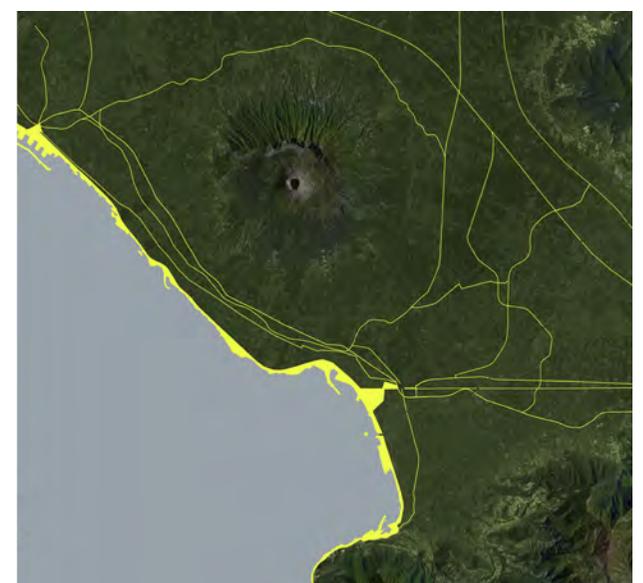
La struttura territoriale

Mosaico Ecologico. L'obiettivo è quello d'investigare su nuovi modelli di analisi territoriale oggettivi producendo una radiografia del territorio al fine di diagnosticare i suoi punti vulnerabili. Il 'Land Mosaic' di Richard Forman si basa sulla possibilità di capire il territorio come un insieme di pezzi incastrati – il Mosaico – sottomessi globalmente ad una matrice ecologica di carattere universale. Il modello di mosaico ecologico "Patch Corridor Matrix" non si occupa di disegnare il territorio ma di analizzarlo scientificamente ottenendo le chiavi per la sua trasformazione. Questo metodo analitico è applicabile a qualsiasi paesaggio che sia urbano, deserto o selvaggio.

Il territorio è sempre formato da tre elementi principali: struttura, funzione e cambiamento.

La struttura tratta del modello di organizzazione spaziale e dell'uso del suolo. Il funzionamento del territorio viene definito dagli spostamenti e dai flussi, dell'acqua, della fauna e degli esseri umani e dalla materia. Il cambiamento si riferisce alla dinamica o trasformazione del territorio nel tempo.

Il mosaico ecologico si compone solamente di tre elementi "Patch, Corridor, Matrix". Però quali sono gli attributi dello spazio? Sono grandi o piccoli? Regolari o interstiziali? Sono dispersi o raggruppati? I corridoi posso essere continui o discontinui? Retti o curvi? Stretti o larghi?... La matrice è unica o suddivisa? È omogenea o frammentata? L'ecologia del territorio apporta chiarezza, mostra l'organizzazione spaziale ed anche la prospettiva a grande scala. Si tratta in definitiva, di un metodo analitico cruciale nella cultura ecologico-territoriale attuale.



Interpretazione del territorio vesuviano secondo la tesi
"Land Mosaic" di Richard T. Forman
(Patch, Corridor, Matrix)

13

Vantaggi di una struttura maggiormente policentrica

L'area vesuviana, intesa quale parte della periferia diffusa di Napoli, deve tendere ad una struttura policentrica.

Il nuovo policentrismo, sarà paragonabile ad un arcipelago, che genera diverse "aree di nuova centralità regionale" di struttura differenziata e gerarchica che si struttura in tre ambiti:

- *Ambito costruito Queste nuove centralità, prevalentemente residenziali, storico-archeologiche, produttive o miste, costituiscono sistemi "aperti e complessi" e funzionano attraverso lo scambio di massa, energia ed informazione con il territorio connesso. Da questo punto di vista tali trasformazioni urbane possono essere paragonate ad un processo metabolico animale.*
- *Ambito non costruito Queste centralità metabolicamente efficienti sono necessarie ma insufficienti se allo stesso tempo non è prevista una concettualizzazione specifica per l'ambiente interstiziale che le coinvolge.*
- *Rete d'infrastruttura lineare Ipotizzata in modo che non rompa la continuità degli ecosistemi.*

14

Clusterizzazione

La CLUSTERIZZAZIONE come strumento urbanistico per consolidare un nuovo policentrismo regionale.

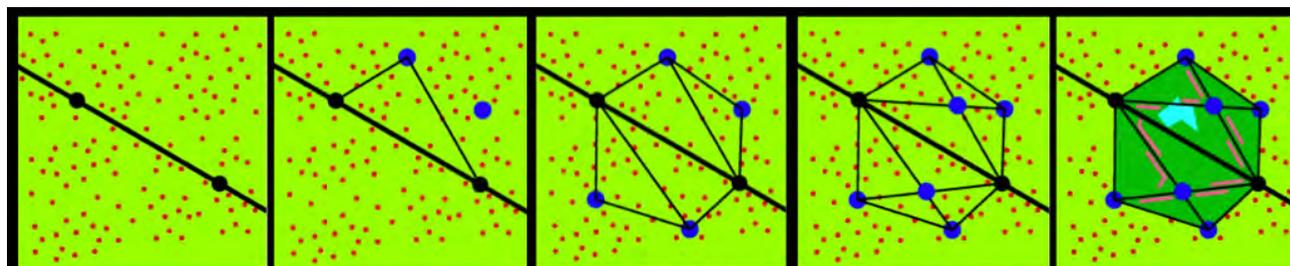
In un territorio ripetitivo e di urbanizzazione diffusa senza significative variazioni, si propone la combinazione di due azioni: il “diradamento” del tessuto per creare vuoti, ricalibrare le distanze tra gli elementi e la costruzione di nuovi innesti urbani isolati – i cluster- che con le proprie leggi programmatiche e morfologiche siano capaci di riqualificare l’”apatia urbana” ovvero un’urbanizzazione senza interesse e qualità.

Si tratta di un nuovo policentrismo, unitario gerarchico e differenziato, capace di promuovere una nuova identità che funzioni come un efficiente arcipelago metropolitano.



Dalla Monocentralità alla Policentralità

La Policentralità derivata dal “Modello Arcipelago”, genererà una NUOVA GEOGRAFIA DI CENTRALITÀ



15

Riguardo il metodo di progettazione territoriale

Metodologicamente il progetto territoriale si sviluppa in tre stadi progettuali specifici e non commutabili: la definizione del sistema, dell'infrastruttura e dell'architettura.

Il concetto della “società in rete” (M. Castells) implica un'attenzione speciale alla definizione dei sistemi e specialmente alle nuove tecnologie e infrastrutture. Si tratta di sostituire il carattere unitario dell'infrastruttura per una nuova visione basata sulla segmentazione- unbundling infrastructures- favorendo una maggiore efficienza dei servizi e una maggiore accessibilità, ossia una maggiore capillarità e penetrazione sociale.

Il concetto di “unbundling infrastructures” è fondamentale per le nuove trasformazioni urbane a partire dalle seguenti ipotesi:

- L'interazione tra le diverse centralità regionali dovrà basarsi su una maggiore complessità infrastrutturale (multimodalità, plurifunzionalità, disruptività) .
- I processi di “unbundling infrastructures” (segmentazione delle infrastrutture) provocano non solo l'ottimizzazione delle reti, ma anche la ri-mappatura sociale del territorio.

I processi di “unbundling infrastructures” permettono anche una visione più complessa e sofisticata della nuova relazione spazio/tempo sintomatica dell'epoca globale.

Il concetto di “unbundling infrastructures” è programmaticamente multifunzionale. Per esempio il nuovo “trasporto disruptivo” della costa - trasporto *monorail* o su cavo -, oltre alla funzione trasportistica, assume anche funzioni turistico-culturali, evita l'effetto barriera, favorendo la permeabilità città-mare e migliora la resilienza urbana.

16

Trasformare l'attuale struttura Moderno-Industriale in una nuova matrice socio-economica, turistico-culturale e neo-terziaria

La legge 7 ottobre 2013, n. 112 è chiara e ambiziosa. Non si limita a promuovere il miglioramento generico del territorio, ma indirizza verso una nuova matrice socio-economica a base turistico-culturale. La complessità della domanda implica una risposta complessa, sia metodologicamente che di contenuto, ma per avviare una trasformazione va prima proposta una visione e un'idea di città. Il progetto strategico in questo senso è una "radiografia dei desideri di cambiamento, necessità e aneliti, ragionati e razionali", che genera azioni precise, sia puntuali che sistemiche.

Scopo del presente progetto strategico è ovviamente quello di adeguare e integrare le strutture esistenti per avviare attività capaci di rilanciare una corretta fruizione turistica e uno sviluppo realmente "sostenibile" del territorio della Buffer zone UNESCO.

L'impostazione elaborata propone:

• *A livello di **SISTEMA**: il miglioramento della qualità delle acque e della mobilità, la riqualificazione/creazione del waterfront e del sistema agricolo/naturale;*

• *La **CLUSTERIZZAZIONE** del territorio: l'organizzazione regionale in base all'interazione tra città consolidata e nuovi cluster insediativi. In contrasto con l'urbanizzazione diffusa, a "macchia d'olio", si propone un territorio più "poroso" e permeabile.*

• *L'**AGOPUNTURA URBANA**: andare oltre "i grandi progetti urbani" proponendo molteplici interventi puntuali e di scala contenuta. Il diradamento territoriale permette, oltre che una maggior visibilità paesaggistica dell'esistente, la possibilità di accogliere nuovi clusters con nuovi programmi.*

17

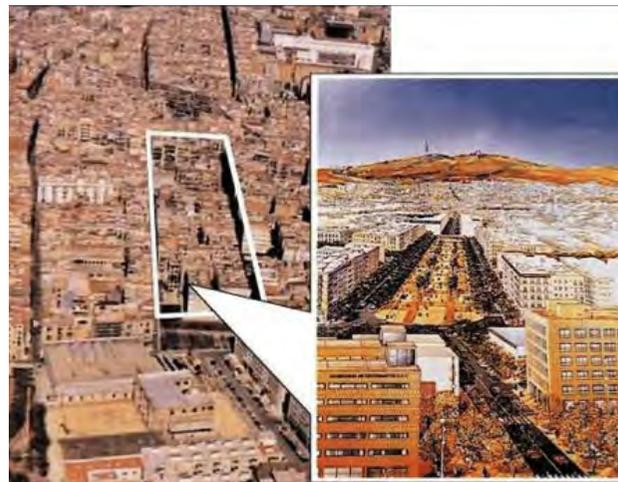
“Demolire per innovare”

Tali territori mostrano una diffusione edilizia di scarsa qualità, senza disegno urbanistico e spesso anche di origine abusiva. L'eccessiva compattezza di tale tessuto urbano attuale necessita di aumentarne la permeabilità e il diradamento con un nuovo “tessuto-gruviera”.

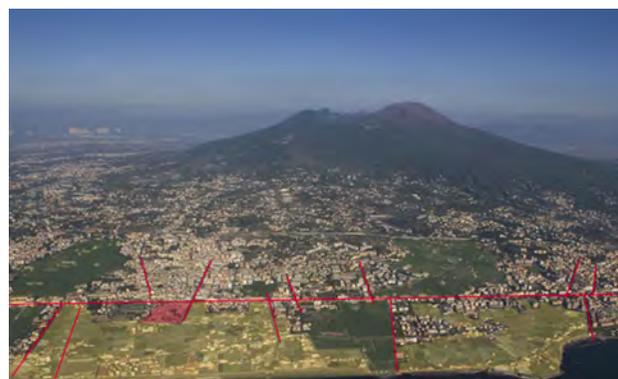
Un approccio sistemico ai nuovi vuoti urbani così creati, strutturalmente significherà la costruzione di:

- nuovi spazi pubblici urbani;*
- nuove tipologie edilizie neoterziarie;*
- più estese aree libere, per proteggere i beni culturali dall'eccessiva pressione edilizia.*

L'idea di creare nuove architetture, quale conseguenza della demolizione dell'esistente, è norma universale, anche storicamente e specialmente in Italia: si pensi, ad un esempio, a Santa Maria degli Angeli a Roma edificata sopra alle Terme di Diocleziano. Ma questo concetto è stato utilizzato anche in ambito urbano per conquistare una modernità a grande scala. Durante il regno di Napoleone III in Francia, ad esempio, Haussmann strutturò la moderna Parigi dei Boulevard in seguito alla demolizione del tessuto urbano medievale. A Barcellona, nell'epoca olimpica, fu costruita una grande piazza del Raval nel congestionato distretto gotico dopo aver demolito trecento alloggi.



Urban Sponging nel quartiere Raval di Barcellona



Il lento ma progressivo diradamento del tessuto edilizio della Buffer Zone porterà all'evidenziazione di un sistema discontinuo di spazi aperti con funzioni di parco urbano e agricole

18

**La morfologia del tessuto urbano;
le variabili di densità, compattezza
e granulometria**

La densità è quoziente tra quantità di suolo e quantità di costruzione ed indica l'intensità dell'uso del territorio senza nessun attributo qualitativo. Tuttavia la compattezza ci mostra la relazione e la prossimità di alcuni elementi urbani rispetto ad altri. Per conoscere morfologicamente il tessuto urbano, dobbiamo muovere dall'analisi di queste due variabili contemporaneamente.

La granulometria si riferisce alla relazione spaziale tra i diversi elementi. Controllando la granulometria si controlla la distanza e le relazioni tra i diversi elementi del tessuto urbano.

A. SISTEMA CONNETTIVO

A1 SISTEMA TRASPORTISTICO

A2 LUNGOMARE

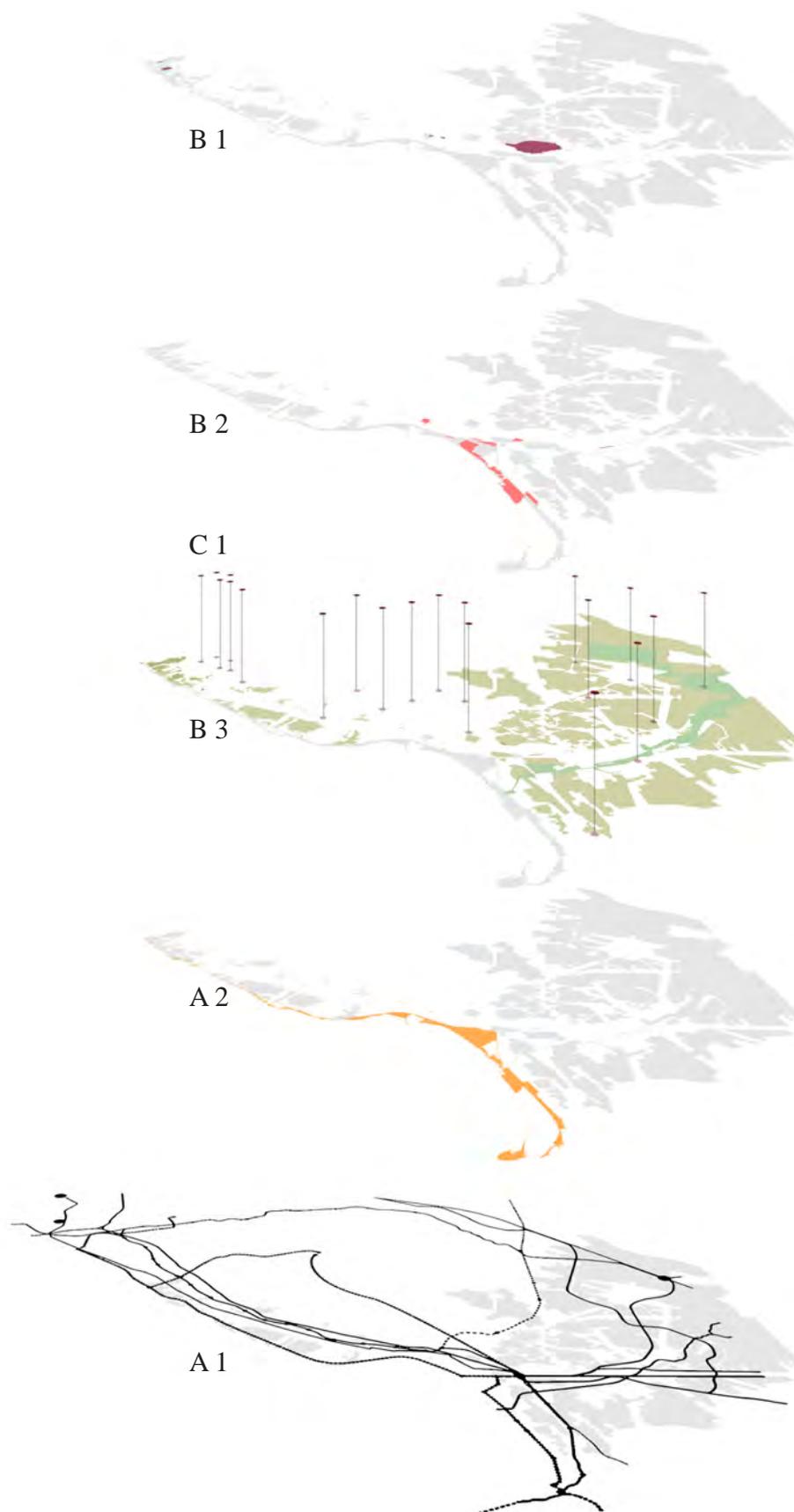
B. AREE FUNZIONI CLUSTER

B1 SISTEMA STORICO ARCHEOLOGICO

B2 POLI FUNZIONALI

B3 AREE AGRICOLE E PARCHI

C AGOPUNTURA



**1. SISTEMA MIGLIO D'ORO,
PORTICI-TORRE DEL GRECO**

**2. SISTEMA AGRO-TURISTICO DELLA COSTA
VESUVIANA**

**3. SISTEMA CENTRALE
DI POMPEI**

**4. SISTEMA DEL LUNGOMARE TORRE
ANNUNZIATA-POMPEI-CASTELLAMMARE
DI STABIA**

PROGETTI E OBIETTIVI, PRIME PROPOSTE:

AREA 1 DA PORTICI A TORRE DEL GRECO

1. Creazione di Water front da Portici a Torre del Greco e sostituzione del sistema ferroviario tradizionale con sistema aereo
2. Promozione e rilancio di attività agricole identitarie di pregio
3. Progressiva creazione di un Parco con strutture turistiche di qualità legata alle ville vesuviane
4. Valorizzazione area di Ercolano e attrezzatura del Miglio d'Oro come asse strutturante e di Comunicazione

AREA 2 DA TORRE DEL GRECO A TORRE ANNUNZIATA

5. Creazione di Water front da Torre del Greco a Torre Annunziata e sostituzione del sistema ferroviario tradizionale con sistema aereo
6. Promozione e rilancio di attività agricole identitarie vvv
7. Progressiva creazione di un Parco Agricolo con strutture turistiche connesse alle attività produttive (con caratteristiche più rustiche)
8. Diradamenti edilizi

AREA 3 CENTRALE DI POMPEI E OPLONTIS

9. Creazione di un Hub intermodale, culturale (Museo virtuale, Centro Congressivo)
10. Ricostruzione di un canale di collegamento fra il porto di Oplontis e Pompei e del suo rapporto con la costa (piazza d'acqua fra Hub e water front)
11. Progetto "Spola" nello Spolefitico:
 - a. Ricettività di qualità,
 - b. Scavi archeologici di Villa Poppea e sede istituti culturali connessi agli scavi
 - c. Ostello giovanile
 - d. Creazione di un Hub agro-alimentare (filieri certificate, degustazione e vendita di prodotti d'eccellenza del territorio)
 - e. Città del vino
12. Connessione fra il porto attuale e l'antico porto di Oplontis
13. Creazione di Water front da Torre Annunziata a Castellammare di Stabia
14. Riqualficazione/trasformazione di un'area industriale dismessa (con Hotel, spazi balneabili (piscine di mare pulito) controllati, Orto Botanico, Acquario)
15. Parco del Sarno con aree di laminazione e di fitodepurazione
16. Promozione per lo sviluppo di attività di turismo rurale e di agricoltura di qualità ed identitaria (settore vitivinicolo, florovivaistico, frutteti di specie antiche ecc)
17. Recupero Beni ecclesiastici (hotel, ecc)

AREA 4. SISTEMA DEL LUNGOMARE DI TORRE ANNUNZIATA-POMPEI CASTELLAMMARE DI STABIA

18. Creazione di Water front da Torre Annunziata a Castellammare di Stabia
19. Rigenerazione urbana: rifunzionalizzazione aree industriali dismesse e diradamenti edilizi fronte mare
20. Razionalizzazione della viabilità, semi-pedonalizzazione del centro e creazione di parcheggi

19

Incrementare il Social Capital, primo argomento per una nuova urbanità nell'area vesuviana della Buffer Zone

Quando al principio del XIX secolo, Alexis de Tocqueville si sorprende della dinamicità e dello splendore della nuova nazione americana in confronto all'immobilismo della vecchia e civilizzata Europa, decise di andare in America per accertarsi della realtà. Ritornato dopo un anno, dedusse che una delle ragioni principali per spiegare il boom economico, sociale e politico della nuova America risiedeva nell'accumulazione di "social capital", ovvero, che gli individui e le associazioni civili lavoravano spontaneamente ed intensamente per provvedere ad un sufficiente "social capital" per incentivare tutti quegli aspetti che qualificavano la vita comunitaria. In realtà da ciò assistiamo alla nascita della società civile con una tale forza da costituirsi come uno strumento sostitutivo e/o parallelo al proprio Stato, per quanto riguarda la creazione di bene comune. Ciò spiega, già dalla fondazione americana, la solidità della loro società civile e la sussidiarietà dello Stato, in relazione alle funzioni basilari che coinvolgevano la vita dei cittadini.

L'industrializzazione in America e in Europa cambiò ovviamente la struttura territoriale a partire dall'incorporazione di infrastrutture e programmi propri della nuova cultura industriale e in contrapposizione alla vecchia cultura agraria. In quest'ottica è indiscutibile che l'industrializzazione implicasse un incremento di Capitale Sociale Fisso, proprio come avvenne nell'area vesuviana.

Il problema è che siamo già in un'epoca post-industriale, in cui predomina una nuova economia neoterziaria. Questa nuova Network Society a cui aspiriamo, però, necessita anche del suo Capitale Sociale Fisso specifico, in forma d'infrastrutture e sistemi; ma questo capitale fisso è di una natura

completamente diversa da quella necessaria ad un'industrializzazione; per esempio, si tratta d'inserire infrastrutture intangibili che superino il digital divide e non tanto infrastrutture fisse e pesanti come le autostrade.

Nell'ambito vesuviano questo ragionamento implica un doppio paradigma: da un lato alcune delle infrastrutture proprie del sistema industriale potrebbero essere oggi superflue nell'attuale contesto post-industriale neoterziario; d'altra parte è assolutamente necessario incorporare infrastrutture e tecnologie capaci di stimolare lo sviluppo neoterziario. Ovviamente alcune infrastrutture industriali continuano ad essere valide ma altre devono essere sostituite, e in ogni caso dobbiamo implementare al massimo il Capitale Sociale Fisso in forma di infrastrutture tecnologie e sistemi propri della nuova Network Society. Ovviamente ci riferiamo al Social Capital nel suo profondo e triplo senso:

- come Capitale Sociale fisso, evidenziando la specificità dell'infrastruttura urbana che in un'area tanto complessa non deve danneggiare il valore Storico-Artistico;*
- come Natural Capital, ossia comprendendo l'ambito "naturale" in quanto capitale sociale, lontano dal "rachitico paesaggismo epidermico delle nostre università e professioni" e, vicino invece, alle nuove interpretazioni socioeconomiche dell'ecosistema naturale, specialmente per quanto riguarda la terziarizzazione dell'agro al fine di inserirlo in un nuovo concetto di agricoltura;*
- come Human Capital, che riconosce la scienza e la conoscenza come capitale sociale e formula nuove situazioni di Creative Cities, di fondamentale importanza in un'area dal valore storico, artistico e culturale così unico come in quella Vesuviana.*

Una revisione del territorio costruito alla luce dell'industrializzazione, come nel caso dell'area vesuviana, non è operativa senza la constatazione

di quello che implica la nuova “società globale in rete”. Tale constatazione, ovviamente, implica riconoscere la grande importanza che le nuove tecnologie e le nuove infrastrutture rappresentano nel progetto dei sistemi generali.

Gli ottimi risultati de “l’agopuntura urbana” come base del “Modello Barcellona” (1980) dimostrano che una trasformazione urbana non deve passare esclusivamente attraverso la formula convenzionale del progetto urbano di vasta scala. L’agopuntura urbana, intesa come una molteplicità d’interventi puntuali, permette d’intraprendere un processo di cambiamento che può essere dilatato nel tempo secondo le risorse economiche. Questo porta maggiori vantaggi in termini di elasticità programmatica, versatilità spaziale e in termini di fattibilità della gestione del progetto, trovando un incastro tra necessità e capacità di risposta.

In quest’ottica le proposte di amministrazioni locali, investitori e processi di partecipazione cittadina, a volte apparentemente sconnesse, sono conciliabili come elementi di un sistema interattivo.

La frammentazione di una grande trasformazione urbanistica attraverso piccoli interventi puntuali -segmentazione urbana- non implica la perdita del carattere olistico del territorio nel suo insieme. Possiamo riscontrare antecedenti teorici che avvalorano questa tesi metodologica su “l’agopuntura urbana”: Aristotele identifica la qualità del Totale con la “Sinergia” tra le parti che lo compongono; anche la premonitrice sentenza di E. F. Schumacher “Small is Beautiful” (1973) evidenzia la qualità della scala minore.

Infrastrutture resilienti al rischio del Vesuvio

Resilienza urbana. Qualunque ipotesi urbanistica sull'area del Vesuvio, inclusa quella di mantenere il suo stato attuale, implica necessariamente un miglioramento della resilienza urbana.

Le nuove infrastrutture territoriali (di trasporto, idriche, del waterfront, paesaggistiche) dovranno avere un grado di affidabilità e di versatilità tale da essere in grado di svolgere tanto le proprie funzioni specifiche, quanto quelle di messa in sicurezza della popolazione.

La compagnia di assicurazioni *Lloyds of London* ha divulgato uno studio - *Lloyd's City Risk Index 2015/2025* -, nel quale vengono analizzate circa 300 città e 18 tipologie di catastrofe. Si prevede che nei prossimi 10 anni dovranno essere investiti circa \$4,5 trn per intervenire e ristabilire la condizione precedente gli eventi catastrofici di natura ambientale. Lo stesso studio sottolinea l'influenza negativa che questo enorme investimento avrà sullo sviluppo del territorio. Nello specifico, i dati relativi alle catastrofi per eruzione vulcanica equivalgono circa a \$80 bln fino al 2025. Ne consegue -alla luce della minaccia dell'eruzione del Vesuvio e tenendone in conto la grande dimensione economica, oltreché umana di tale catastrofe- la convenienza della prevenzione.

Nell'affrontare il lavoro di progettazione strategica, la prima variabile considerata è stata dunque il "rischio Vesuvio" e il miglioramento della resilienza urbana nel territorio circostante. Le nuove infrastrutture connettive, oltre a garantire una maggior funzionalità, dovranno avere capacità di risposta efficace rispetto ad una ipotetica catastrofe naturale. Questo piano strategico non è tuttavia lo strumento adeguato

a definire un piano d'evacuazione in caso di catastrofi, però le infrastrutture che questo progetto strategico definisce sono determinanti nel dare supporto ai piani d'evacuazione che andranno posti in essere. Infatti, nell'area vesuviana, tra le diverse forme di prevenzione, la veloce evacuazione dei siti abitati in caso di eruzione è questione prioritaria; soprattutto considerando il prevedibile collasso delle infrastrutture lineari di trasporto costiero.

Dal punto di vista territoriale si propone dunque un doppio sistema resiliente: da una parte la definizione di aree "ritrovo-rifugi d'accoglienza", dall'altra la predisposizione di vie d'evacuazione.

Le aree di ritrovo e rifugio non devono essere costruite ex-novo, devono piuttosto essere identificati gli spazi pubblici esistenti e sistemati con interventi e segnaletica adeguata per facilitare l'accessibilità in caso d'emergenza. Ogni municipio della Buffer Zone disporrà di almeno un'area di ritrovo o rifugio. Il numero di rifugi, la localizzazione e le caratteristiche dipenderanno dalla tipologia e morfologia del municipio. In ogni caso le aree di rifugio disporranno di uno spazio sotterraneo adibito per poter ospitare temporaneamente gli evacuati.

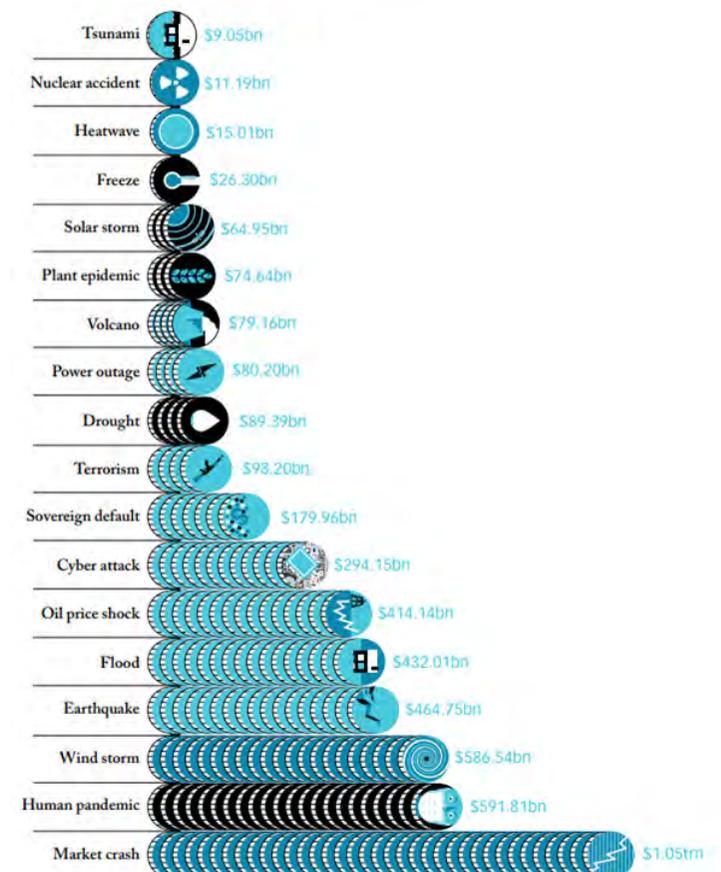
Le vie marittime d'evacuazione, considerando che le infrastrutture terrestri lineari parallele al mare, in caso di catastrofe, collaserebbero, saranno di due tipi: i porti esistenti e i nuovi Pier, costruiti nel nuovo lungomare con il fine di avviare le nuove attività turistiche.

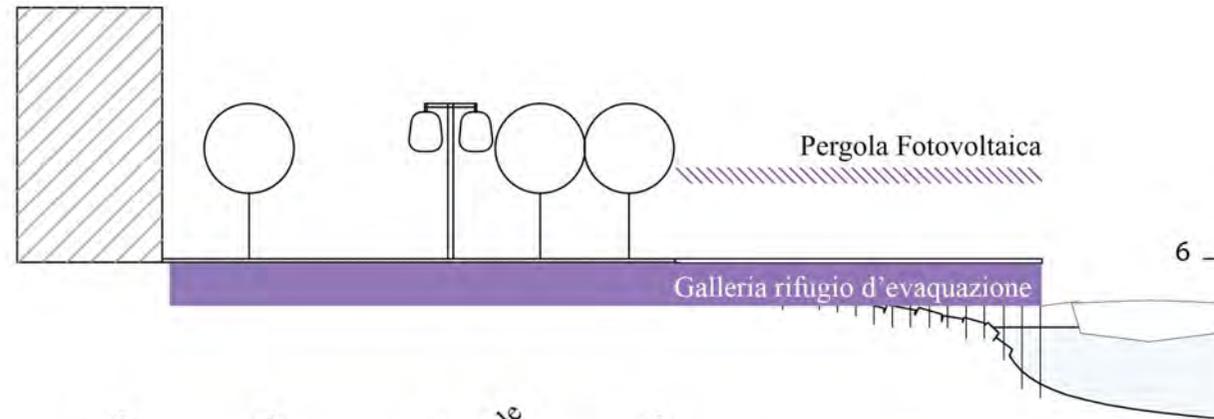
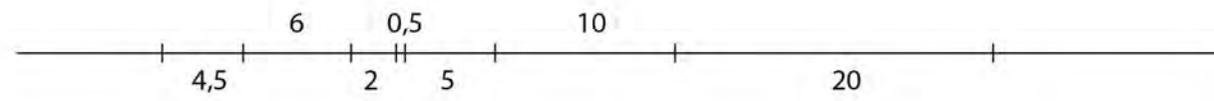
Queste strutture resilienti non hanno oneri specifici, ma sono un ulteriore uso temporaneo e straordinario di spazi e strutture già esistenti o progettate con altri fini.

Total GDP@Risk: All cities

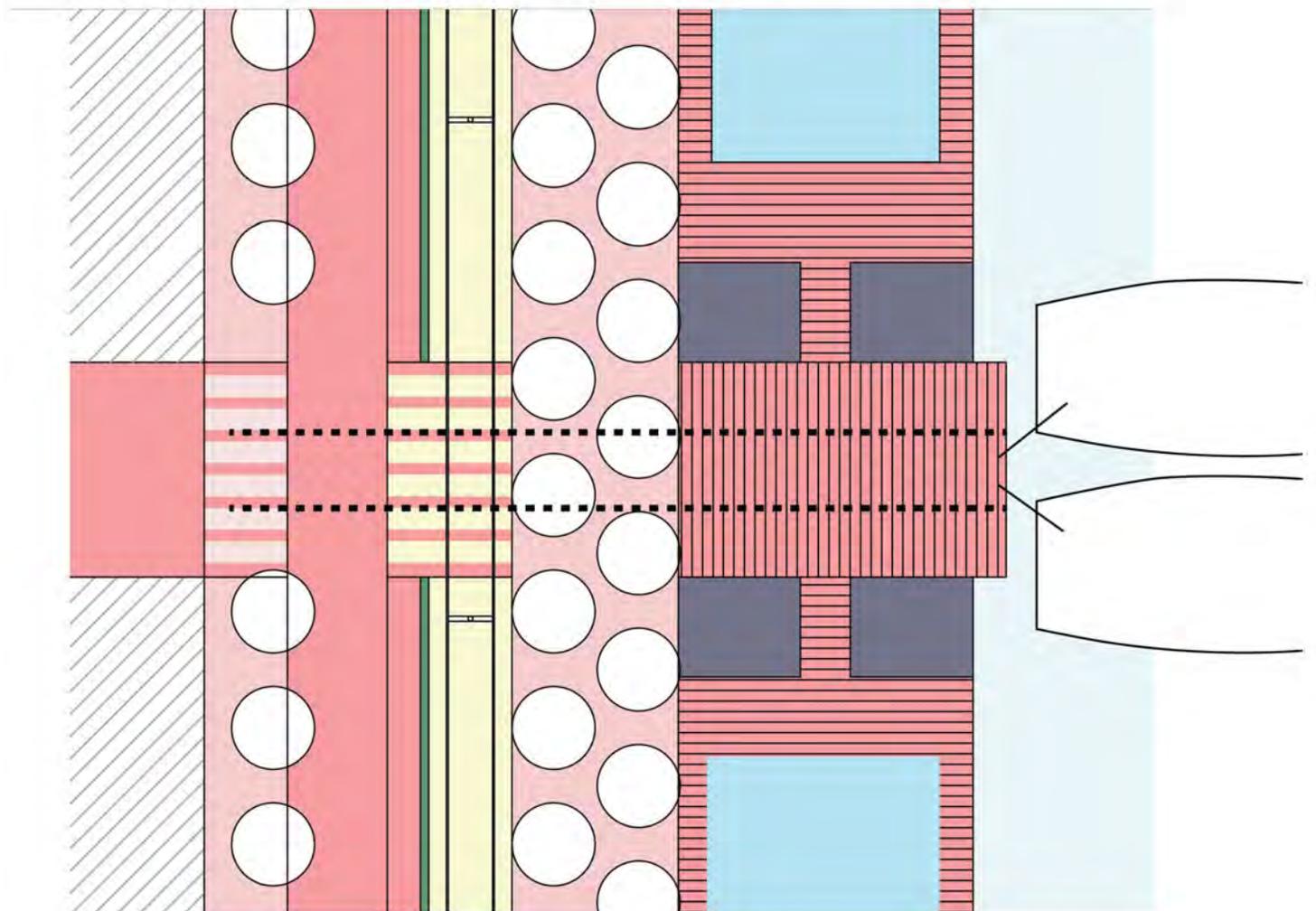
\$4.56trn

Market crash represents nearly a quarter of all cities' potential losses, while just ten threats account for 91% of Total GDP@Risk:





Edificabile
 Passeggiata
 Asfalto
 Parcheggio
 Siepe stradale
 Ciclabile
 Passeggiata
 Pontile
 Piscina



Nuovo Waterfront , Pier con palafitte di legno, piscine e servizi

21

Risanamento e depurazione delle acque

Un contesto territoriale post-industriale, basato su una nuova visione socioeconomica turistica e culturale, è incompatibile con la pessima condizione attuale del sistema generale delle acque marine e terrestri. Nessun imprenditore, né pubblico né privato, potrebbe investire in un territorio con acque tanto inquinate e maleodoranti, dunque senza alcuna attrattività turistica.

La percezione olfattiva e visiva non stimolano una trasformazione territoriale qualitativa verso una nuova visione turistico-culturale. La scarsa qualità dell'acqua del Sarno e dei canali in superficie che si immettono sul Tirreno non permettono di prefigurare, oggi, il paesaggio urbano desiderato. L'evidente qualità del mare di Sorrento, elemento fondamentale per il suo sviluppo turistico, contrasta con il grigiore e la poca attrattività delle acque del Golfo di Napoli.

Tali mancanze implicano un'inconfutabile ed urgente necessità di depurare e sanare il sistema generale delle acque. Gli interventi previsti, ad oggi, hanno una pianificazione temporale frazionata in un arco di tempo che va da 18 mesi a più anni, secondo i diversi tratti del golfo e dei canali del fiume Sarno.

Di conseguenza, oltre agli interventi posti in essere dalle amministrazioni competenti, si propongono misure parallele:

- Costruzione di Zone Umide Artificiali -*Constructed Wetlands*- al fine di depurare "in forma naturale" l'acqua inquinata.
- Regolazione del flusso ecologico minimo del Sarno, immettendo acqua già depurata o proveniente da zone Umide Artificiali. Se la portata d'acqua nelle stagioni estive è molto bassa, si interverrà attraverso la predisposizione di dighe di gomma gonfiabili e regolabili attraverso sistemi informatici.

- Una parte dell'acqua già depurata, prima di sfociare in mare si reintroduce, mentre un'altra parte viene mandata nella falda acquifera al fine di ricaricarla.

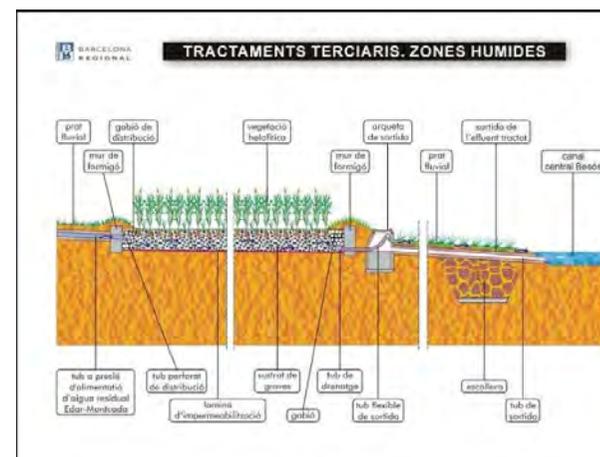
Tutte queste misure sono già state testate con buon esito nel fiume Besos (Barcellona) dalle caratteristiche simili al Sarno.

Miglioramento della qualità ambientale del water front

In accordo con i presupposti generali del Piano Territoriale Regionale sono considerati opportuni:

- Per quanto possibile, il ripristino naturalistico degli arenili con la ricostituzione della fascia dunale costiera, determinando sia una riconfigurazione paesaggistica della costa mediterranea che la creazione di fasce tampone verso il mare con l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque. Tale soluzione permette di ripristinare la biodiversità costiera identitaria, creando nel contempo un'importante fascia tampone per le acque superficiali dagli abitati verso il mare;
- La complessiva rinaturalizzazione della foce del fiume Sarno, ricreandone la zona umida di fitodepurazione e con capacità di decantazione e filtraggio delle acque, prima della loro immissione nel mare, laddove è ancora possibile. La qualità delle acque marine, infatti, è un elemento sicuramente determinante per il rilancio turistico del territorio. È possibile integrare e rafforzare il sistema dei depuratori tradizionali esistenti lungo il Sarno e le politiche oggi in atto anche con sistemi di *Constructed wetlands*, combinate a sistemi di "lagunaggio" e trattamenti tecnologici sulle acque del fiume Sarno (ad esempio filtrazione e ossigenazione dei fanghi). Nelle aree dismesse, in corrispondenza dell'attuale sedime ferroviario e dell'antica linea di costa di epoca pompeiana, potrebbero

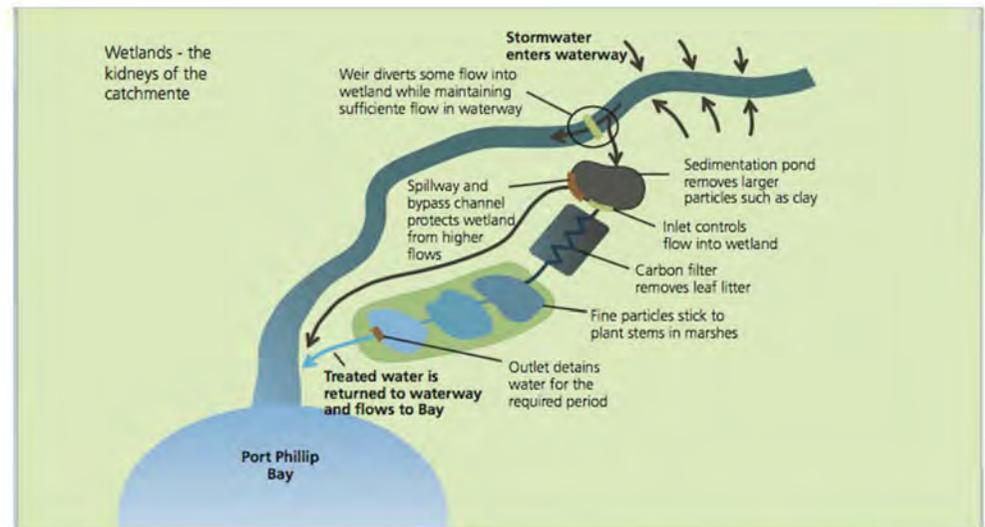
inoltre essere previsti bacini idrici, anche della superficie di alcuni ettari, per abbattere la sostanza organica e permettere l'ossidazione degli elementi.



Depurazione del fiume Besos a Barcellona
Costruzione di Wetlands artificiali
Riutilizzo dello risultante come parco lineare



Esempi di interventi di recupero di aree fluviali con tecniche di fitodepurazione



Prototipo di wetland artificiali



Area del Parco del Sarno con aree di impaludamento, antico alveo (dal piano di bacino)
 Ve aree disponibili per possibili spazi di laminazione/esondazione, fitodepurazione e aree ricreative lungo il “fiume di Pompei”



Parco del Sarno in relazione alle aree agricole dell'area

Nuova mobilità e linea ferroviaria costiera

*Lo sviluppo di un nuovo contesto socio-economico di natura turistica e culturale, implica una modifica cruciale: **lo smantellamento della linea ferroviaria della costa**, sostituendola con una tecnologia disruptiva di trasporto pubblico integrato in una nuova promenade marittima.*

In un nuovo contesto socio-economico neoterziario, come previsto dalla legge 112, è impossibile prescindere dalla costa e dal mare quali elementi strutturanti la nuova attività turistico-culturale.

Al di là della mancanza di qualità dell'acqua del mare, il problema principale è nella difficoltà d'accesso e fruizione della costa, per la presenza della ferrovia, vera barriera che impedisce qualunque relazione tra città e mare.

Non è solo per le difficoltà d'accesso al mare che si propone lo smantellamento della linea, ma anche per il fatto che il traffico ferroviario è molto basso e il suo utilizzo è facilmente integrabile nell'infrastruttura della ferrovia circumvesuviana, che si trova in un tracciato parallelo a circa 1 Km. di distanza.

Gli studi sull'integrazione di questi due flussi nell'infrastruttura ferroviaria circumvesuviana, dimostrano la fattibilità della proposta, che d'altra parte dovrebbe implicare la modernizzazione dei due sistemi ferroviari, tanto per quello che concerne l'unificazione e la semplificazione della rete elettrica (oggi di 900 volt e 1500 volt) che per la modernizzazione del materiale mobile. Uno studio socio-economico e costi-benefici nel quale computare:

- i costi materiali dell'integrazione delle due ferrovie*
- i benefici per i fruitori nell'utilizzo del nuovo sistema ferroviario stante il generale miglioramento della*

Circumvesuviana, essenziale in un adeguato standard turistico

- i benefici che genererebbe la soppressione della ferrovia costiera e la conseguente possibilità di predisporre un boulevard marittimo*
- i benefici nell'utilizzo dello spazio litorale, oggi inutilizzato, per attività balneari e di svago,*
- i benefici dati dalla possibilità che, specialmente il settore privato, possa attivare negli spazi prossimi al mare, oggi inattivi per la vicinanza della ferrovia.*

Lo studio verosimilmente dimostrerebbe la necessità di questa integrazione ferroviaria, necessaria per realmente trasformare un'economia industriale obsoleta in una nuova attività neoterziaria di base turistico-culturale.

D'altra parte, la sostituzione della ferrovia della costa esistente non è un'operazione così innovativa, considerando che nel comune di Castellammare di Stabia la ferrovia costiera è già stata smantellata e che ciò è avvenuto anche nel caso del tracciato ferroviario da Torre Annunziata a Cancellò, che oggi si sta già convertendo in una pista ciclabile.



Post Operam



Post Operam

23

Ristrutturazione del sistema di mobilità

Nell'area vesuviana -in buona misura periferia industriale fortemente obsoleta- la promozione di una trasformazione territoriale qualitativa necessita di "una nuova matrice di mobilità post-industriale". Matrice che non dipende tanto dalla trasformazione delle grandi infrastrutture quanto dall'implementazione delle nuove "tecnologie disruptive di trasporto", capaci di sostituire l'accessibilità industriale con un'accessibilità maggiormente complessa e versatile, che sia adeguata ad uno scenario turistico-culturale.

Lo smantellamento della linea ferroviaria costiera permette la razionalizzazione del sistema di mobilità a favore di un'evoluzione rivolta a scenari moderni, tendenti alla Automatic Guideway Transit, con una matrice principale suddivisa in due sistemi: il ring ferroviario della Circumvesuviana intorno al Vesuvio e l'implementazione di un nuovo sistema di trasporto disruptivo.

- *Il **Ring ferroviario** intorno al Vesuvio è già esistente, però non è gestito come percorso anulare. Sarebbe importante per garantire una maggiore elasticità del servizio e per la possibilità d'utilizzo anche parziale in caso d'interruzione in un segmento, come avverrebbe in caso di catastrofe. Tale rete ferroviaria implica "Baffi di raccordo" per connettere con:*
 - la Stazione Centrale di Napoli e quindi l'aeroporto di Capodichino;
 - la Stazione d'Alta Velocità ferroviaria Poggioreale-Striano;
 - la rete esistente attraverso il nuovo HUB trasportistico e culturale di Pompei.

- ***Nuovo sistema di trasporto disruptivo.** Lo spazio liberato con lo smantellamento della linea ferroviaria della costa, genererà un "boulevard marittimo" che dovrà strutturare tutta la costa. Il boulevard sarà principalmente pedonale ma permetterà il traffico di veicoli privati di nuova generazione a trazione elettrica.*

La fornitura dell'energia elettrica si produrrà preferibilmente con l'implementazione dell'"Electric Asphalt" che, con l'effetto piezoelettrico, che trasforma la frizione di veicoli e persone in elettricità.

Un sistema di trasporto disruptivo privato andrà implementato lungo il tracciato del Miglio d'Oro, che verrà convertito in una via pedonale compatibile con una mobilità dolce.

Un nuovo sistema di monorail su cavo, previsto lungo la costa, prevede accessi in tutti i punti di maggior interesse culturale, naturale o ai nuovi luoghi di interesse socio-economico. Il nuovo monorail non è in competizione con il sistema ferroviario esistente ma apporta un tipo di mobilità specifica nell'attività turistico-culturale. L'afflusso di visitatori nell'area deve trovare all'Aeroporto di Capodichino e nella stazione di Alta Velocità un sistema di mobilità moderno, efficiente e capace di mostrare la meravigliosa complessità dell'area Vesuviana (le aree archeologiche, il vulcano, la campagna, le ville settecentesche, il mare).

Per invitare ad una fruizione turistico-culturale dell'area stabile e costante, si propone dunque questa nuova modalità di accesso alla Buffer zone UNESCO, che offre la visione panoramica, del paesaggio e della complessità del territorio dall'alto, senza essere invasiva percettivamente (pilastri di supporto ogni 30 metri e cavi). Così



Esempi di trasporto su cavo

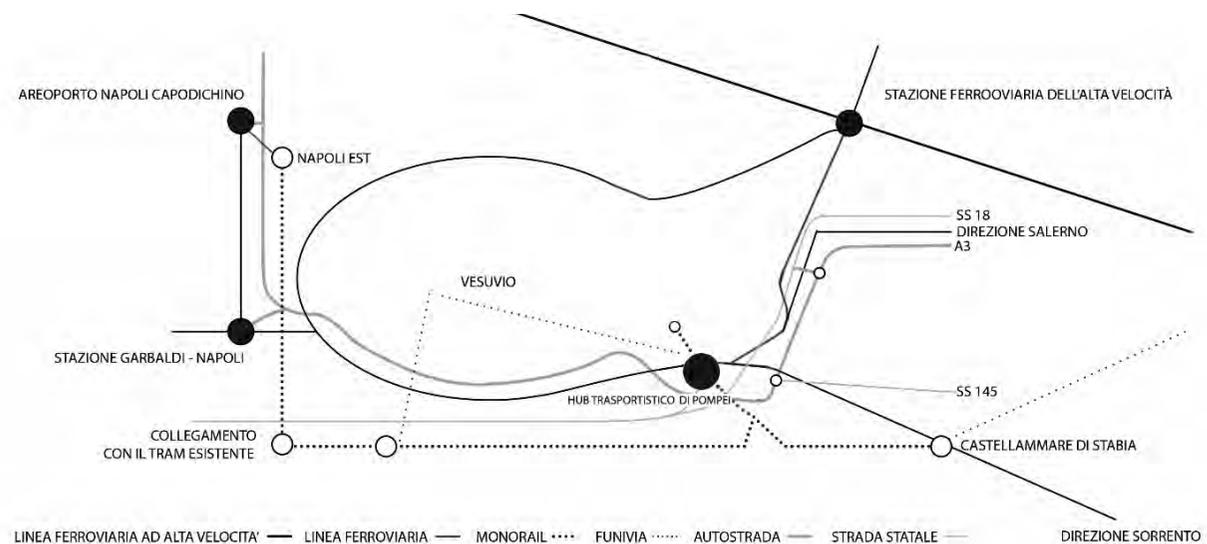
il monorail non è solo un mezzo di trasporto, ma un sistema confortevole ed efficace che permette di osservare i luoghi di maggior interesse: un segnale di contemporaneità che si può costruire con un minimo impatto territoriale e che deve dimostrare la nuova modernità italiana.

Il monorail si struttura a partire dall'HUB trasportistico e culturale con tre linee di collegamento:

- Linea Hub - Stazione Alta Velocità di Striano-Poggio Marino. Con lo scopo di evitare l'impatto ambientale nell'agro e nei centri urbani e per creare un'immagine emblematica all'ingresso nell'area vesuviana dall'alta velocità.
- Linea Hub - Stazione di Castellammare di Stabia. In sostituzione della linea ferroviaria della costa già smantellata e per strutturare la costa di Castellammare di Stabia.
- Linea Hub - Stazione di Napoli Est. Passando per Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano e Portici. All'altezza dell'Università Federico II il monorail si collegherà con il tram della città di Napoli. In accordo con il nuovo cluster urbano situato nell'area delle aziende petrolifere, il monorail servirà la zona e si collegherà con la rete metropolitana e con l'aeroporto Capodichino.



Esempi di trasporto su cavo



Schema del Ring Ferroviario

24

HUB trasportistico e culturale a Pompei

Se i due subsistemi precedenti, Ring ferroviario e Monorail determinano il sistema nervoso del nuovo territorio, l'HUB trasportistico ne costituisce il cuore. L'HUB trasportistico è situato per necessità funzionale sulla biforcazione ferroviaria per Sorrento e Salerno ed è molto vicino all'area archeologica di Pompei. Ciò implica una doppia conseguenza: dimensionare e progettare nella maniera meno invasiva possibile l'HUB trasportistico e oltrepassare la sua condizione infrastrutturale affinché sia anche un HUB culturale.

L'Hub trasportistico gestisce l'intermodalità fra:

- Ring ferroviario
- Linea ferroviaria Napoli-Sorrento
- Linea ferroviaria Napoli-Salerno
- Linea Monorail Hub - Stazione di Napoli Est
- Linea Monorail Hub - Stazione di Castellammare di Stabia
- Linea Monorail Hub - Stazione Alta Velocità di Striano-Poggio Marino
- Funivia Hub-Pendici del Vesuvio
- Parcheggio automobili private (525 posti)
- Parcheggio Taxi (65 posti)
- Stazione e parcheggio autobus (115 posti)
- Connessione Hub - Autostrada A3
- Connessione Hub - SS18 e SS145
- Eliporto per Emergenze

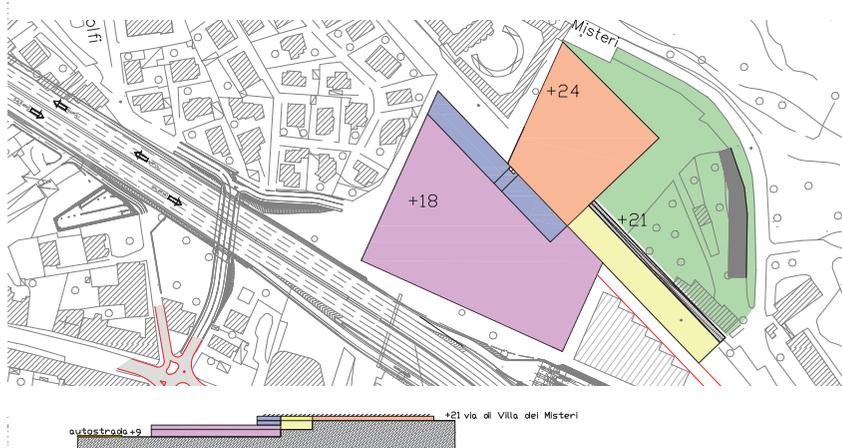
Per quanto riguarda l'**HUB culturale**:

L'ampia fruizione dell'HUB per la funzione trasportistica, consiglia di interpretarlo funzionalmente anche quale HUB culturale. Sarebbe una versione rivisitata dell'italiana "Piazza della Stazione" simultaneamente ad una versione italiana del *Convention Center* americano. In tal senso l'HUB Culturale di Pompei conterrà tutti gli elementi e i servizi per i visitatori dell'area archeologica (commercio, merchandising, info turismo e cultura, primo soccorso, etc.). Infatti l'HUB di Pompei non è solo un'infrastruttura trasportistica: deve essere anche un'infrastruttura complessa di grande interesse socio-culturale. Per i visitatori, soprattutto quelli con una millenaria tradizione di scambi economico-culturale con l'Europa, come Cina e Giappone, la visita alle rovine può essere insufficiente per comprendere la complessità del mondo antico occidentale, essendo necessaria un'introduzione già dall'HUB che esponga la didattica scientifica e il mondo culturale che il turista troverà visitando l'area archeologica.

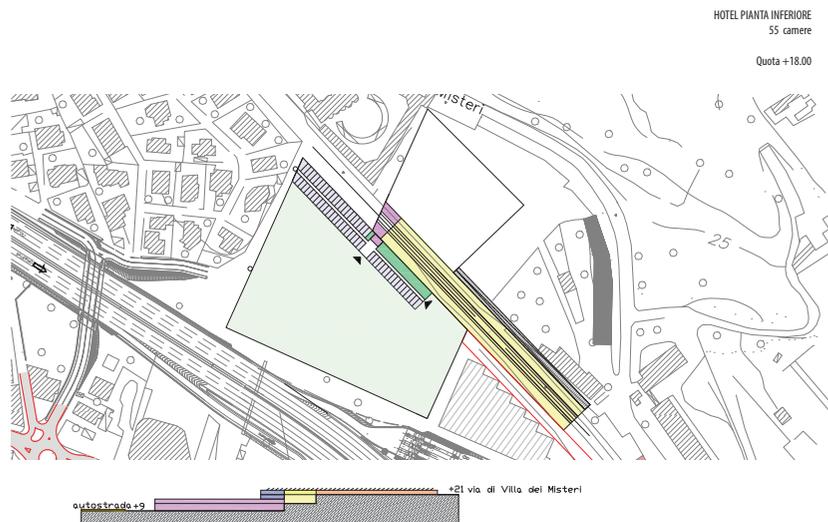
L' **HUB culturale** tendenzialmente dovrà contenere:

- Connessione con il prolungamento del Miglio d'Oro
- Spazio interattivo-illustrativo sulla civiltà romana
- Spazio commerciale e di merchandising
- Ristorazione
- Hotel
- Assistenza e informazione turistica
- Primo soccorso
- Amministrazione

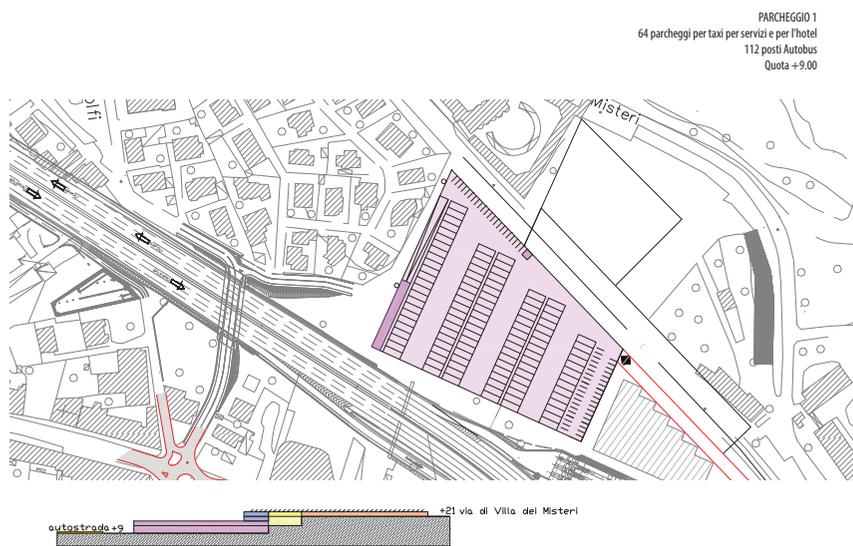
Hub di Pompei - Schema Generale



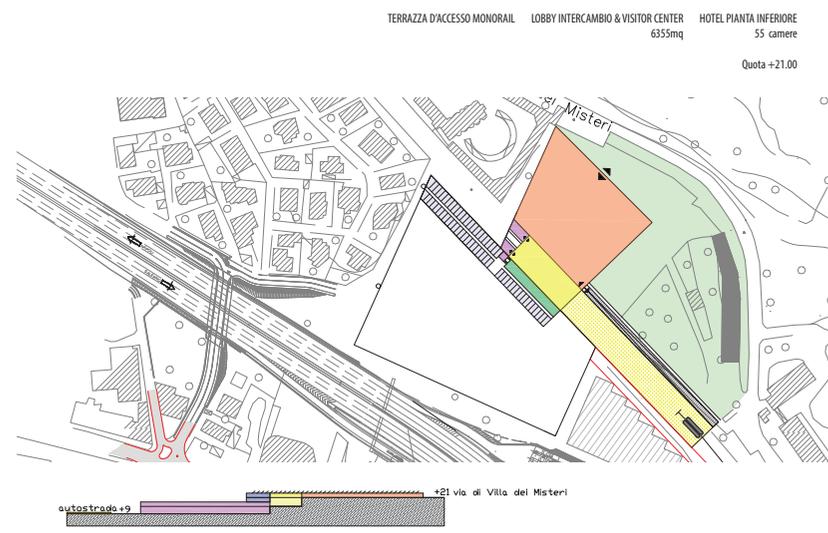
Hub di Pompei - Schema 3° Livello



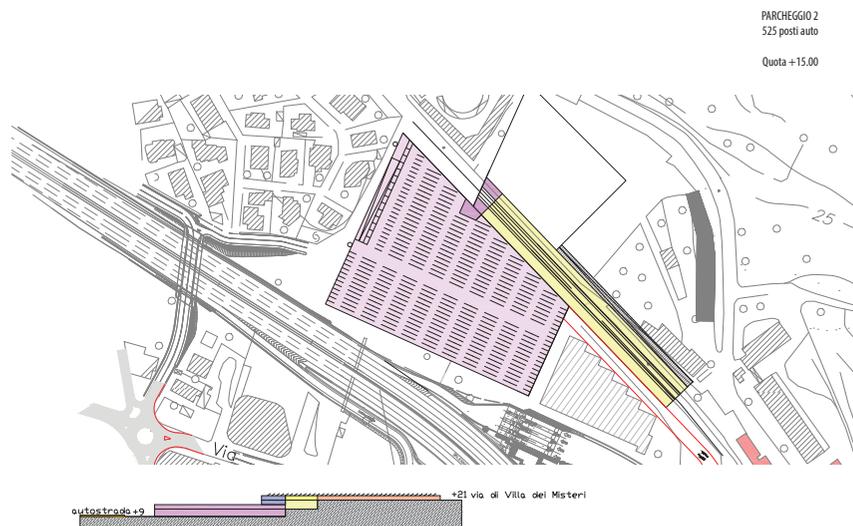
Hub di Pompei - Schema 1° Livello



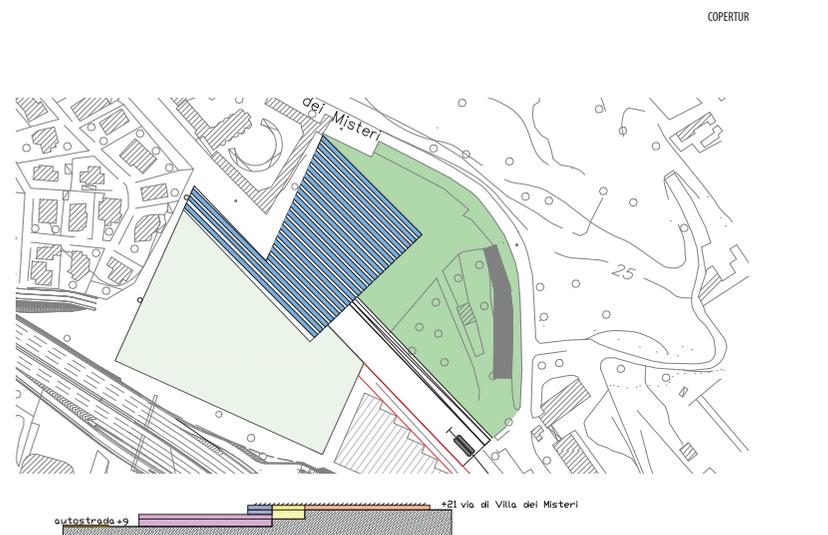
Hub di Pompei - Schema 4° Livello



Hub di Pompei - Schema 2° Livello



Hub di Pompei - Schema copertura



Hub di Pompei - Schema Generale

Accessibilità e Riqualificazione del sistema costiero

In un progetto di trasformazione socio-economica dall'industria al neoterziario, la costa e l'accessibilità sono l'elemento chiave. Lo smantellamento della ferrovia lungo la costa determinerà la possibilità di accedere direttamente al mare e di costruire un nuovo sistema costiero. Il nuovo lungomare, strutturato contemporaneamente da questo boulevard e da un trasporto disruptivo-monorail, promuoverà tutte le attività costiere tipiche, sia esistenti che nuove, creando un nuovo waterfront. Allo stesso momento verranno promosse anche attività di loisir e turismo, con spazi per la balneazione e piscine d'acqua dolce e salata che permetteranno il godimento della costa, in attesa che la depurazione delle acque marine sia completata nei prossimi anni.

Le aree definite "Zone Rosse ad alto rischio vulcanico", come specifica la legislazione vigente, "non possono contenere disposizioni che consentano l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale". Considerando che in caso di eruzione, le infrastrutture terrestri lineari parallele al mare (ferrovia, strade) collasseranno, l'evacuazione dei cittadini avverrà principalmente per via marittima, grazie alla maggiore facilità d'accesso al mare in seguito allo smantellamento della linea ferroviaria. È perciò opportuno e conveniente prendere in considerazione la legge regionale 21/03 che, negli articoli 2a e 2b, raccomanda il "potenziamento e miglioramento delle vie di fuga anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di demolizione senza ricostruzione di riqualificazione e di recupero ambientale, di valorizzazione dei centri storici, e di rifunzionalizzazione in favore delle attività produttive, turistico ricettive, terziarie ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico" e anche la possibilità di attuazione di strumenti compensativi per la "eliminazione di case ed insediamenti malsani, degradati o comunque

per processi di riqualificazione urbana, purché non comportanti pesi residenziali aggiuntivi".

Non si tratta tuttavia di convertire il nuovo waterfront in un distretto residenziale, se non di promuovere la complessità programmatica di un waterfront attuale. Ciò implica l'inserimento di funzioni turistico culturali, nuovi servizi e anche residenze in accordo con le prescrizioni legali e dei municipi. In tal modo l'area vesuviana creerà una sinergia in continuità con la penisola sorrentina e Capri.

La morfologia e la percezione del territorio del nuovo waterfront sarà riconducibile a tre tipologie:

□ **Struttura lineare continua di Portici, Ercolano, Torre del Greco.**

In questi tre municipi il waterfront si struttura come una fascia lineare lunga, continua e molto stretta per la prossimità della ferrovia al mare. Nonostante lo spazio tra la ferrovia e il mare presenti un dislivello di circa 5 metri e, eccetto nei porti, abbia una larghezza di 20/30 metri è possibile progettarlo come una sequenza di spazi balneari, di ristoro e di svago, integrati con il nuovo boulevard marittimo.

I porti esistenti rappresentano punti di discontinuità in questa sequenza lineare e dovranno essere ripensati e riqualificati per incrementare le potenzialità neo-terziarie.

I nuovi Pier collaboreranno, anche nel generare eccezioni singolari nella sequenza

□ **Struttura lineare a "cul de sac" di Castellammare di Stabia.**

Il waterfront di Castellammare di Stabia, dalla foce del fiume Sarno e i monti Lattari, a partire dalla sua linearità, è un caso speciale rispetto agli altri perché si configura come un "cul de sac".

A Castellammare esiste la possibilità di una spiaggia balneabile definita da elementi artificiali che organizzano la dinamica del litorale.

Il segmento di waterfront che va dalla Marina di Stabia fino all'ingresso della città si deve strutturare con un boulevard caratterizzato da nuove architetture di tipo residenziale e neo-terziarie. Queste strutture avranno una disposizione discontinua per permettere la permeabilità e la visione dal boulevard verso il mare



Vista lungomare, piers e galleria d'evacuazione

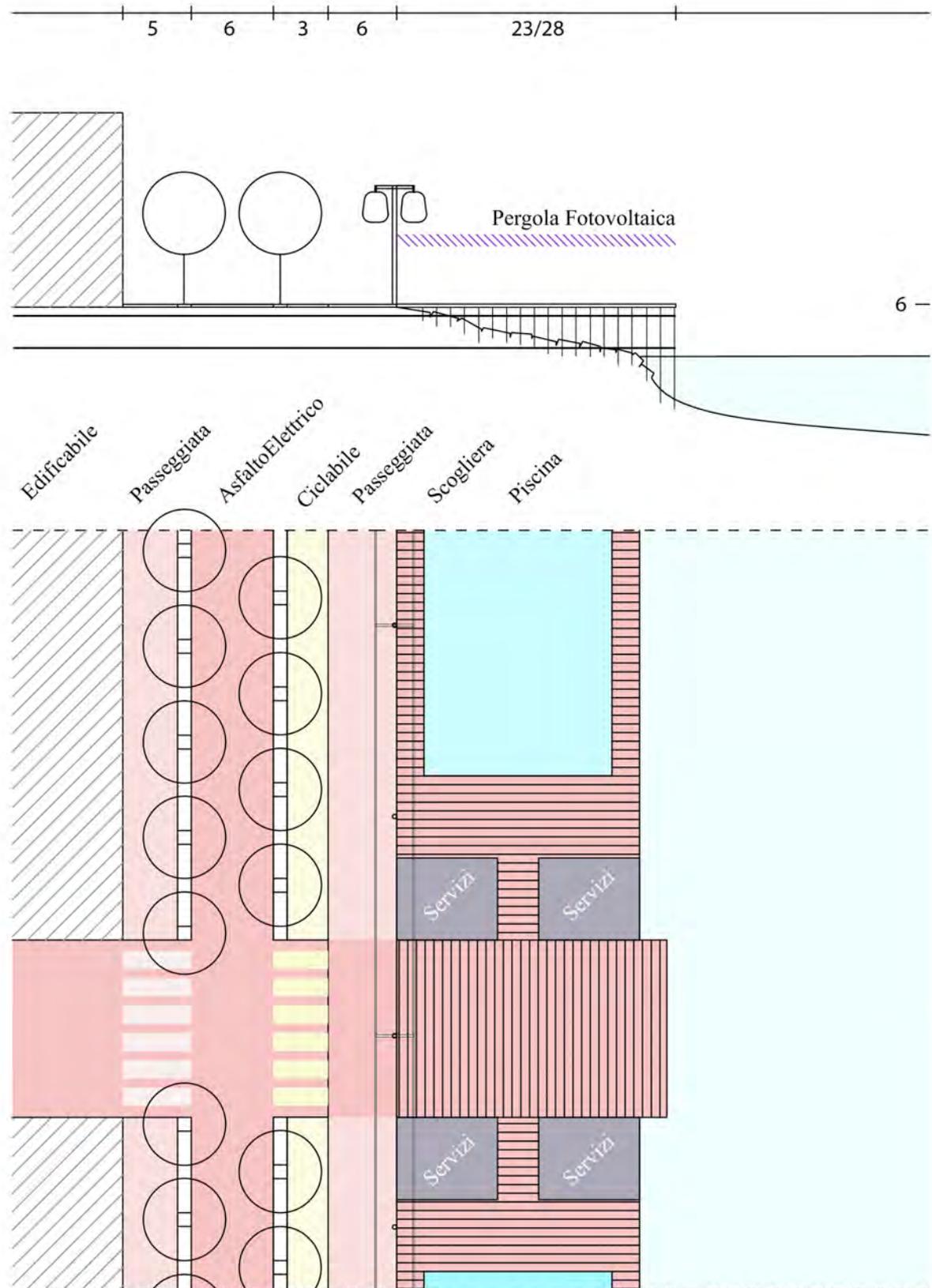
□ *Il vertice centrale di Torre Annunziata.*

La singolarità del waterfront di Torre Annunziata deriva da due fatti: da una parte la forte topografia che converte la città in una terrazza sul mare e dall'altra la configurazione angolare della costa che gli attribuisce un carattere di cerniera del waterfront, giusto in prossimità dell'area archeologica di Pompei. Questi due aspetti devono essere rafforzati per la necessaria transizione da un'economia industriale ad una neo-terziaria.

Gli spazi presenti tra corso Umberto I e il mare dovranno essere ristrutturati, specialmente il porto che dovrà assumere maggiore responsabilità urbana. L'accessibilità tra il centro urbano ed il mare dovrà essere rinforzata con scale e sistemi disruptivi d'accesso. L'attuale traccia della ferrovia già smantellata verrà coperta in parte per conformare un nuovo spazio urbano.

Il culmine di questa geografia urbana è la dismessa Reale Fabbrica d'Armi-Spolettificio, adiacente agli scavi archeologici di Oplontis.

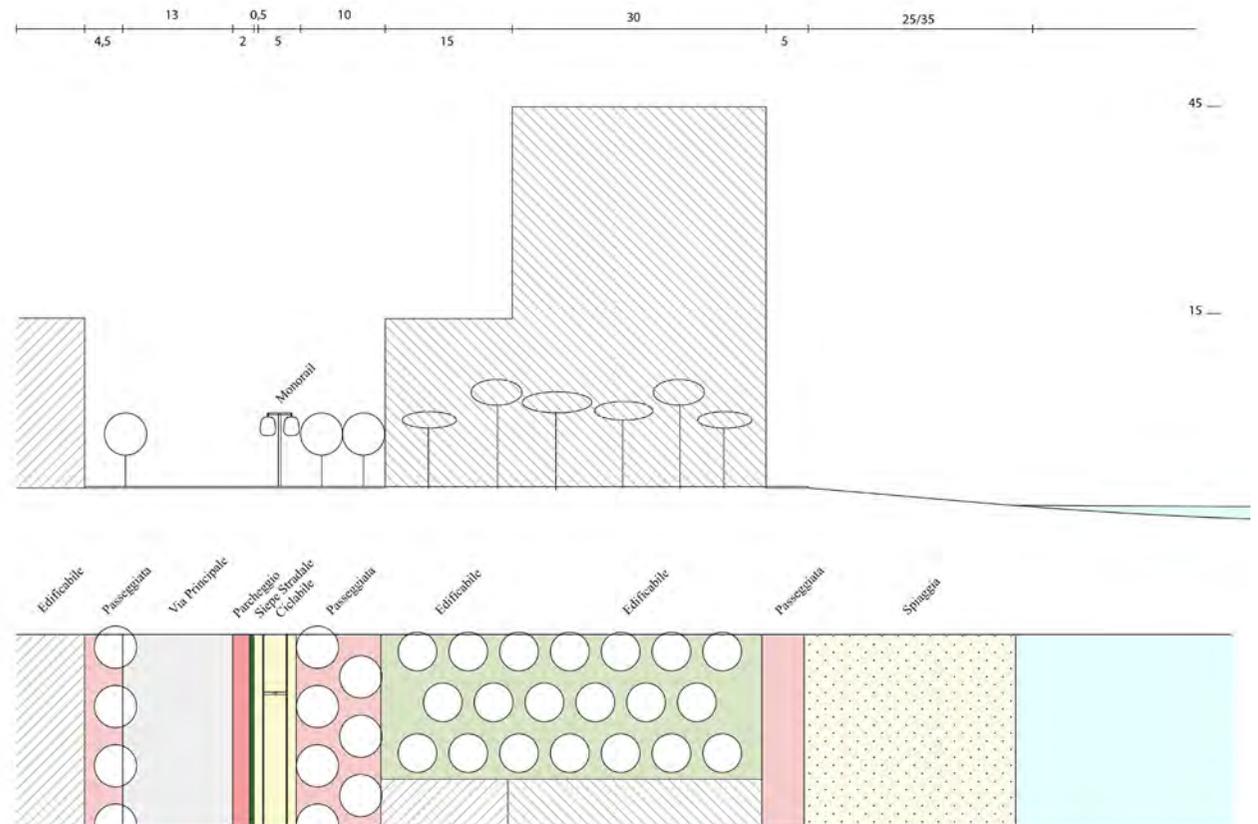
L'area pianeggiante fronte mare, dalla forma approssimativamente triangolare delimitata dal fiume Sarno e dagli scavi di Pompei, oggi è un complesso industriale in larga misura dismesso. Quest'area ha la maggiore potenzialità programmatica di tutto il litorale della buffer zone, soprattutto per la poca distanza da Pompei. Per ciò deve essere considerato un punto strategico di massima importanza per l'intero progetto di trasformazione socio-economica.



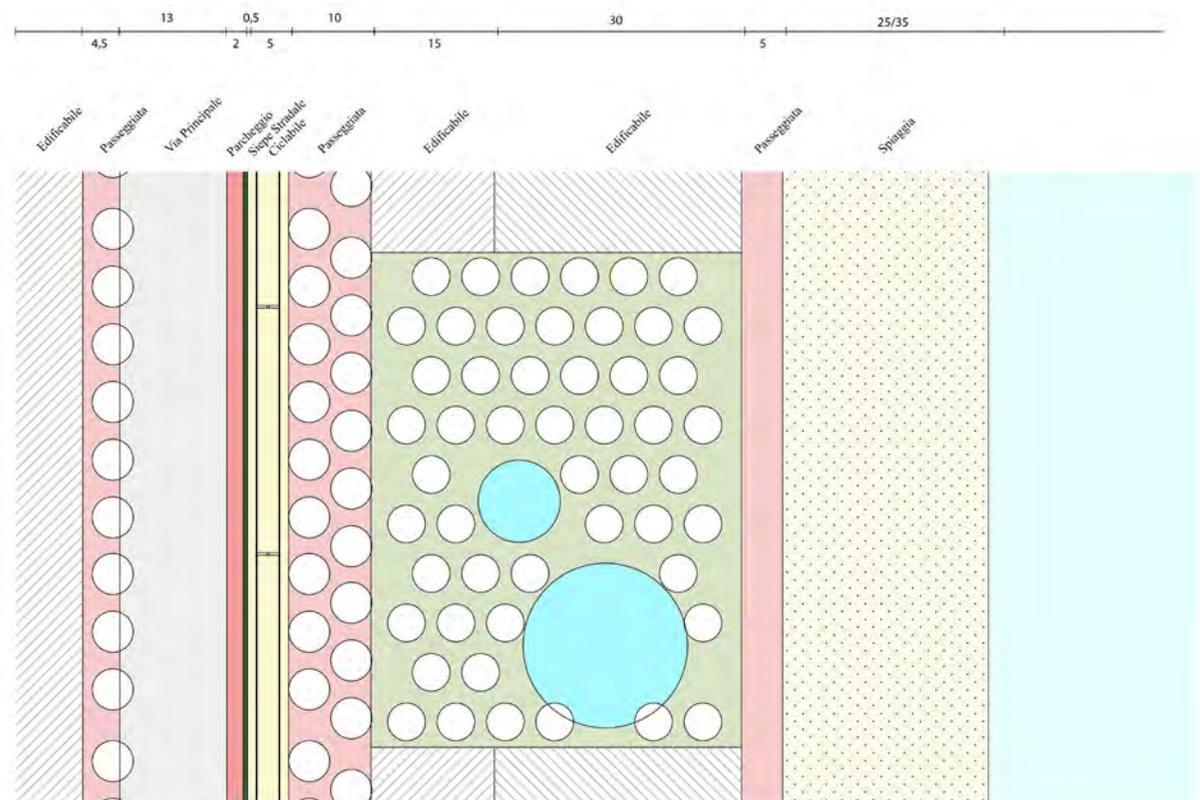
Nuovo Waterfront, Infrastruttura per migliorare la Resilienza
Galleria rifugio d'evacuazione



Proposta di sistemazione del lungomare di Castellamare di Stabia



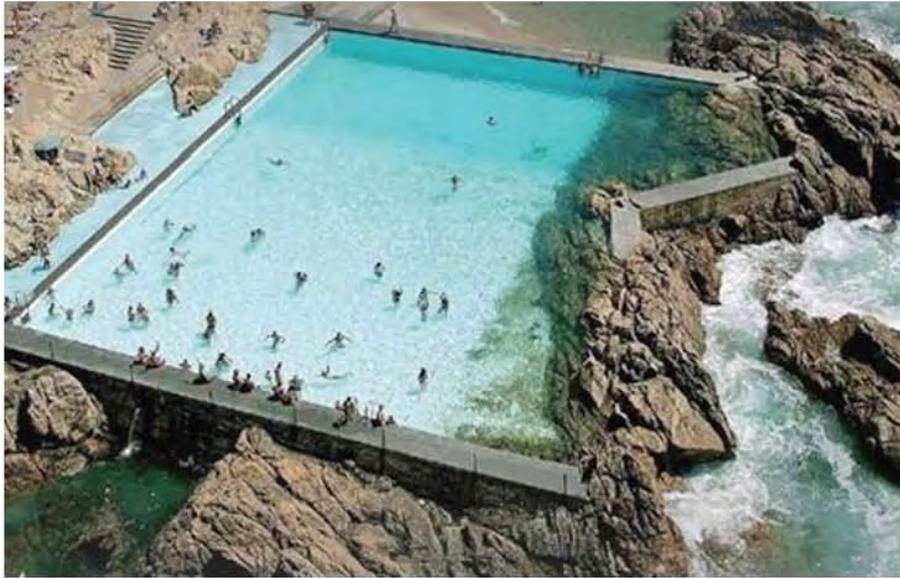
Nuovo Waterfront, Castellamare di Stabia, Marina di Stabia-Centro Storico



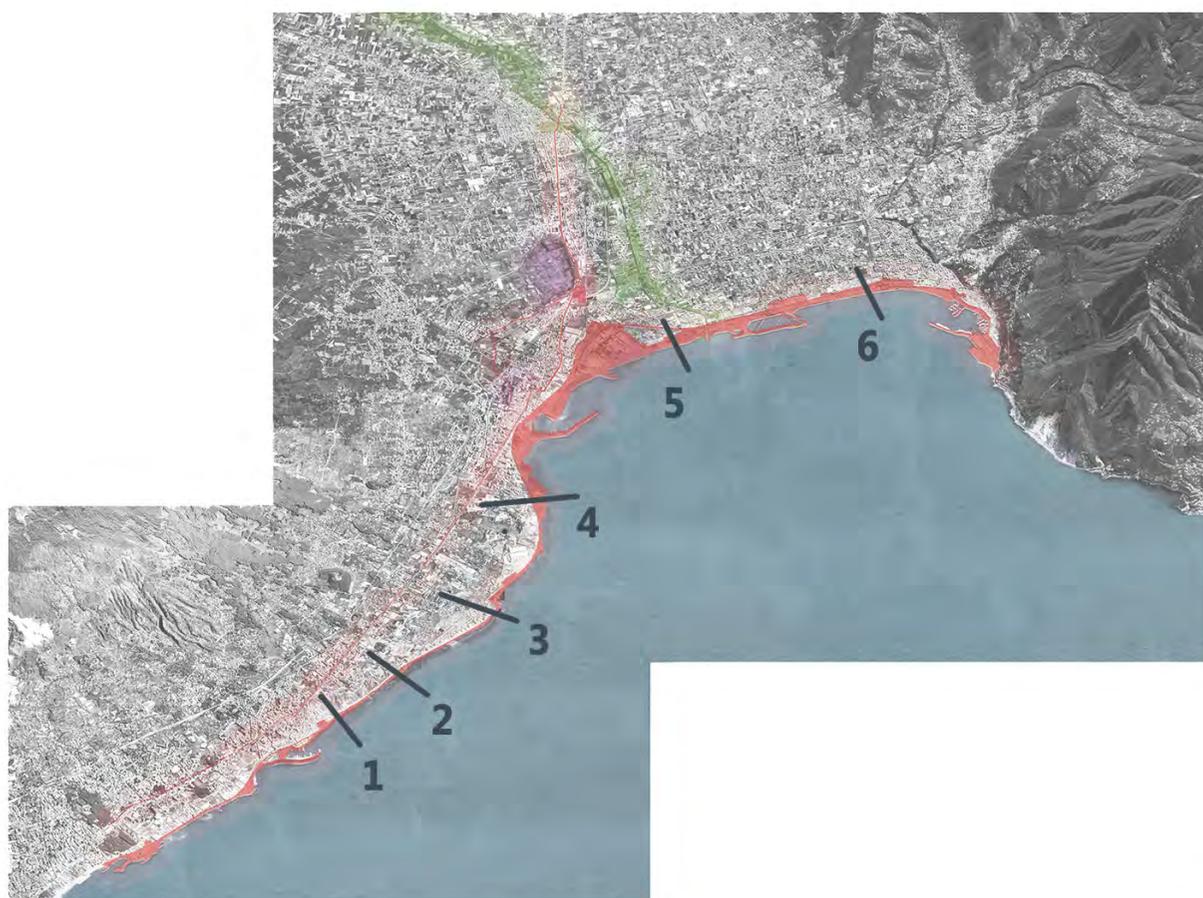
Nuovo Waterfront, Castellamare di Stabia, Marina di Stabia-Centro Storico



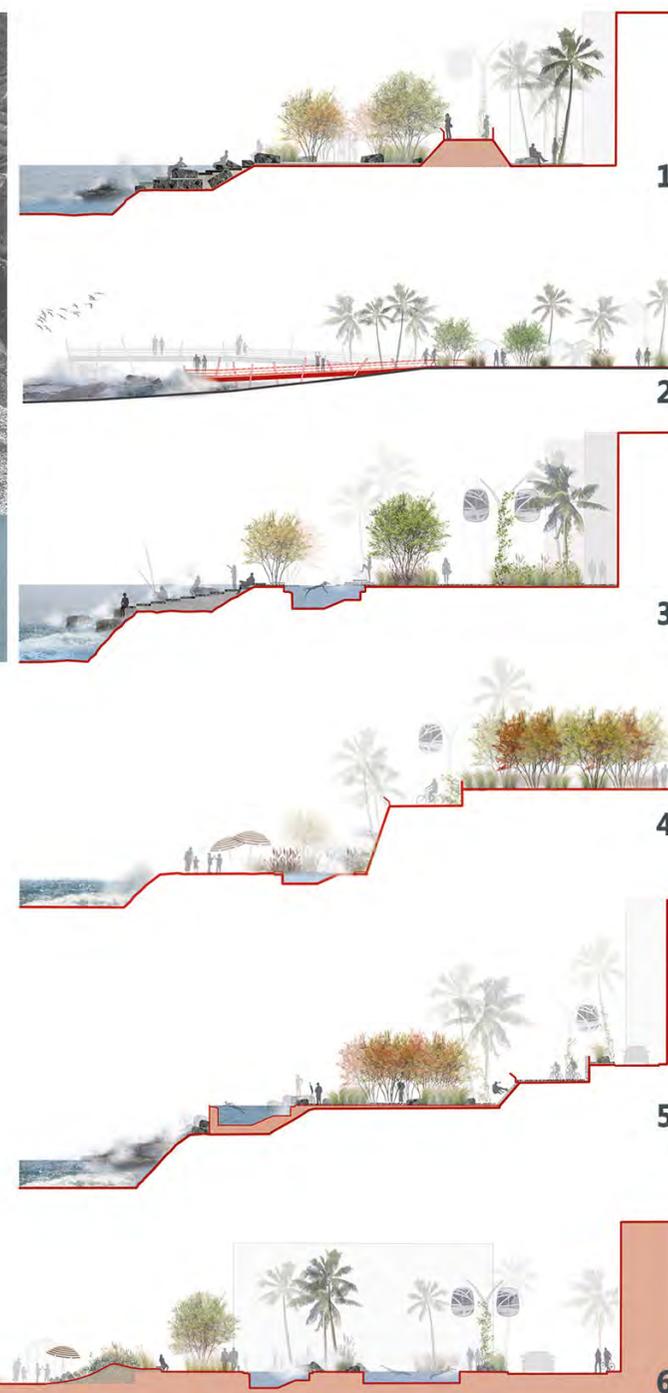
Schema del "triangolo" a Torre Annunziata



Piscine della Marea a Leca de Palmeira, Alvaro Siza Vieira



1. accessibilità al mare
2. pontili sull'acqua
3. piscine balneari
4. wetland marina e fitodepurazione
5. passaggio fra i muri
6. dune e vegetazione psammofila



Sezioni tipo lungo la Costa Vesuviana

Possibile spiaggia con dune e vegetazione psammofila (rif sezione 6 pag a sx)



Possibile scogliera praticabile (rif sezione 1 pag a sx)



Possibili piscine (rif sezione 3 pag a sx)



La terziarizzazione dell'agro pompeiano

Il territorio in esame conserva un'importantissima tradizione agricola, specializzata e di qualità che la fase di industrializzazione del territorio ha indotto ad abbandonare. Oggi si assiste ad un'inversione di tendenza e, mentre le industrie presenti sono in dismissione, il brand agro alimentare italiano, e campano in particolare, devono essere riproposti come un valore aggiunto proprio di questo territorio, anche sottolineandone le relazioni storico-culturali e identitarie. Per tale motivo i finanziamenti della nuova PAC che promuovono un'agricoltura multifunzionale devono essere indirizzati alla promozione e al rilancio delle attività agricole di qualità ed identitarie dell'area, offrendo nel contempo una rinnovata offerta di ricettività turistica (turismo rurale) e di degustazione-conoscenza dei cibi. Tale operazione permetterebbe anche di operare con una lenta ma efficace eliminazione del tessuto edilizio minore, sparso e senza qualità, a favore di aree coltivate di pregio (ad esempio con agrumeti e vigneti attrattivi anche per la fruizione turistica).

Rinforzare il settore primario è prioritario nonché indispensabile per la transizione da un sistema industriale ad uno neo-terziario, specialmente in aree come quella vesuviana in cui l'agricoltura è storicamente e culturalmente un'attività caratterizzante.

Questa riqualificazione dell'agro può trovare riferimenti nell'effetto delle ville palladiane sulla gestione del territorio veneto. Nel paesaggio e nel sistema insediativo dell'area vesuviana sono ancora oggi leggibili le tracce delle antiche centuriazioni romane che hanno strutturato in passato il territorio. All'inizio del secolo XXI è, quindi, auspicabile un "Neo-Palladianesimo" capace di integrare e promuovere la nuova complessità economica a quella agricola e, allo stesso tempo, culturale (dagli agrumeti d'oro al Borgo del Vino). La chiave di questa trasformazione è la terziarizzazione a partire dall'incorporazione delle nuove tecnologie e infrastrutture.

La potenzialità di una nuova agricoltura ibridata con il terziario è già oggi una realtà. Il ruolo dell'agricoltura nell'area urbana più complessa della Cina, il delta Yangtze o il fenomeno "Desakota" in Indonesia sono esempi della nuova interrelazione tra l'ambito urbano e quello agricolo. Si segnala inoltre che questo territorio di agro pompeiano che conserva ancora la struttura dell'antica centuriazione romana e che si sviluppa nella valle fra Pompei ed il Vesuvio (nel territorio di diverse realtà comunali) è anche caratterizzato dalla presenza di numerose ville romane ancora presenti nel sottosuolo e ben documentate nel "Museo Archeologico di Villa Regina", che potrebbero diventare un altro elemento di attrattiva turistica e culturale, integrata a quella del turismo rurale.



Sistema delle ville archeologiche nell'agro Pompeiano e possibile itinerario agri-turistico

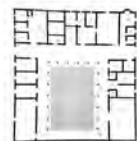
1. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA REGINA
 PROPRIETÀ : MICBAC/SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI POMPEI
 Piccola villa rustica (circa mq 450) destinata alla produzione del vino. Oggi si presenta completamente scavata e in gran parte restaurata. L'area ospita l'Antiquarium di Boscoreale che conserva numerosi reperti archeologici di grande qualità. È facilmente collegabile alla passeggiata archeologica che collega via Settembrini (Boscoreale) con la Villa Dei Misteri a Pompei.



2. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA DEL FONDO RISI DI PRISCO
 PROPRIETÀ : Famiglia Risi Di Prisco
 VILLA RISALENTE AL PERIODO TARDO REPUBBLICANO E QUINDI alla seconda metà del Secolo I a.C. . scavata in minima parte e poi rinterrata, era destinata alla produzione di vino e prodotti agricoli. Oggi sono visibili alcuni colli di muri. È facilmente collegabile alla Passeggiata Archeologica che collega via Settembrini (Boscoreale) con la Villa Dei Misteri a Pompei.



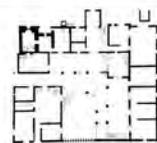
3. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA ASELIUS
 PROPRIETÀ : Di Martino
 Villa così denominata per il rinvenimento di un sigillo bronzo in essa rinvenuto. Si differenzia da altri ritrovamenti in quanto priva di locali destinati alla conservazione di derrate. Scavata tra il 1903 e il 194, fu subito rinterrata. Da verificare attuale proprietario e la esatta collocazione di territorio boschese.



4. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA DELLA PISANELLA O DEL TESORO DELLE ARGENTERIE
 PROPRIETÀ : Cioffi
 È la più celebre delle ville rustiche pompeiane che sorgeva sulla collina della Pisanella, che collegava l'antica Pompei al Pagus Augustus Felix. Per le ricchezze in essa rinvenute se ne attribuisce la proprietà al ricco banchiere pompeiano Lucio Cecilio Gioconda. Ad oggi è visibile solo un piccolo arco mentre sarebbero da riscavare antiche tracce di muri (Hcirca 40-50) per far riemergere la pianta della villa.



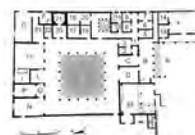
5. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA DELLA PISANELLA O DEL TESORO DELLE ARGENTERIE
 PROPRIETÀ : Faraone Mennella
 Villa che ospitava un'azienda produttiva di medie dimensioni. Il rinvenimento di pitture in il stile fanno risalire l'epoca di costruzione alla seconda metà del Secolo I a.C. , di dimensioni pari a circa mq 700, essa è appartenuta a Numerius Popidius Florus. Oggi è visibile l'impianto termale e sarebbero da riscavare le tracce dei muri (h 80-100 cm) per riportare in luce l'antica pianta della Villa.



6. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA DEL FONDO D'ACUNZO
 PROPRIETÀ : D'Acunzo
 Villa esplorata nel 1903, presentava le caratteristiche di una Caupona di campagna, ovvero in essa venivano venduti al dettaglio i prodotti agricoli coltivati. Il ritrovamento è rinterrato.



7. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA DI PUBLIUS FANNIUS SINYSTOR
 PROPRIETÀ : Famiglia Vona
 Villa di grande importanza per la qualità delle pitture di tardo il stile che decoravano gli ambienti, oggi sparsi tra il Museo Archeologico di Napoli, il Metropolitan Museum di New York e il Louvre di Parigi. Esplorata tra il 1894 e il 1900, la sua costruzione risale alla II metà del I Secolo a. C. , allo stato attuale risulta interrata.



8. COMUNE DI POMPEI_ VILLA
 PROPRIETÀ : Famiglia Imperiali
 In questa zona è stato rinvenuto un collo di un muro che presumibilmente appartiene ad un'antica Domus. Da scavare. Condizioni difficili.



9. COMUNE DI POMPEI_ SCAVI D'AQUINO
 PROPRIETÀ : Famiglia D' Aquino (già Antonio Prisco)
 Piccola fattoria di epoca romana; sorgeva lungo una strada che, uscendo dalla città antica di Pompei, si snodava con un'ampia curva ad esse, determinando così la forma irregolare della Villa. Allo stato attuale dovrebbe essere rinterrata o parzialmente visibile.



10. COMUNE DI BOSCOREALE_ VILLA
 PROPRIETÀ : Ex De Vivo ora Acampora/Gargiulo
 Risulta visibile una piccola terma, il che lascia presupporre l'esistenza di una domus. Ancora da scavare.



11. COMUNE DI POMPEI_
 PROPRIETÀ : Comune Di Pompei (ex Famiglia Agricoltura)
 Visibili alcuni muri che lasciano presupporre la presenza di un'antica domus. Da scavare.



12. COMUNE DI BOSCOREALE E POMPEI_
 PROPRIETÀ : Fondo Brancaccio/De Angelis
 Visibili alcuni muri, probabile presenza di antica domus. Da scavare.



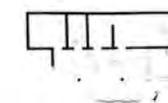
13. COMUNE DI POMPEI_
 PROPRIETÀ : Ippolito Zurlo
 Possibile presenza di antica domus. Da scavare.



14. COMUNE DI POMPEI_
 PROPRIETÀ : Famiglia Manzi
 Presenza di antica domus. Da scavare



15. COMUNE DI POMPEI_ VILLA CIMITERO
 PROPRIETÀ : Comune Di Pompei/Famiglia Di Paolo
 Al confine con il cimitero di Pompei, fu scoperta una Cappella funeraria. Si presume esista anche una domus. C'è uno studio del Prof. Pappalardo





Esempi di strutture per l'agro-turismo (ricettività, mensa, vendita, esposizione)

27

L'Agopuntura Urbana è efficace alternativa ai progetti territoriali di grande scala e facilita la trasformazione del territorio

Una grande trasformazione urbana può avvenire anche come somma di una moltitudine d'interventi puntuali di piccola scala.

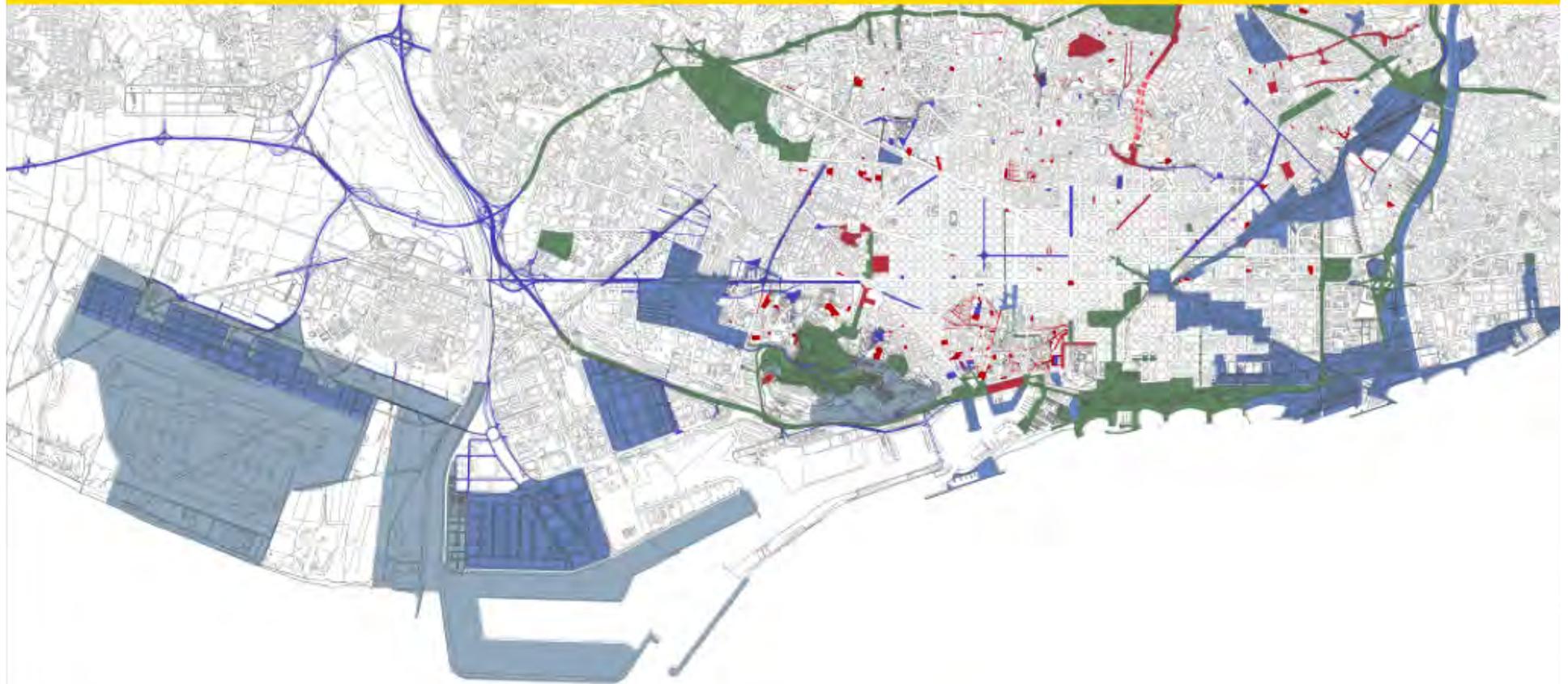
La sua complessità è data dall'ibridazione programmatica, la diversità di scala e la gerarchizzazione.

Se i piccoli interventi puntuali vengono fatti nel luogo e con il programma e la scala adeguata, l'interazione di questi punti tra loro e con il sistema generale, non genererà problemi.

L'agopuntura urbana permette grande flessibilità nella gestione ed è anche elastica nel contesto urbano generale. Iniziata nel 1980 a Barcellona, tale tesi oggi è diffusa ed è riconosciuta come un'efficace tecnica urbanistica.

1. BCN Model: Postfordist Urban Transition Interaction between different Urban Scales

THREE PERIODS OF URBAN RENEWAL



1980 - 1986. Urban acupuncture. Small scale. Squares, streets & parks.

1986 - 1992. Infrastructures. Sea front. Tourism & International image. JJ.00. 92

1992 - 2005. Large scale. From industrial to neotertiary urban model.

Agopuntura Urbana: Sistemi locali che diventano sistemi generali

Gli interventi sui sistemi generali sono assolutamente necessari per la riqualificazione dell'area vesuviana, ma non sono sufficienti. Il completamento deve essere determinato dai piccoli interventi puntuali a scala locale. "L'agopuntura urbanistica", che trasforma il territorio metro per metro, attraverso una molteplicità di piccoli e medi interventi locali, ha un ruolo chiave. Le iniziative dei sindaci, delle realtà municipali, dei diversi proprietari, della curia, dunque, avranno un ruolo chiave in questo tipo di Progetto Strategico. Tutte possono farne parte e tutti gli interventi possono interagire fra di loro e con gli interventi di sistema e generali precedentemente descritti. Qualsiasi grande progetto può essere scomposto in una molteplicità di piccoli progetti: è più gestibile e trasparente, socialmente ed economicamente, come dimostra ad esempio l'efficace esperienza di Barcellona.

Alcuni sistemi locali per la loro ubicazione e per il loro interesse programmatico o storico-artistico -indipendentemente dalla loro dimensione e del loro carattere pubblico o privato- diventano sistemi generali per il loro valore strategico.

Queste operazioni puntuali, pubbliche o private, generalmente promosse a livello locale, genericamente corrispondono alle seguenti tipologie programmatiche:

- *operazioni puntuali che rafforzano valori storico culturali*
- *operazioni puntuali che rafforzano il nuovo sistema litorale*
- *operazioni puntuali che riattivano un circuito economico agricolo e di turismo rurale*

- *operazioni puntuali che rifunzionalizzano spazi o aree industriali dismesse per promuovere nuove attività neo-terziarie.*

Tale "agopuntura urbanistica", è costituita da interventi urbani puntuali a piccola scala, o da clusters strutturali di maggiore scala e complessità.

Recentemente i municipi hanno presentato un primo elenco di progetti locali, suscettibile d'implementazioni o modifiche.

In una prima ipotesi, tale progetto strategico assume come sistema generale alcuni interventi locali per il loro carattere strutturante. In particolare:

Comune di Portici:

- 1 Parco della Reggia di Portici
- 2 Bagni della Regina e possibilità di ampliamento della Struttura Portuale
- 3 Collegamento del waterfront con la stazione ferroviaria

Ristrutturazione del waterfront

Comune di Ercolano:

- B Area Archeologica di Ercolano
- 4 Villa Favorita
- 5 Collegamento funicolare con il piazzale quota mille sul Vesuvio

Riqualificazione del Miglio d'Oro

Ristrutturazione del waterfront

Comune di Torre del Greco:

- 6 Rifunzionalizzazione Molini Meridionali Marzoli + terziarizzazione del porto
- 7 Rifunzionalizzazione dell'ex orfanotrofio S.S. Trinità
- 8 Villa Sora
- 9 Riqualificazione area ex officine ferrovia dello stato

Riqualificazione del Miglio d'Oro

Ristrutturazione del waterfront

Comune di Torre Annunziata:

- 11 Riconversione dell'antica tratta ferroviaria in *boulevard* urbano: trincea e restauro dei portici borbonici
- 12 Interazione ed accessibilità tra Spolettificio, Miglio d'Oro e waterfront
- 13 Rifunzionalizzazione della Reale Fabbrica d'Armi – Spolettificio e interazione con l'area archeologica di Oplontis (C) e ripristino dell'antico canale d'acqua che raggiungeva Pompei

- 14 Ampliamento e terziarizzazione del porto

- 15 Cluster polifunzionale neo-terziario nell'area ex industriale

- 16 Nuovo collegamento tra il porto e casello autostradale

Riqualificazione del "Miglio d'Oro" (Corso Umberto I)

Ristrutturazione del waterfront

Comune di Castellammare di Stabia:

17 Nuovo boulevard d'accesso e strutture edilizie sul litorale permeabile verso il mare, con revisione della scogliera

18 Area delle antiche terme e Parco Termale

19 Park&Ride con giardino pensile

20 Park&Ride della Stazione

21 Park & Ride della Piazza del Mare

22 Ristrutturazione della viabilità perimetrale del centro urbano, passante per i Park&Ride (vedi n.19,20,21) al fine di garantire limitazione del traffico nel centro.

23 Recupero delle Aree Termale e Archeologica

24 Rifunzionalizzazione del Quisisana e miglioramento del parco della Villa comunale

Ristrutturazione del waterfront e rimodellazione della spiaggia e della scogliera anche con nuovi elementi artificiali

Trecase, Bosco Tre Case e Boscoreale:

25 Sistemizzazione e miglioramento dell'accessibilità al Parco Nazionale del Vesuvio

26 Miglioramento della connessione tra l'Agro Vesuviano, lo Spolettificio e il mare

27 Miglioramento della via Panoramica di connessione tra i tre Municipi (da via Sottotenente Staibano a Corso Umberto I)

28b Recupero dell'area IACP

28c Recupero dell'area del Mercatale

29 Agro Vesuviano: percorsi, recupero e terziarizzazione di ville archeologiche e fattorie

Comune di Pompei:

A Area Archeologica di Pompei

30 HUB trasportistico e culturale

31a Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei

31b Struttura ricettiva

31c Giardino del Silenzio

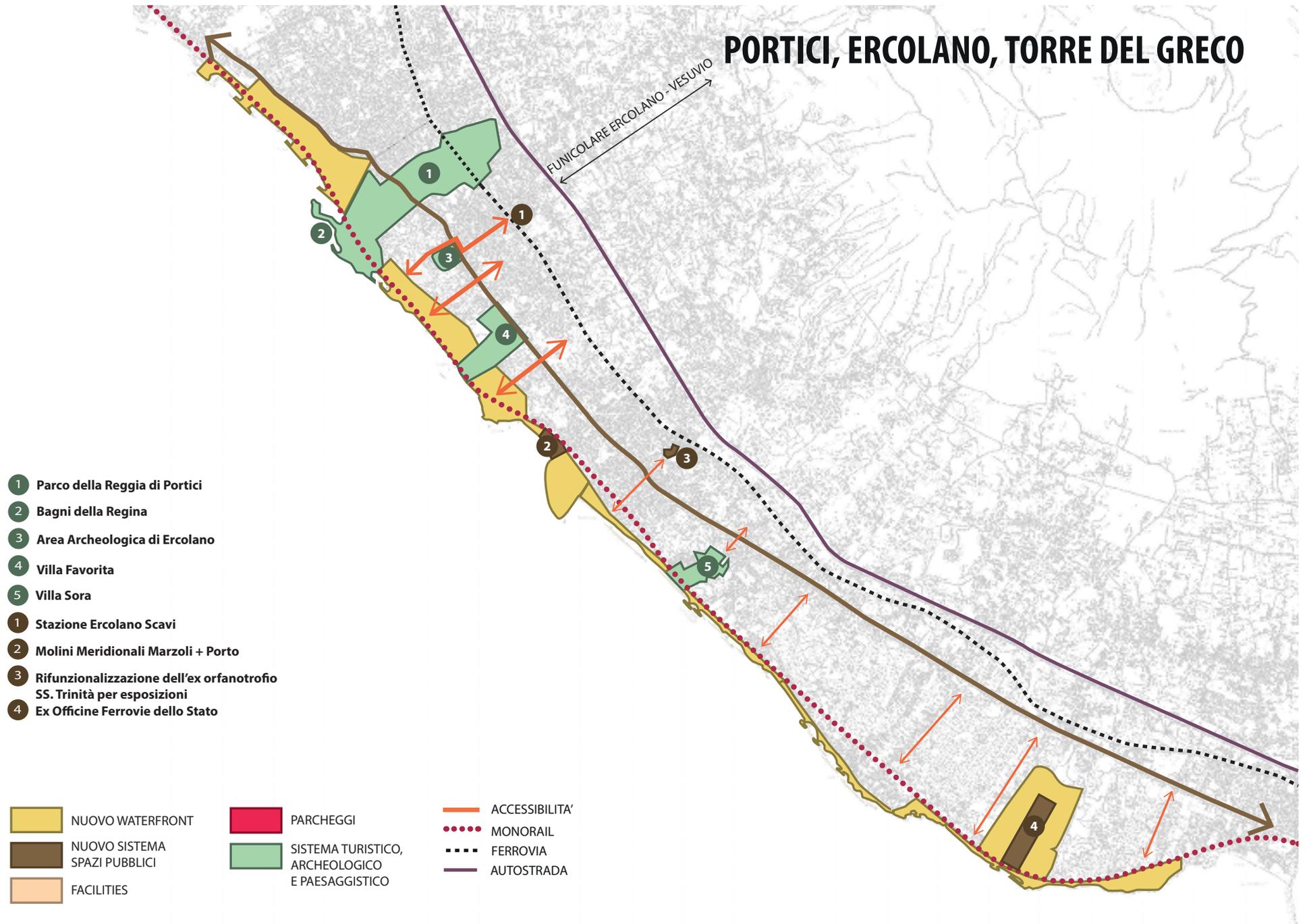
31d Parcheggio e Centro Servizi di Accoglienza dei Pellegrini

32 Commercio, Servizi al visitatore e merchandising

33 Collegamento pedonale (via Plinio, via Roma e via Piave)

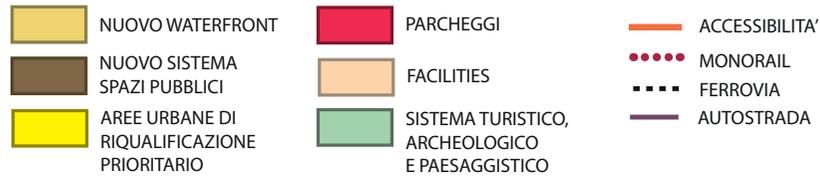
34 Fascia di protezione paesaggistico ambientale intorno all'area archeologica di Pompei

OPERAZIONI PUNTUALI PROPOSTE DAI MUNICIPI (GIUGNO-LUGLIO 2017)



OPERAZIONI PUNTUALI PROPOSTE DAI MUNICIPI (GIUGNO-LUGLIO 2017)

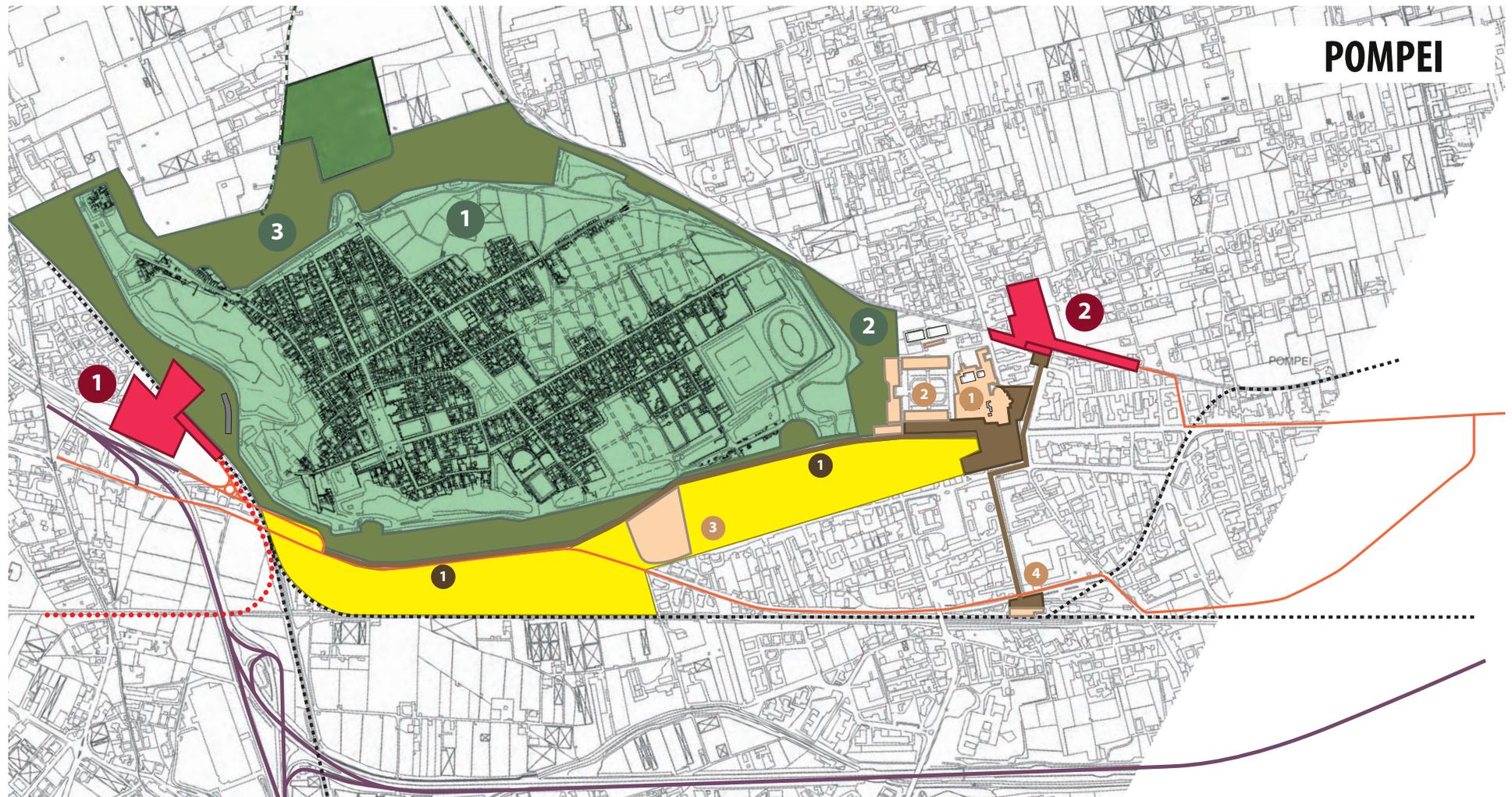
TORRE ANNUNZIATA



- 1 Riqualificazione e valorizzazione della fascia costiera con recupero fabbricati per attività di pubblico interesse
- 2 Area strategica da ristrutturare
- 3 Opere compensative a favore del Comune di Torre Annunziata all'interno del Grande Progetto Sarno (Bonifica della qualità dell'acqua, rinaturalizzazione e sistemazioni lungo il corso del fiume)
- 4 Riapertura del canale di collegamento fra Oplontis e Pompei
- 1 Riqualificazione dell'ex Spolettificio Borbonico ed aree limitrofe
- 2 Sistemazione e valorizzazione della Villa di Poppea
- 1 Riqualificazione urbanistica e ambientale del quartiere in via V. Rocco ed aree limitrofe
- 2 Interventi di miglioramento della connessione e passeggiata dell'agro vesuviano al mare (A. Boscoreale riqualificazione centro abitato e recupero borgo rurale Casavitelli)



OPERAZIONI PUNTUALI PROPOSTE DAI MUNICIPI (GIUGNO-LUGLIO 2017)



NUOVO WATERFRONT
 NUOVO SISTEMA SPAZI PUBBLICI
 AREE URBANE DI RIQUALIFICAZIONE PRIORITARIO

PARCHEGGI
 FACILITIES
 SISTEMA TURISTICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

ACCESSIBILITA'
 MONORAIL
 FERROVIA
 AUTOSTRADA

1 Area Archeologica di Pompei
2 Giardino del silenzio
3 Zona di Connessione e Protezione Paesaggistico Ambientale
1 Hub Trasportistico e Culturale
2 Parcheggio e Centro attenzione al pellegrino

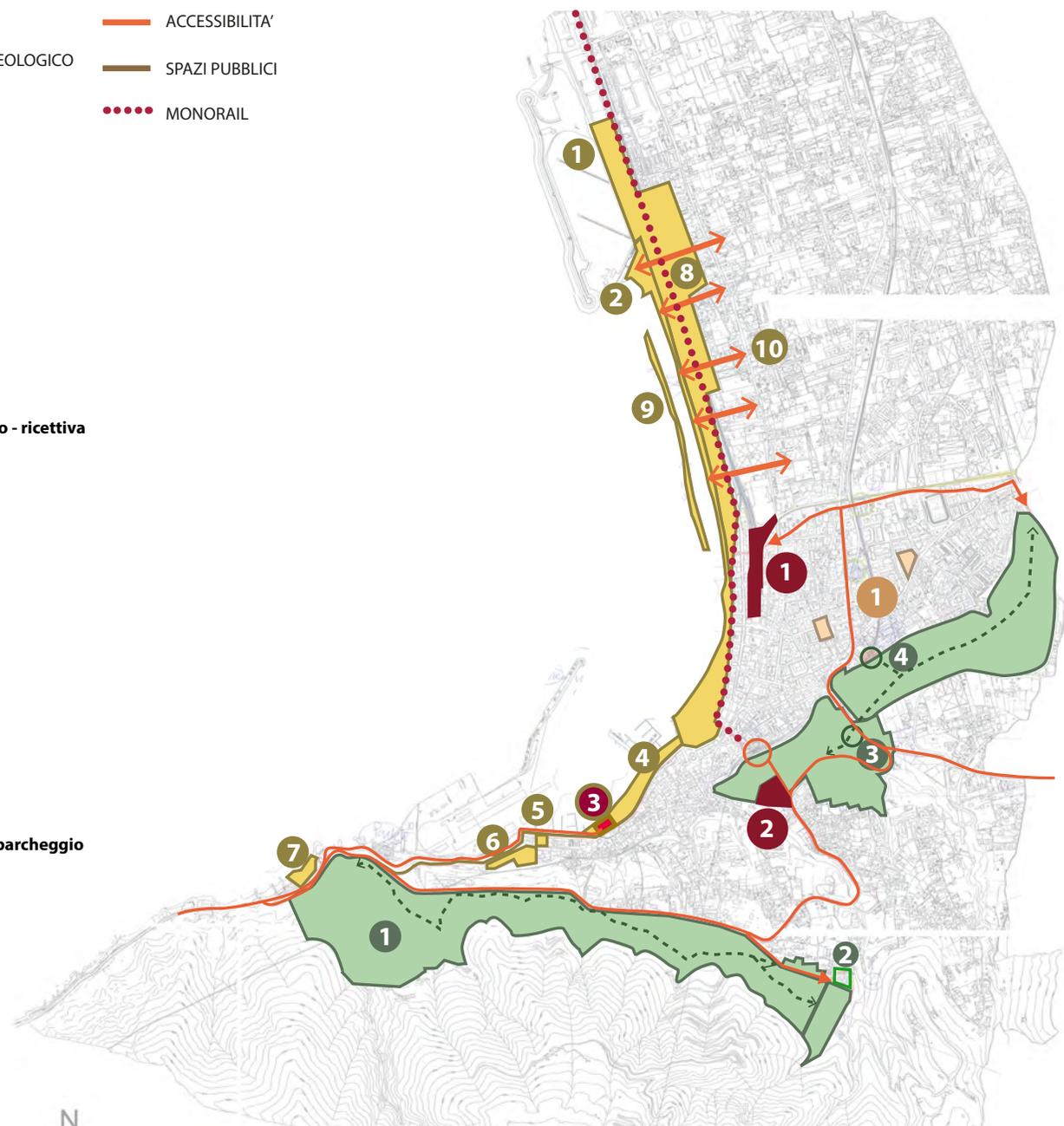
1 Percorso a prevalenza pedonale
1 Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei
2 Strutture Ricettive
3 Commercio, servizi al turismo e Merchandising
4 Stazione

OPERAZIONI PUNTUALI PROPOSTE DAI MUNICIPI (GIUGNO-LUGLIO 2017)

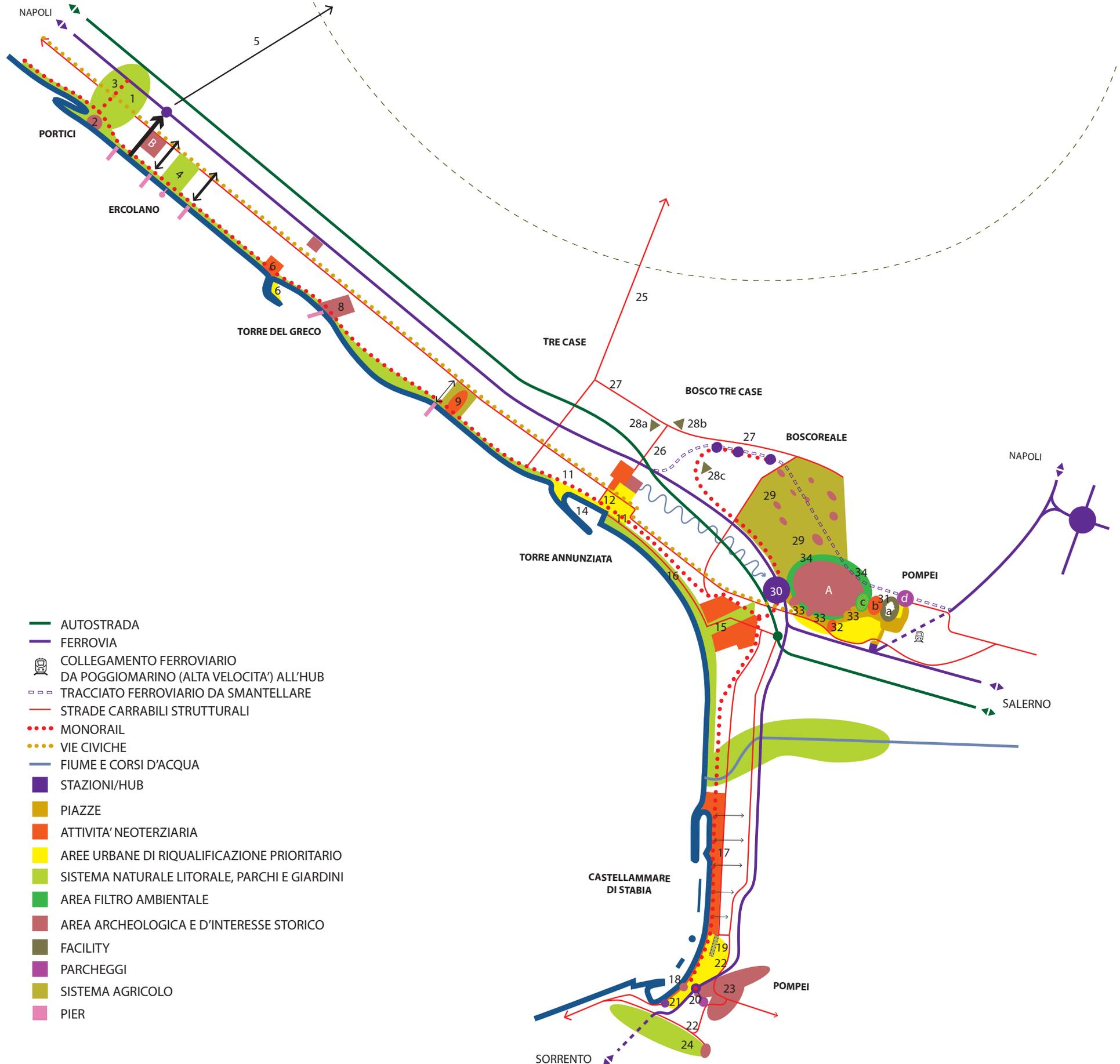
CASTELLAMMARE DI STABIA

	NUOVO WATERFRONT		PARCHEGGI		ACCESSIBILITA'
	NUOVO SISTEMA SPAZI PUBBLICI		SISTEMA TURISTICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO		SPAZI PUBBLICI
	FACILITIES				MONORAIL

- 1** Opere private d'impatto pubblico
- 2** Area demaniale (arenile C.so de Gasperi) da allestire con strutture polisportive e turistico-ricettive leggere
- 3** Demolizione del Silos ex MM.GG./ Piazza del Mare con sottostante parcheggio
- 4** Piste ciclabili e passeggiate pedonali
- 5** Ex Caserma Cristallini / Struttura di pertinenza antiche terme
- 6** Area Pedonale -PARCO TERMALE-
- 7** Ex colonia ferrovieri/Area Museale (sezione museo civico) e turistico - ricettiva
- 8** Tessuto urbano da riqualificare ad uso turistico (C.so De Gasperi)
- 9** Revisione della scogliera
- 10** Assi di connessione Lungomare_ Interno
- 1** Area Pedonale -VILLA COMUNALE-
- 2** Reggia Quisisana
- 3** Area Pedonale -PARCO TERMALE-
- 4** Area Pedonale -PARCO ARCHEOLOGICO (con ascensore di salita e passerella di collegamento fra 3 e 4)
- 1** Parcheggio d'interscambio
- 2** Parcheggio d'interscambio
- 3** Demolizione del Silos ex MM.GG. Piazza del Mare con sottostante parcheggio
- 4** Opera pubblica e/o d'interesse pubblico già finanziata
Parcheggio centro ascensore area terme
- 1** Interventi puntuali di tipo museale e/o commerciale espositivo



SISTEMI LOCALI CHE PER LA LORO CAPACITA' STRUTTURANTE DIVENTANO SISTEMI GENERALI



SISTEMI LOCALI CHE PER LA LORO CAPACITA' STRUTTURANTE DIVENTANO SISTEMI GENERALI

Comune di Portici:

- 1 Parco della Reggia di Portici
 - 2 Bagni della Regina e possibilità di ampliamento della Struttura Portuale
 - 3 Collegamento del waterfront con la stazione ferroviaria
- Ristrutturazione del waterfront*

Comune di Ercolano:

- B Area Archeologica di Ercolano
 - 4 Villa Favorita
 - 5 Collegamento funicolare con il piazzale quota mille sul Vesuvio
- Riqualificazione del Miglio d'Oro*
Ristrutturazione del waterfront

Comune di Torre del Greco:

- 6 Rifunionalizzazione Molini Meridionali Marzoli + terziarizzazione del porto
 - 7 Rifunionalizzazione dell'ex orfanotrofo S.S. Trinità
 - 8 Villa Sora
 - 9 Riqualificazione area ex officine ferrovia dello stato
- Riqualificazione del Miglio d'Oro*
Ristrutturazione del waterfront

Comune di Torre Annunziata:

- 11 Riconversione dell'antica tratta ferroviaria in boulevard urbano: trincea e restauro dei portici borbonici
 - 12 Interazione ed accessibilità tra Spolettificio, Miglio d'Oro e waterfront
 - 13 Rifunionalizzazione della Reale Fabbrica d'Armi – Spolettificio e interazione con l'area archeologica di Oplontis (C) e ripristino dell'antico canale d'acqua che raggiungeva Pompei
 - 14 Ampliamento e terziarizzazione del porto
 - 15 Cluster polifunzionale neo-terziario nell'area ex industriale
 - 16 Nuovo collegamento tra il porto e casello autostradale
- Riqualificazione del "Miglio d'Oro" (Corso Umberto I)*
Ristrutturazione del waterfront

Comune di Castellammare di Stabia:

- 17 Nuovo boulevard d'accesso e strutture edilizie sul litorale permeabile verso il mare, con revisione della scogliera
 - 18 Area delle antiche terme e Parco Termale
 - 19 Park&Ride con giardino pensile
 - 20 Park&Ride della Stazione
 - 21 Park & Ride della Piazza del Mare
 - 22 Ristrutturazione della viabilità perimetrale del centro urbano, passante per i Park&Ride (vedi n.19,20,21) al fine di garantire il traffico limitato nel centro.
 - 23 Recupero delle Aree Termale e Archeologica
 - 24 Rifunionalizzazione della Reggia di Quisisana e miglioramento del parco della Villa comunale di Castellammare
- Ristrutturazione del waterfront e rimodellazione della spiaggia e della scogliera con nuovi elementi artificiali*

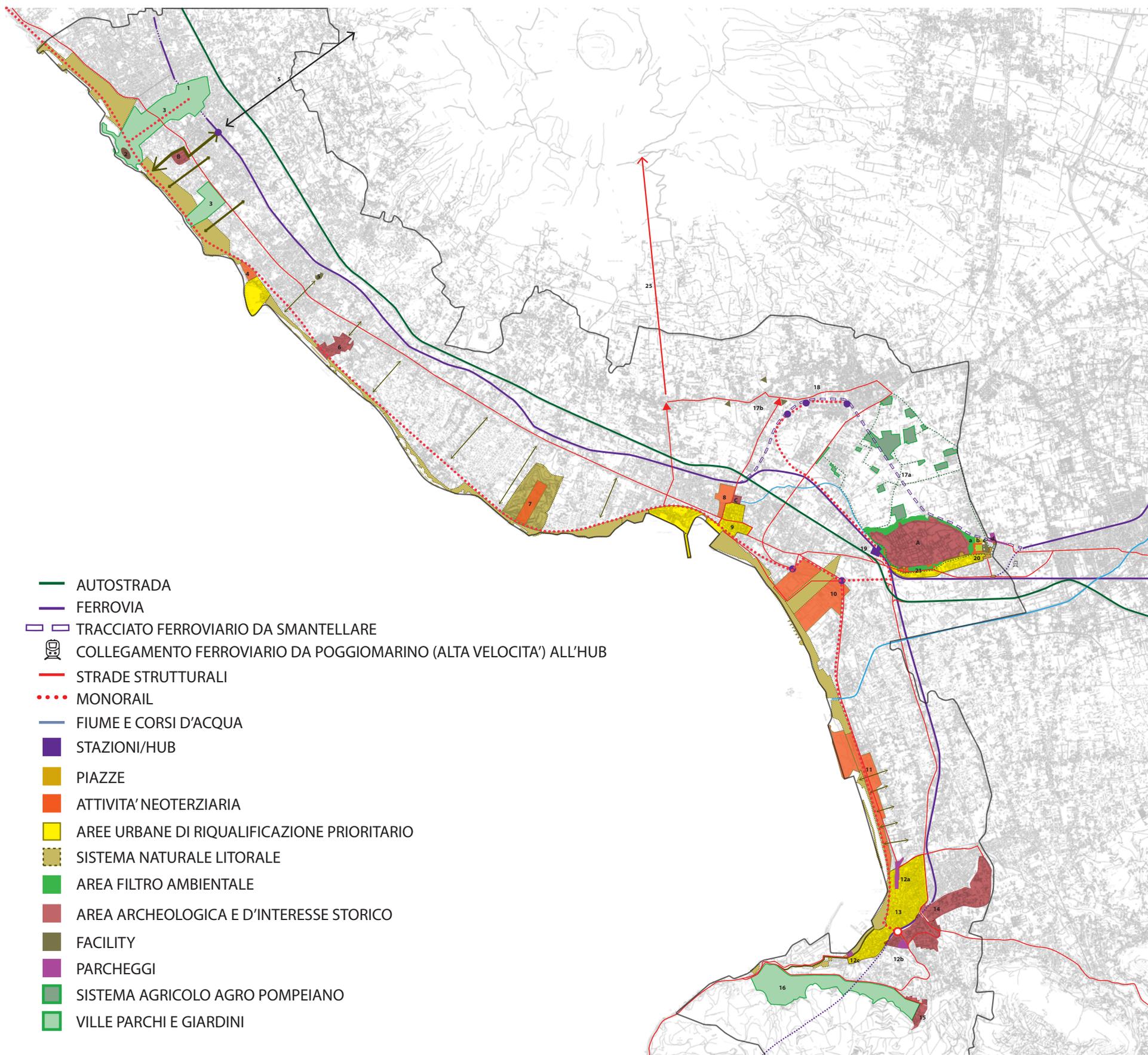
Trecase, Bosco Tre Case e Boscoreale:

- 25 Sistemizzazione e miglioramento dell'accessibilità al Parco Nazionale del Vesuvio
- 26 Miglioramento della connessione tra l'Agro Vesuviano, lo Spolettificio e il mare
- 27 Miglioramento della via Panoramica di connessione tra i tre municipi (da via Sottotenente Staibano a Corso Umberto I)
- 28b Recupero dell'area IACP
- 28c Recupero dell'area del Mercatele
- 29 Agro Vesuviano: percorsi, recupero e terziarizzazione di ville archeologiche e fattorie

Comune di Pompei:

- A Area archeologica di Pompei
- 30 HUB trasportistico e culturale
- 31a Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei
- 31b Struttura ricettiva
- 31c Giardino del Silenzio
- 31d Parcheggio e Centro Servizi di Accoglienza Pellegrini
- 32 Commercio, Servizi al visitatore e merchandising
- 33 Collegamento pedonale (via Plino, via Roma e via Piave)
- 34 Fascia di protezione paesaggistico ambientale intorno all'area archeologica di Pompei

SISTEMI LOCALI CHE PER LA LORO CAPACITA' STRUTTURANTE DIVENTANO SISTEMI GENERALI



29

I concetti sui quali poggia fanno capo alla necessità attuale di un cambiamento socio-economico verso il territorio, che implica innovazione culturale e creativa, ripristino di valenze ambientali perdute per realizzare un modello di sviluppo che – nei limiti delle possibili capacità previsionali – garantisca benessere sociale e durabilità. I presupposti progettuali, sinteticamente espressi, sono i seguenti.

1. INFRASTRUTTURE RESILIENTI AL RISCHIO DEL VESUVIO con Aree di Ritrovo, Rifugio-Accoglienza e Pier d'Evacuazione

2. DEPURAZIONE DEL FIUME SARNO con regolazione del flusso ecologico minimo, Zone Umide Artificiali -Constructed Wetlands e reintroduzione acqua depurata nel fiume e in falda

3. NUOVA MOBILITÀ COSTIERA cancellando la ferrovia e adottando il Monorail, nuovo sistema di trasporto disruptive, e con un nuovo Waterfront che garantirà permeabilità tra l'area urbana e il mare

4. RISTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA DI MOBILITÀ con chiusura del Ring ferroviario, realizzazione dell'Hub Trasportistico e Culturale di Pompei: accesso, parcheggi e visitor center di servizio all'area archeologica; parcheggio, Centro di assistenza pellegrini del Santuario della Beata Vergine di Pompei

5. ACCESSIBILITÀ E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA COSTIERO con balneabilità delle spiagge, rinaturalizzazione e wetlands e artificial reef

6. LA COMPLESSITÀ DELL'AGRO POMPEIANO con valorizzazione della rete di Ville e fattorie a Boscoreale, Boscotrecase e Trecase; Passeggiata panoramica fra i borghi agricoli di connessione fra l'agro pompeiano, il Vesuvio, lo Spolettificio e il mare;

7. SISTEMI LOCALI CHE PER LE LORO QUALITÀ STRATEGICHE DIVENGONO SISTEMI GENERALI. Sono operazioni puntuali che rafforzano valori storico culturali, il nuovo sistema litorale e un circuito di turismo rurale. Trasformano con operazioni puntuali le aree industriali dismesse per promuovere nuove attività neo-terziarie anche attraverso "l'Agopuntura urbanistica" costituita da Interventi urbani puntuali e Clusters strutturali.

INFINE. Ogni progetto è tale solo se esprime concreti criteri attuativi. In questa sede, la complessità e la stratificazione maturata in decenni di sostanziale assenza di una visione condivisa, sono massime e, dunque, la responsabilità attuativa è davvero elevata.

Ma tale complessità è certamente affrontabile con gli strumenti più adeguati, come dimostra la legge ad hoc, innovativa e prescrittiva. In questo caso è dunque necessaria, e conseguente con gli intendimenti legislativi, la costituzione di una struttura "ad hoc" – in forma di "Agenzia" – che con una solida struttura tecnica ed economica produca l'implementazione del progetto strategico dell'area vesuviana, tenendo ben presente:

- la solidità tecnica ed economica delle scelte, confortate da una analisi di fattibilità economica e di beneficio sociale;
- la creazione di un desk di gestione pubblico-privato, destinato a creare le condizioni di fattibilità ottimali;
- la complessità delle interrelazioni tra i diversi livelli di amministrazione pubblica e tra questi e i privati;
- la chiarezza e la misurabilità degli obiettivi da perseguire;
- che il sistema generale deve essere in grado di intercettare la domanda municipale e delle comunità locali, che anche se di scala contenuta rappresentano gli elementi basilari della generale struttura di progetto.

Dunque il presente Progetto Strategico, grazie alla positiva collaborazione instaurata con L'Associazione Naplest et Pompei, rappresenta il tentativo ambizioso di leggere insieme, controllandone le principali interazioni, i fenomeni in atto, le immense potenzialità di sviluppo e i non meno numerosi vincoli attuativi.

Studio realizzato per
l'Associazione Naplest et Pompei

Prof. Arch. Josep Acebillo
Arch. Sandro Polci
Arch. Paes. Maria Cristina Tullio

Castellammare di Stabia,
Agosto-Settembre 2016
Roma, **Luglio-Settembre 2017**